



Diocesi di Sessa Aurunca

ANALECTA SUESSANAE ECCLESIAE 2016



BOLLETTINO DIOCESANO
GENNAIO - DICEMBRE

4



ANALECTA SUESSANAE ECCLESIAE

2016

BOLLETTINO DIOCESANO

GENNAIO - DICEMBRE

**Organo Ufficiale per gli atti del Vescovo,
della Curia e degli organismi ecclesiali**

4

Copertina: particolare bassorilievo - facciata Cattedrale Ss. Pietro e Paolo
Sessa Aurunca (CE)

ANALECTA SUESSANAE ECCLESIAE

Organo Ufficiale per gli atti del Vescovo
della Curia e degli organismi ecclesiali

DIOCESI DI SESSA AURUNCA

Periodico Semestrale
iscritto nel Registro Generale del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere
numero: 847 del 26.02.2016

Direttore editoriale: Vicario Episcopale per gli Affari Amministrativi
Don Roberto Guttoriello

Direttore responsabile: prof. Oreste D'Onofrio

Sede: Centro Pastorale Diocesano Ss. Casto e Secondino
Via XXI Luglio, 146
81037 Sessa Aurunca (CE)

Stampa: Arti Grafiche Caramanica
Via Appia, 814 - 04026 Marina di Minturno (LT)

I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i Paesi.
Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, registrata o trasmessa con qualsiasi mezzo: elettronico,
elettrostatico, meccanico, fotografico, magnetico (compresi microfilm, microfiches e copie fotostatiche).



CEI

Diocesi di Cesena Aurunca

Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della Religione Cattolica

ANNO SCOLASTICO 2016 - 2017

Cari studenti e cari genitori,

in queste settimane si stanno svolgendo le iscrizioni on-line al primo anno dei percorsi scolastici che avete scelto.

Insieme alla scelta della scuola e dell'indirizzo di studio, dovrà essere effettuata anche la scelta se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. È proprio su quest'ultima decisione che richiamiamo la vostra attenzione, perché si tratta di un'occasione formativa importante che vi viene offerta per conoscere le radici cristiane della nostra cultura.

Sono ormai trascorsi trent'anni da quando il nuovo insegnamento della religione cattolica, ridefinito istituzionalmente dall'Accordo di revisione del Concordato nel 1984, è entrato nelle scuole italiane confermandosi nel tempo come una presenza significativa, condivisa dalla stragrande maggioranza di famiglie e studenti.

In questi ultimi anni, nonostante un costante leggero calo di adesioni, questa disciplina scolastica ha continuato a rispondere in maniera adeguata e apprezzata ai grandi cambiamenti culturali e sociali che coinvolgono tutti i territori del nostro bel Paese.

Anche quest'anno, perciò, desideriamo invitarvi a rivolgervi con fiducia a questa importante opportunità educativa che vi viene proposta.

I contenuti dell'insegnamento sono stati recentemente aggiornati con specifiche Indicazioni didattiche che cercano di rispondere efficacemente alle domande degli alunni di ogni età, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado. La domanda religiosa è un insopprimibile esigenza della persona umana e l'insegnamento della religione cattolica intende aiutare a impostare nel modo migliore tali domande, nel rispetto più assoluto della libertà di coscienza di ciascuno, che rimane il principale valore da tutelare e promuovere.

Migliaia di insegnanti di religione cattolica ogni giorno lavorano con passione e generosità nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, sostenuti da un lato dal rigore degli studi compiuti e dall'altro dalla stima dei colleghi e delle famiglie che ad essi affidano i loro figli.

In un contesto scolastico in continua evoluzione, l'insegnamento della religione cattolica può essere un modo eccellente per completare la propria formazione personale e trovare un autorevole punto di riferimento sulle più delicate questioni di senso, sui problemi del mondo in cui viviamo, sull'interpretazione della realtà religiosa sempre più segnata dal pluralismo e dalla necessità di un confronto aperto, continuo e consapevole delle rispettive posizioni e tradizioni.

Per tutti questi motivi, desideriamo rinnovare l'invito ad avvalervi dell'insegnamento

della religione cattolica, sicuri che durante queste lezioni potrete trovare docenti e compagni di classe che vi sapranno accompagnare lungo un percorso di crescita umana e culturale molto importante anche per il resto della vostra vita.

25 gennaio 2016

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata per la 20ª Giornata Mondiale della vita consacrata 2 febbraio 2016

DATE UN VOLTO ALL'AMORE MISERICORDIOSO DEL SIGNORE!

La coincidenza della chiusura dell'Anno della Vita Consacrata, in questo 2 febbraio 2016, con il Giubileo straordinario della Misericordia, da poco iniziato, entrambi voluti da papa Francesco, ci spinge a riflettere sul rapporto tra misericordia e vita consacrata. Come Vescovi della Chiesa di Dio in Italia, benediciamo il Signore per l'incommensurabile dono di tanti carismi di consacrazione, attraverso i quali lo Spirito ha mantenuto e mantiene viva la testimonianza del Vangelo, che trova la sua massima espressione nella parola di Gesù: "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso" (Lc 6,36).

Siamo convinti che ogni vera esperienza di vita consacrata debba trovare il suo principale fondamento nella gioia della misericordia assaporata personalmente. Ogni vocazione, la vostra in particolare, proviene da uno sguardo che è allo stesso tempo espressione di misericordia e di elezione da parte del Signore (miserando atque eligendo). Solo nella misura in cui siete consapevoli di avere ricevuto e di ricevere continuamente, anzitutto nella preghiera, l'amore misericordioso, potete offrire una gioiosa testimonianza di vita evangelica.

Da questa esperienza personale, sempre più coinvolgente, scaturisce la prima missione: quella di trasformare le vostre comunità in luoghi nei quali ogni giorno imparate a mettere in atto il dono e il perdono reciproco, la correzione fraterna, la mutua accoglienza delle diversità e il servizio. Questo diventa un prezioso laboratorio delle virtù umane e cristiane nelle quali concretamente s'incarna la misericordia.

Vi sollecitiamo anche a riscoprire e a rileggere i propri carismi in ordine alla missione evangelica di portare la tenerezza di Dio agli uomini sfiduciati che, feriti dalla vita, hanno chiuso il cuore alla speranza.

Risuona ancora oggi in modo urgente il mandato che il Crocifisso di San Damiano fece a Francesco di Assisi: "Va' e ripara la mia casa", invito che rinnoviamo a ognuno di voi. Lo stesso Francesco ha interpretato questa parola, prima come un invito a "riformare" la sua vita "che era in rovina", per poi contagiare, con la sua conversione, la Chiesa e il mondo intero.

Sempre lo Spirito ha provveduto a suscitare persone consacrate che, in ogni epoca, hanno reso presente quell'Amore che non si stanca di chinarsi verso la miseria umana. In particolare, in questi ultimi secoli, ha suscitato una molteplice varietà di carismi dediti soprattutto ai tanti poveri ed emarginati a causa delle nuove ideologie.

Non sono stati proprio questi carismi a tenere in piedi “l’architrave della misericordia” e a sorreggere la vita della Chiesa?

Gesù è il volto dell’amore paterno e materno di Dio. Simeone e Anna riconoscono e benedicono come “Lumen gentium” il volto visibile di quel Dio che “nessuno ha mai visto” e che si fece carne in Gesù Bambino.

Chiediamoci come questo volto misericordioso, che è il cuore del Vangelo, possa e debba “rivoluzionare” (il Papa parla della rivoluzione della tenerezza) il nostro modo di pensare e di vivere, di celebrare e di testimoniare con le opere caritative la missione stessa di Cristo. Ciò richiede una profonda revisione di vita che porti a superare pesantezza e stanchezza, a non cedere

alla mediocrità e alla mondanità spirituale, a non fare della vita consacrata un luogo protetto, a svegliarsi e ad abbandonare ogni stile di vita non evangelico. È proprio la Misericordia che ci chiede questa profonda conversione: “L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perchè quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro”.

Fa eco papa Francesco: tutto “dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza” e nulla “può essere privo di Misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell’Amore misericordioso e compassionevole” (MV 10).

Come dare oggi un volto all’amore misericordioso di Dio? Il volto è sempre qualcosa di concreto, non un’idea astratta. Si rende visibile nelle opere di misericordia corporali e spirituali. Santa Teresa del Bambin Gesù si è offerta vittima all’Amore misericordioso, moltiplicando le attenzioni nei confronti delle sorelle, intercedendo incessantemente per le necessità della Chiesa missionaria.

Santa Faustina Kowalska chiede al Signore la grazia di essere interamente trasformata nella sua divina misericordia: occhi, udito, lingua, mani, piedi e cuore.

La Beata Madre Speranza diceva: “Un amore che non opera non è amore, se non riscalda e non brucia non è amore”.

Voi consacrati e consacrate, per vocazione, avete un particolare compito nel mantenere accesa questa “fiamma viva di amore” (San Giovanni della Croce), perchè, come ricordava saggiamente il Beato Paolo VI, “Ogni istituzione umana è insidiata dalla sclerosi e minacciata dal formalismo... pertanto è necessario ravvivare incessantemente le forme esteriori con lo slancio interiore, senza il quale esse si trasformerebbero ben presto in carico eccessivo” (Evangelica Testificatio, n. 12).

Le tre parole che il Papa vi ha indicato nel logo per l’anno della vita consacrata sono: Vangelo, Profezia, Speranza. Siate sempre portatori della gioia del Vangelo in una società sazia e, tuttavia, triste e senza orizzonti di senso. Lo farete attraverso la Profezia della vostra vita povera, casta, obbediente, con cui svegliare un mondo addormentato nell’edonismo e nell’indifferenza. Così diventate testimoni di Speranza per tanti fratelli e sorelle che si sentono soli e tentati dalla disperazione per le situazioni che attraversano. In particolare per chi si sente più disgraziato, abbandonato e miserabile, voi dovrete essere sguardo di compassione e mani operose, riflesso di quella tenerezza immensa di padre e di madre con cui Dio ama tutti i suoi figli.

Se l’anno scorso vi chiedevamo di portare l’abbraccio di Dio a tutti, in continuità con quel messaggio, quest’anno vi supplichiamo di essere volti concreti dell’amore di

Dio che si china sulle molteplici miserie. Date un volto alla misericordia, fate risplendere nella vostra testimonianza lo splendore del volto di Cristo, accogliendo il profugo, il drogato, l'affamato e nudo, il senza casa o senza lavoro, il coniuge separato o divorziato, il bambino abusato, l'anziano solo, il carcerato, il malato incurabile, il padre e la madre che non sanno come portare avanti la famiglia. Risuona attuale l'invito della Beata Teresa di Calcutta che diceva: "Anzichè lamentarsi delle tenebre, è molto meglio accendere una piccola luce".

Voi persone consacrate siate quegli angeli che accompagnano le sorelle e i fratelli feriti ad attraversare con fiducia la porta della misericordia. Noi, infatti, per primi siamo coloro a cui è stata usata misericordia, siamo stati amati, accolti e perdonati mille volte, e quindi possiamo solo cercare di essere umilmente e pazientemente "misericordiosi come il Padre".

La Vergine Maria ha assicurato che la misericordia di Dio attraversa tutte le generazioni. Sia Lei, la *felix caeli porta*, a rendere efficace la vostra missione in un mondo che ha bisogno di Amore e Misericordia.

Roma, 28 gennaio 2016

Memoria di San Tommaso d'Aquino

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER IL CLERO E LA VITA CONSACRATA

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente

COMUNICATO FINALE

L'identità propria e unica dell'istituto matrimoniale, la richiesta di politiche familiari consistenti ed efficaci, la condivisione per l'umiliazione dei giovani esclusi dal lavoro e degli adulti che l'hanno perso, le condizioni di povertà e di solitudine provate da tante persone, la persecuzione dei cristiani e di altre minoranze, il dramma dei migranti e la riduzione dell'impegno condiviso dell'accoglienza: attorno ai temi della prolusione del Card. Angelo Bagnasco - Arcivescovo di Genova e Presidente della CEI - si è sviluppato il lavoro del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma dal 25 al 27 gennaio 2016.

Nelle parole dei Vescovi è stato riaffermato l'impegno a continuare una pastorale di prossimità a chi è nella fatica, oltre all'incoraggiamento perché non venga meno la fiducia. Nel solco dell'eredità spirituale del Convegno ecclesiale di Firenze - e, in particolare, del discorso del Santo Padre e dell'esperienza sinodale - il confronto ha aiutato a mettere a fuoco alcune priorità in vista di un'agenda condivisa: famiglia, scuola e poveri, terreno di quella missionarietà che trova nell'educazione la propria finalità.

La volontà di valorizzare gli orientamenti contenuti nell'Evangelii gaudium è emersa anche a fronte del processo in corso di secolarizzazione, per arrivare all'individuazione e all'assunzione di nuove forme di presenza testimoniale e di azione pastorale. In questa chiave, il Consiglio Permanente ha affrontato le proposte per un rilancio del Progetto culturale.

Una comunicazione specifica è stata offerta in merito alla riforma del processo matrimoniale canonico, rispetto alla quale i Vescovi hanno espresso la piena condivisione per le ragioni che hanno ispirato il Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* di Papa Francesco.

Il Consiglio Permanente ha approvato i nuovi parametri per l'edilizia di culto per il triennio 2016-2018 e ha esaminato gli Statuti di associazioni di fedeli.

Infine, ha provveduto anche ad alcune nomine, fra le quali quella di membri di Commissioni Episcopali e del Presidente e dei membri del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani.

Famiglia, misura di civiltà

Le difficoltà e le prove della famiglia - e insieme la sua bellezza, centralità e unicità - sono state ampiamente sottolineate dai Vescovi, a ripresa e approfondimento dei contenuti offerti nella prolusione del Card. Bagnasco. Negli interventi si è espressa

la consapevolezza della missione ecclesiale di dover annunciare il vangelo del matrimonio e della famiglia, difendendo l'identità della sua figura naturale, i cui tratti sono recepiti nella stessa Carta costituzionale. L'equiparazione in corso tra matrimonio e unioni civili - con l'introduzione di un'alternativa alla famiglia - è stata affrontata all'interno della più ampia preoccupazione per la mutazione culturale che attraversa l'Occidente.

Sul piano delle nuove povertà, il Consiglio Permanente si è fatto interprete di una Chiesa vicina alla gente, della quale non ha esitato a farsi voce: ecco le famiglie che faticano ad arrivare a fine mese, molte delle quali si trovano a non saper soddisfare nemmeno i bisogni primari; ecco la piaga della disoccupazione, per affrontare la quale non bastano i richiami alla solidarietà, ma serve una nuova, forte imprenditorialità e un welfare di comunità; ecco la preoccupazione per l'inverno demografico, la richiesta di maggior sostegno per i diritti dei figli - a partire dal concepimento - e la denuncia per l'assenza di politiche familiari efficaci.

A livello "geografico", due le sottolineature di fondo: la necessità di superare il divario tra Nord e Sud con un investimento non assistenziale, ma strategico nel Meridione - condizione imprescindibile per la ripresa economica del Paese - assicurando anche una maggiore presenza dello Stato e un sostegno a quanti lottano per la legalità; la valorizzazione del Mediterraneo, sia nella prospettiva dello sviluppo in chiave europea, sia - sul fronte delle migrazioni - quale ponte per entrare in dialogo con le Chiese del Nordafrica, in vista di una cultura non dell'emergenza, ma dell'accoglienza.

Firenze, un convivere che continua

Il confronto ha permesso ai Vescovi di mettere a fuoco alcune indicazioni volte a continuare il cammino ecclesiale sulla scorta dell'esperienza del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze. Corale è risuonato il ringraziamento per la cordiale accoglienza di cui la Chiesa e la città si sono fatte interpreti, a partire dal generoso servizio dei volontari.

Nel solco degli Orientamenti pastorali del decennio, l'attenzione del Consiglio Permanente si è concentrata sulle condizioni per dare vita a un nuovo umanesimo, a un annuncio di fede che non si fermi sul piano delle formule, ma giunga a illuminare le domande di senso che attraversano l'esistenza umana.

A Firenze - è stato da tutti ricordato - Papa Francesco ha affidato alla Chiesa italiana per i prossimi anni il compito di "avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare disposizioni, specialmente su tre o quattro priorità". Almeno in parte, tali priorità sono emerse già nelle stesse parole del Santo Padre, relative al primato della carità e alla presenza pubblica della Chiesa. In ordine di un'agenda condivisa, il Consiglio Permanente ha rimarcato innanzitutto la centralità dei poveri, quindi l'impegno per una famiglia che sia maggiormente soggetto politico, attenta a costruire alleanze con la scuola e la comunità. La missionarietà - nell'orizzonte della sfida educativa - è stata indicata come il cuore di un dinamismo e il fondamento di un umanesimo compiuto.

Nella prospettiva dei Vescovi, tali ambiti necessitano di essere assunti a partire dalle

esigenze del territorio, per avviare processi che contribuiscano a risposte nel tessuto quotidiano. Sulla scia del Convegno - e della stessa tradizione ecclesiale - si intende guardare allo stile e alla pratica della sinodalità, quale metodo con cui rinnovare gli organismi di partecipazione, rendendoli sempre più luoghi di comunione, discernimento e progettazione pastorale, aperti al dialogo con le diverse anime della società.

La Segreteria generale sta predisponendo un sussidio che, nella luce dell'esperienza del Convegno, consenta di approfondirne il significato teologico e il valore ecclesiale.

Lievito nella cultura e nella società

L'importanza di valorizzare gli orientamenti contenuti nella *Evangelii gaudium* è emerso anche dalla disanima che il Consiglio Permanente ha fatto del cambiamento culturale ed etico in atto nel Paese. Senza indulgere a lamentele o a disfattismo, i Vescovi si sono lasciati interrogare dal persistere di una religiosità diffusa, che spesso però non si esprime in senso ecclesiale e non porta a una reale vita cristiana. Dalla cultura tramandata di ieri - che ha delineato i tratti di un cristianesimo di popolo - ci si trova a misurarsi con la sfida di proporre l'esperienza di fede nelle circostanze inedite del tempo presente. In tempi nei quali la stessa visione dell'uomo e la prassi etica non hanno più una forma comune e condivisa, si avverte l'impossibilità di accontentarsi di una pastorale di conservazione, per aiutarsi a individuare - sulla scia dell'insegnamento del Papa - nuove forme di presenza testimoniale e di azione.

In questa chiave il Consiglio Permanente ha affrontato le proposte per un rilancio del Progetto culturale orientato in senso cristiano, secondo formule che consentano di evitare ogni autoreferenzialità. Al riguardo, si è sottolineata la necessità di un raccordo tra l'anima accademica e quella pastorale, in modo che i risultati della ricerca intellettuale possano essere condivisi e il dialogo interno ed esterno sia coltivato nell'ottica della missione della Chiesa e della vita credente.

La riforma del processo matrimoniale canonico

Giusta semplicità e celerità dei processi, accessibilità e vicinanza fisica e morale delle strutture ecclesiastiche, gratuità - per quanto possibile - delle procedure per le parti e centralità dell'ufficio del Vescovo: le finalità della legge di riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio, stabilite dal *Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus* di Papa Francesco, hanno incontrato la convinta adesione di tutto il Consiglio Permanente.

I suoi membri hanno, in particolare, riconosciuto l'opportunità che nell'attuazione di detta riforma siano ricercate a livello di Regione ecclesiastica soluzioni condivise in merito all'impiego, all'eventuale ricollocazione e alla giusta retribuzione degli operatori impegnati nei tribunali ecclesiastici.

La Conferenza Episcopale Italiana assicura l'impegno a valutare l'entità e le condizioni del proprio contributo economico perchè sia attuato il principio della giustizia e della gratuità delle procedure. Verrà, quindi, modificata - in sede di Assemblea Generale - la normativa CEI sul regime amministrativo ed economico dei tribunali.

Verso il Congresso Eucaristico Nazionale

Dal 15 al 18 settembre 2016 si celebrerà a Genova il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale, che ha per tema L'Eucaristia sorgente della missione: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro». L'appuntamento si colloca all'interno dell'Anno giubilare che il Santo Padre ha indetto per invitare ad aprirsi al dono della misericordia di Dio, sorgente di ogni rinnovamento personale e comunitario.

Ai membri del Consiglio Permanente è stato presentato un programma di massima delle giornate, unitamente a un documento teologico-pastorale, che - sulla scorta del testo della Preghiera eucaristica IV - aiuta a contemplare la santità misericordiosa di Dio che viene incontro a ogni uomo e a riscoprire la ricchezza della celebrazione eucaristica per la vita ecclesiale. Indica, inoltre, alcuni aspetti del rapporto tra Eucaristia e trasformazione missionaria delle comunità cristiane e individua gli ambiti della vita sociale in cui l'Eucaristia impegna una rinnovata testimonianza.

Sono stati, quindi, annunciati alcuni sussidi pastorali, che offriranno - tra l'altro - schemi per le catechesi e l'adorazione come per la preghiera in famiglia. Mentre le diocesi stanno completando l'individuazione dei delegati a cui affidare il coinvolgimento delle Chiese particolari, si avverte l'importanza di sensibilizzare tutte le comunità affinché si sentano coinvolte in una rinnovata esperienza di Dio. A tale scopo è stata condivisa ai Vescovi anche la bozza di un Messaggio al popolo di Dio, nell'intenzione - una volta approvato - di diffonderlo in maniera capillare.

Nuovi parametri per l'edilizia di culto

Il Consiglio Permanente ha approvato le tabelle parametriche dei costi per la costruzione di nuovi edifici di culto. Valide per il triennio 2016-2018, sono state aggiornate applicando un incremento percentuale pari all'1%, considerato adeguato alle previsioni medie dell'indice ISTAT.

Varie

Su indicazione della Congregazione per i Vescovi, entro la fine d'agosto 2016 le Conferenze Episcopali Regionali sono invitate a far pervenire alla Segreteria generale della CEI il parere circa un progetto di riordino delle diocesi. Entro il 10 marzo la stessa Congregazione ha chiesto di conoscere come i Vescovi vivano l'emeritato, come anche di poter raccogliere suggerimenti in vista di una eventuale ulteriore riflessione. Infine, i Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali sono invitati a far pervenire le osservazioni e le proposte relative agli Istituti diocesani per il sostentamento del clero.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Guglielmo BORGHETTI (Albenga - Imperia).

- Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E. Mons. Francesco SAVINO (Cassano all'Jonio).

- Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo: S.E. Mons. Gerardo ANTONAZZO (Sora - Cassino - Aquino - Pontecorvo).

- Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani: S.E. Mons. Filippo SANTORO (Taranto), Presidente;

Prof. Mauro MAGATTI, Segretario;

Membri: S.E. Mons. Marco ARNOLFO (Vercelli);

S.E. Mons. Angelo SPINILLO (Aversa);

Padre Francesco OCCHETTA, SJ;

Sr. Alessandra SMERILLI, FMA;

Prof. Leonardo BECCHETTI, Prof. Flavio FELICE, Dott. Sergio GATTI,

Dott. Claudio GENTILI, Prof. Franco MIANO,

Prof. Giuseppe NOTARSTEFANO.

- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici albanesi in Italia: Don Pasquale FERRARO (Roma).

- Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC): Don Michele PACE (Andria).

- Assistente ecclesiastico nazionale della Branca Esploratori/Guide dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) Don Andrea MEREGALLI (Milano).

- Assistente ecclesiastico nazionale per la Formazione capi dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Paolo GHERRI (Reggio Emilia - Guastalla).

- Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia: Dott. Francesco ANTONETTI.

Nella riunione del 25 gennaio 2016, la Presidenza ha rinnovato la composizione del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, che risulta ora così formato:

membri designati dai rispettivi organismi:

- per la CISM: Fr. Onorino ROTA, FMS;

- per l'USMI: Suor Anna Monia ALFIERI, FMA;

- per la FISM: Don Aldo BASSO (Mantova);
Dott.ssa Biancamaria GIRARDI;

Dott.ssa Lucia STOPPINI;
Dott. Antonio TRANI;
Prof. Redi Sante DI POL;
Dott. Giannino ZANFISI;

- per la FIDAE: Padre Francesco BENEDUCE, SJ; Suor Maria Grazia TAGLIAVINI, PPF; Padre Vitangelo Carlo Maria DENORA, SJ; Prof. Francis CONTESSOTTO;

- per la CONFAP: Suor Lauretta VALENTE;

- per l'AGESC: Dott. Giancarlo FRARE;

b) membri di diritto:

- S.E. Mons. Mariano CROCIATA, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;

- Prof. Ernesto DIACO, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università;

- Prof. Sergio CICATELLI, Direttore del Centro Studi per la Scuola Cattolica;

- Dott. Luigi MORGANO, Segretario Nazionale FISM;

- Prof.ssa Virginia KALADICH, Presidente Nazionale FIDAE;

- Dott. Roberto GONTERO, Presidente Nazionale AGESC;

- Padre Francesco CICCIMARRA, B, Presidente Nazionale AGIDAE;

- Dott. Flavio VENTURI, Presidente Nazionale CONFAP;

c) membri di libera nomina:

Don Filippo MORLACCHI (Roma); Dott.ssa Paola VACCHINA; Dott. Antonio QUONDAMSTEFANO; Avv. Marco MASI; Don Guglielmo MALIZIA, SDB.

La Presidenza della CEI ha inoltre provveduto alle seguenti nomine:

- Consiglio di amministrazione della Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena:

S.E. Mons. Nunzio GALANTINO, Segretario Generale della CEI, Presidente;

Membri: S.E. Mons. Carlo CIATTINI, Vescovo di Massa Marittima - Piombino;

S.E. Mons. Maurizio GERVASONI, Vescovo di Vigevano; S.E. Mons. Ernesto MANDARA, Vescovo di Sabina - Poggio Mirteto; Don Rocco PENNACCHIO, Economo della CEI.

- Collegio dei revisori dei conti della Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena:

Prof. Guido PAOLUCCI, Presidente;

Dott. Salvatore MILETTA, membro effettivo;

Dott. Massimo PERINI, membro effettivo;

Mons. Giuseppe BATURI, Sottosegretario CEI, membro supplente.

- Presidente della Commissione Nazionale Valutazione Film (CNVF): Don Davide MILANI (Milano).

Roma, 29 gennaio 2016

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente

COMUNICATO FINALE

A conferma di una disponibilità generosa e attenta, Papa Francesco aprirà anche quest'anno l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana. La notizia è stata comunicata dal Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, al Consiglio Permanente - riunito a Genova da lunedì 14 a mercoledì 16 marzo 2016 per la sessione di primavera - i cui lavori per molti aspetti sono stati dedicati proprio alla preparazione dell'assise di maggio.

Il tema principale, sul quale torneranno a confrontarsi i Vescovi della Chiesa italiana, riguarda il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente. Il Consiglio Permanente, sulla scorta del lavoro svolto nelle Conferenze Episcopali Regionali, ne ha approfondito gli aspetti fondamentali: dalla formazione iniziale alla paternità episcopale e alla fraternità presbiterale; dalla cura della vita interiore alla carità pastorale. Spetterà soprattutto ai gruppi di studio assembleari mettere a fuoco esercizi di comunione, condivisione e corresponsabilità pastorale.

Tra i temi della prolusione del Card. Bagnasco sono stati ripresi soprattutto la condanna dell'indifferenza che circonda tanto le continue persecuzioni religiose quanto il dramma dei migranti; la preoccupazione per l'inverno demografico che impoverisce il Paese e per il progressivo sgretolamento culturale della società; l'attenzione a sostenere la famiglia e ogni opportunità lavorativa.

Proprio valorizzando un passaggio centrale della prolusione, i Vescovi del Consiglio Permanente si sono soffermati sulla situazione dei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, per verificare quindi la risposta delle diocesi italiane in merito all'accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati.

Nel corso dei lavori il Consiglio Permanente ha riflettuto anche su alcune linee di gestione in ambito economico, confermando e rafforzando i criteri di rigore e trasparenza finora adottati.

Fra gli adempimenti amministrativi è stata approvata la proposta di ripartizione - tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale - da parte della prossima Assemblea Generale dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2016; si è, quindi, stabilita la misura del contributo annuale per il funzionamento dei Tribunali ecclesiastici.

Il Consiglio Permanente si è svolto simbolicamente a Genova anche per fare il punto sul cammino di preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016) e sulla Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26-31 luglio 2016).

Nel clima di condivisione fraterna che ha caratterizzato i lavori, sono stati presi in esame una serie di adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale (Roma, 16-19 maggio 2016); è stata fissata la data della 48a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26-29 ottobre 2017); si è provveduto ad alcune nomine; è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale.

1. Un nuovo modello di presbitero

La gratitudine espressa nella prolusione ai sacerdoti per la loro vicinanza - quotidiana, discreta e dedita - alle comunità, ha introdotto la riflessione su quello che sarà il tema principale dell'Assemblea Generale di maggio: il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente, nella consapevolezza che essa risponde non tanto o solo a un'esigenza di qualificazione, quanto alla necessità di approfondire un mistero di vocazione mai pienamente esaurito.

Nei Vescovi è risultata condivisa la volontà di avviare processi che facciano leva su alcuni "passaggi nodali" della vita del presbitero.

In particolare, diversi interventi hanno sottolineato la necessità di formare alla testimonianza e alla missione, aiutando i presbiteri a inserirsi come evangelizzatori in questo tempo, attrezzati ad affrontarne le sfide, capaci di lasciarsi provocare dagli eventi, dai poveri e dalla fragilità, attenti a passare "da una pastorale del campanile a una del campanello". Al riguardo, è stato rilevato come in questione sia - in senso socio-culturale - il modello stesso del prete, chiamato a misurarsi con un contesto attraversato da un rapido processo di scristianizzazione.

Di qui l'attenzione posta dai Vescovi ad alcune dimensioni fondamentali: il percorso formativo assicurato dal Seminario, i criteri di ammissione e di valutazione e, soprattutto, l'investimento per educatori di qualità; le modalità con cui esercitare l'autorità episcopale, con l'impegno prioritario a curare la paternità nei confronti dei propri sacerdoti e il loro senso di appartenenza al presbiterio - approdo indispensabile per qualunque riforma -, ambiente vitale di fraternità vissuta in esercizi di comunione, condivisione e corresponsabilità pastorale; la cura della vita interiore sulla base di una regola di vita, dove la fede - il rapporto con Gesù Cristo - rimane la questione veramente essenziale; l'esercizio del ministero - la carità pastorale - quale risposta appassionata di sequela evangelica e di disponibilità a tempo pieno per i reali bisogni della gente.

Da una più sapiente valorizzazione degli organismi di partecipazione - è stato infine osservato - deriverà non soltanto una migliore esperienza ecclesiale, ma per il sacerdote anche un alleggerimento del carico amministrativo-burocratico.

2. Migranti, l'impegno della Chiesa

L'urgenza di superare un'informazione allarmistica e ideologica per riconoscere cause, responsabilità e dimensioni di un fenomeno che, insieme a enormi problematiche, porta con sé un contributo di ricchezza per tutto il Paese e, quindi, un reciproco

vantaggio: il Consiglio Permanente ha affrontato in questi termini le questioni legate all'immigrazione, soffermandosi in particolare sulla verifica dell'accoglienza nelle diocesi italiane dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Già la prolusione chiedeva come l'Europa, a fronte di questo tragico esodo, possa pensare di erigere muri e scavare fossati, invece di avviare processi di vera integrazione, secondo onestà, tempi rapidi, regole e fiducia da parte di tutti. Approfondendo tale prospettiva, i Vescovi - voce di "una Chiesa che ha il Vangelo in mano" - si sono lasciati interrogare dalle situazioni di instabilità del Medio Oriente e, più ancora, del Nord Africa, facendosi solidali con quanti chiedono protezione internazionale; hanno condiviso la preoccupazione per gli esiti di gestione dei flussi migratori, che segnalano una vera e propria selezione - e, quindi, un'esclusione - di nazionalità; hanno sottolineato la necessità di procedure celeri ed efficaci nell'identificazione e nel ricollocamento in Europa, come anche nella messa a punto di un serio programma di inserimento abitativo e lavorativo. In particolare, è emersa la condizione dei minori non accompagnati - per i quali ancora si stenta ad avviare percorsi di affidamento in strutture familiari - e quella di quanti si sono visti negare il permesso di soggiorno umanitario: sono persone senza prospettive, che rischiano di cadere in situazione di irregolarità, andando a esporsi a condizioni di insicurezza, irreperibilità e sfruttamento.

Partendo dalle accoglienze attive - che nelle strutture ecclesiali coinvolgono oltre ventimila persone e che, quindi, costituiscono un quinto dell'intero sistema di accoglienza in Italia - i Vescovi hanno rimarcato la necessità di giungere a un sistema unico e diffuso, che risponda a standard e procedure comuni e sia sottoposto a verifiche puntuali rispetto ai servizi da erogare e alla trasparenza nella gestione dei fondi. Di qui anche la richiesta, per l'accoglienza dei rifugiati, di poter attivare un accreditamento da parte di enti e strutture del privato sociale e del no profit.

Sul fronte "interno", il Consiglio Permanente ha riconosciuto l'importanza di sostenere un percorso culturale che aiuti le comunità a non aver paura ad aprirsi: l'esperienza - è stato osservato - fa toccare con mano come la solidarietà generosa di tanti diventi via di testimonianza e di annuncio.

Infine, l'attenzione all'aspetto sociale ha portato i Vescovi a confrontarsi anche sulla questione ambientale e, in particolare, sulla tematica delle trivelle - ossia se consentire o meno agli impianti già esistenti entro la fascia costiera di continuare la coltivazione di petrolio e metano fino all'esaurimento del giacimento, anche oltre la scadenza della concessioni - concordando circa l'importanza che essa sia dibattuta nelle comunità per favorirne una soluzione appropriata alla luce dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco.

3. Chiarezza e trasparenza in ambito economico

Al Consiglio Permanente sono stati presentati alcuni criteri essenziali, volti a confermare e rafforzare ulteriormente la chiarezza e la trasparenza nell'amministrazione dei beni della Chiesa. In particolare, per quanto concerne l'elargizione di contributi con fondi provenienti dall'otto per mille, oltre alla necessaria corrispondenza con le finalità previste dalla Legge 222/85, si è evidenziata l'importanza di acquisire il bilancio preventivo e consuntivo della realtà richiedente, a comprova di solidità etica ed economica; il piano

di finanziamento e sostenibilità del progetto, per il quale si chiede una compartecipazione economica dell'ente beneficiario, al fine di sollecitarne l'iniziativa responsabile; la necessaria rendicontazione, nonché una documentazione attestante che la realtà destinataria del contributo ne abbia fatto conoscere la provenienza.

4. Verso l'Assemblea Generale

Il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale di maggio. Oltre ad affrontare il tema principale, Il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente - a cui saranno dedicate due relazioni e l'approfondimento nei gruppi di studio, finalizzati a mettere a punto alcune proposte operative - essa procederà a un approfondimento delle linee di gestione in ambito economico e alla revisione delle norme circa il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali ecclesiastici.

5. Informazioni

Superano la soglia dei novantamila gli italiani iscritti alla Giornata Mondiale dei Giovani (Cracovia, 26-31 luglio 2016): espressione di 170 diocesi, sono accompagnati da 120 Vescovi. Il Consiglio Permanente ha evidenziato la necessità di collocare l'evento all'interno di una pastorale più ampia e integrata: si tratta di valorizzare la forte dimensione relazione che caratterizza questa convocazione, curarla nella sua preparazione quanto nel ritorno, in modo da coinvolgere i giovani in una significativa esperienza di fede.

Ai Vescovi è stato presentato, quindi, il programma del XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016), con l'invito a intensificare la preparazione delle comunità ecclesiali all'appuntamento. A tale scopo è disponibile il documento preparatorio (L'Eucaristia sorgente della Missione: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro»), che prima dell'estate troverà formulazione anche in un Messaggio dei Vescovi. Il riferimento per sussidi, celebrazioni, catechesi e comunicazioni di carattere contenutistico e organizzativo è la pagina web dedicata all'evento e raggiungibile dal sito www.chiesacattolica.it.

6. Varie

Il Consiglio Permanente ha approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno pastorale 2016-2017 e ha fissato la data della 48a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26-29 ottobre 2017). È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà alla prossima Assemblea Generale. Ai Vescovi, infine, sono stati offerti alcuni aggiornamenti giuridici e legislativi.

7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI): S.Em. Card. Edoardo MENICHELLI, Arcivescovo di Ancona - Osimo.

- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici ucraini in Italia: Don Volodymyr VOLOSHIN (Lviv - Ucraina).

- Consigliere spirituale dell'Associazione per una pastorale di comunione e di speranza dell'uomo che soffre (OARI): Don Giuliano VERONESE (Milano).

- Assistente ecclesiastico nazionale della Branca Rover/Scolte dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Luca MEACCI (Fiesole).

Nella riunione del 14 marzo 2016, la Presidenza ha ratificato la nomina di un membro del Comitato direttivo della Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali (CNAL): Sig. Giuseppe CARDINALI (in rappresentanza dell'UNITALSI).

Roma, 18 marzo 2016

69^a Assemblea Generale

COMUNICATO FINALE

Con un discorso imperniato sulla triplice appartenenza che costituisce il presbitero - appartenenza al Signore, alla Chiesa e al Regno - Papa Francesco ha aperto la 69^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 16 a giovedì 19 maggio 2016, sotto la guida del Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova.

Proprio il tema del rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente ha fatto da filo conduttore ai lavori, a conclusione di un cammino di approfondimento che, dall'Assemblea Straordinaria di Assisi (10-13 novembre 2014), ha coinvolto le Conferenze Episcopali Regionali e il Consiglio Permanente. I Vescovi si sono confrontati sulla dimensione spirituale ed ecclesiale, come su quella amministrativa ed economica, nella volontà di individuare criteri, contenuti e forme con cui aiutare i presbiteri e le comunità a camminare nella luce del Concilio e del Magistero del Santo Padre.

L'impegno condiviso di attuazione nella prassi giudiziaria della riforma del processo matrimoniale canonico ha fatto emergere in Assemblea valutazioni e indicazioni, ora consegnate al Consiglio Permanente perché - in ascolto e confronto con le Conferenze Episcopali Regionali - elabori una proposta di revisione delle Norme che regolano il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali ecclesiastici.

Nel corso dei lavori è stato approvato all'unanimità l'aggiornamento - nel segno della chiarezza e della trasparenza - di una Determinazione concernente le procedure per l'assegnazione e la rendicontazione in ambito diocesano delle somme provenienti dall'otto per mille.

Come ogni anno si è dato spazio ad alcuni adempimenti di carattere amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Distinte comunicazioni hanno illustrato la situazione dei media CEI, la Giornata per la Carità del Papa (26 giugno 2016), la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26 - 31 luglio 2016), il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15 - 18 settembre 2016), la XLVIII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26 - 29 ottobre 2017). È stato condiviso il parere dell'Assemblea circa la costituzione di alcuni Santi Patroni ed è stato presentato il calendario delle attività della CEI per il prossimo anno pastorale. L'Assemblea ha eletto il Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo.

Hanno preso parte ai lavori 242 membri, 35 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in l'Italia, 19 delegati di Conferenze Episcopali estere, 30 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è la stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Card. Angelo Bagnasco, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale.

1. Dal Santo Padre ai Vescovi

“Che cosa rende saporita la vita dei nostri parroci? Per chi e per che cosa impegnano il loro servizio? Qual è la ragione ultima del loro donarsi?” Attorno a queste domande si è snodato il discorso con cui Papa Francesco ha aperto l'Assemblea Generale: discorso approfondito nell'ampio confronto a porte chiuse che l'ha seguito; discorso condiviso dai Vescovi e ripreso nelle sue articolazioni dal Card. Bagnasco, in occasione della celebrazione in San Pietro del suo 50° di ordinazione sacerdotale.

“Il nostro presbitero - ha evidenziato il Santo Padre - è scalzo”: indice di sobrietà (“nel ministero per sè non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno...; il suo stile di vita semplice ed essenziale, sempre disponibile, lo presenta credibile agli occhi della gente...; cammina con il cuore e il passo dei poveri; è reso ricco dalla loro frequentazione”), ma - e più ancora - di un'appartenenza al suo Signore, che “ne marchia a fuoco l'esistenza, la conquista e la conforma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita”. Tutto ciò, ha sottolineato il Papa, non ha nulla di intimistico: l'essere scalzo è il modo di porsi “rispetto a una terra che si ostina a credere e a considerare santa” e per la quale non esita a “donarsi senza misura”, accettando “dell'altro di farsi carico, sentendosi partecipe e responsabile del suo destino”.

Si inseriscono in questa assunzione di responsabilità anche i richiami che il Cardinale Presidente - a nome della Chiesa italiana - ha rivolto ai responsabili della cosa pubblica, perchè, “senza distrazione di energie e di tempo”, si impegnino a individuare misure strutturali con cui affrontare “i veri problemi del Paese”: la mancanza di opportunità lavorative per i giovani, come per gli adulti che hanno perso l'occupazione; la denatalità, legata anche all'assenza di equità fiscale per le famiglie con figli a carico; le ludopatie, su cui lo Stato specula, nonostante le ricadute sociali devastanti che portano con sè.

2. Presbiteri, le vie del rinnovamento

Il rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente ha costituito il tema principale dei lavori dei Vescovi. Introdotto da due relazioni - che hanno saputo valorizzare il lavoro sviluppatosi già nell'Assemblea Generale di Assisi (novembre 2014), nel Consiglio Permanente e nelle Conferenze Episcopali Regionali - è stato approfondito nei gruppi di studio e, quindi, nel dibattito assembleare.

L'attenzione alla dimensione spirituale ed ecclesiale si è soffermata sulla formazione iniziale (ribadendo l'importanza nei Seminari di una selezione puntuale dei candidati e di una qualificazione degli educatori; della valorizzazione di percorsi

capaci di valorizzare gli apporti delle scienze umane e dell'individuazione di nuove modalità formative che coinvolgano anche la testimonianza di coppie di sposi e di famiglie); sulla paternità episcopale (avvertita come "sale" e "lievito" della stessa formazione permanente, vive di una prossimità fatta di gesti semplici e silenziosi, come di cura nella procedura di assegnazione delle destinazioni pastorali e di momenti di condivisione del cammino di fede; non può prescindere da un rapporto di natura sacramentale tra sacerdote e Vescovo) e sulla fraternità (dove il presbiterio, inteso come famiglia che abbraccia le generazioni, sia animato da alcuni preti "facilitatori" delle relazioni e della comunione); sulla cura della vita interiore (sentita come la prima attività pastorale, necessaria per superare paure e incertezze, e per la quale - è stato ribadito - non si può prescindere dalla direzione spirituale) e della carità pastorale (per una spiritualità che si fonda nel ministero).

I Vescovi hanno condiviso l'urgenza di un clero che sappia ascoltare e accogliere le persone, lasciandosi ferire dalla realtà quotidiana, specialmente dalle situazioni di povertà e di difficoltà, a partire dalla mancanza del lavoro.

Sulla via del sacerdote-pastore spesso grava un peso eccessivo, che concerne l'amministrazione dei beni ecclesiastici, complice anche una normativa civilistica complessa. In questo campo, che tocca realtà della comunità - mezzi per raggiungere i fini propri della vita della Chiesa -, la trasparenza è avvertita come obiettivo prioritario, condizione per una partecipazione attiva, responsabile ed efficace dei laici. Tale responsabilità - è stato sottolineato - necessita quindi di una formazione specifica, non solo tecnico-giuridica, ma anche etica ed ecclesiale.

Tra le proposte è stata anche evidenziata la possibilità che la Curia diocesana offra supporti tecnici di qualità, che possano sostenere il lavoro dei parroci nella gestione dei beni; l'impegno a rivitalizzare gli organismi di partecipazione, promuovendo meccanismi virtuosi per giungere alle decisioni, mediante l'ascolto e il coinvolgimento, alla luce di un programma pastorale condiviso; l'importanza di studiare e condividere buone prassi relative alle forme in cui articolare l'amministrazione dei beni all'interno delle unità pastorali.

L'Assemblea ha chiesto che il Consiglio Permanente studi contenuti e forme per mettere a disposizione delle diocesi il lavoro maturato attorno a questo tema, con i punti essenziali della formazione permanente nelle diverse tappe della vita sacerdotale. In questa prospettiva, si avverte l'importanza di assumere le indicazioni offerte da Papa Francesco e di continuare nelle diocesi il cammino di riforma del clero, che valorizzi pienamente il concilio, focalizzando l'attenzione non sui ruoli o sulle strutture, ma sul presbiterio e sulle comunità.

3. Nel segno della chiarezza e della trasparenza

I Vescovi hanno accolto - per poi approvare all'unanimità - la proposta di aggiornare la Determinazione della XLV Assemblea Generale (relativa al n. 5 della Delibera n. 57), con lo scopo di rafforzare l'intento dichiarato di "ordinare in modo più preciso e maggiormente efficace ai fini della trasparenza amministrativa e della diffusione

dei rendiconti, anche in vista dell'azione promozionale, la procedura" che si è tenuti a seguire "per la ripartizione e l'assegnazione nell'ambito diocesano delle somme provenienti annualmente dall'otto per mille".

Nell'amministrazione dei beni l'Assemblea Generale si è ritrovata compatta nella volontà di continuare sulla linea della massima chiarezza e trasparenza, confermando e rafforzando le linee di rigore finora adottate. Si tratta di un impegno che si muove in sintonia con i criteri presentati e condivisi lo scorso marzo in Consiglio Permanente, concernenti l'elargizione di contributi con fondi provenienti dall'otto per mille.

4. Prossimità nella verità

Con l'individuazione delle soluzioni strutturali più adeguate alle diverse Chiese particolari, è in corso di applicazione il Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, con cui Papa Francesco ha riformato il processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità matrimoniale.

Il confronto in Assemblea ha reso manifesto l'impegno condiviso di attuazione nella prassi giudiziaria delle finalità della riforma - dalla centralità dell'ufficio del Vescovo all'accessibilità, alla celerità e alla giustizia dei processi -, coniugando la prossimità accogliente alle persone con l'esigenza di assicurare sempre un rigoroso accertamento della verità del vincolo. Nell'esercizio di tale responsabilità i Vescovi hanno ribadito l'importanza di poter fare affidamento sul sostegno, anche economico, della Conferenza Episcopale Italiana; sostegno necessario per dare concreta attuazione alla riforma. Al tempo stesso, hanno espresso la volontà di garantire la valorizzazione dell'esperienza e della competenza degli operatori dei Tribunali.

Le valutazioni e le indicazioni emerse nel dibattito assembleare sono ora affidate al Consiglio Permanente, affinché predisponga una bozza di revisione delle Norme che regolano il regime amministrativo e le questioni economiche dei Tribunali ecclesiastici. L'iter prevede la più ampia consultazione dell'Episcopato italiano, quindi un lavoro di esame, valutazione e integrazione da parte delle Conferenze Episcopali Regionali, per giungere infine all'approvazione definitiva da parte dell'Assemblea Generale.

5. Adempimenti di carattere giuridico - amministrativo

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha dato spazio anche ad alcuni adempimenti amministrativi: l'approvazione del bilancio consuntivo della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2015; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2016; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, relativo all'anno 2015.

6. Comunicazioni e informazioni

L'Assemblea Generale ha provveduto ad eleggere il Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo nella persona di S.E. Mons. Ambrogio Spreafico, Vescovo di Frosinone - Veroli - Ferentino.

Tra le informazioni offerte ai Vescovi c'è stata innanzitutto quella relativa ai media CEI: le innovazioni che oggi qualificano il Servizio Informazione Religiosa (Sir), nella volontà di corrispondere al meglio alle esigenze sia dei settimanali diocesani che di un'opinione pubblica desiderosa di conoscere l'attività della Chiesa; la situazione del quotidiano *Avvenire*, che - in controtendenza con un mercato editoriale in continua contrazione - segna un $\uparrow 0,4$ di diffusione rispetto all'anno precedente; il consolidamento dei cambiamenti di palinsesto per le emittenti Tv2000 e InBlu Radio, con risultati incoraggianti.

Una seconda informazione ha riguardato la Giornata della Carità del Papa, che si celebra domenica 26 giugno, quale segno della partecipazione alla sollecitudine del Vescovo di Roma per le molteplici forme di povertà. I dati della raccolta italiana relativi del 2015 ammontano a 6 milioni 200 mila euro.

Dal 26 al 31 luglio si svolgerà a Cracovia la XXXI Giornata mondiale della Gioventù, dove sono attesi circa 90 mila giovani italiani, accompagnati da 130 Vescovi: nelle diocesi si lavora perché tale esperienza sia parte di un cammino formativo, che ha la sua fase di preparazione, di partecipazione e di successivo accompagnamento.

In autunno l'appuntamento principale della Chiesa italiana sarà a Genova, con la celebrazione del XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (15 - 18 settembre). In questi mesi si sta intensificando la preparazione nelle parrocchie, per un evento che mira ad approfondire il nesso tra Misericordia e Missione a partire dall'Eucaristia.

Un'ultima informazione ha iniziato a mettere le basi per la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017 attorno al tema del lavoro.

All'Assemblea Generale è stato, infine, presentato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2016 - 2017.

Roma, 19 maggio 2016

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente

COMUNICATO FINALE

La via della progettualità con cui accostare il mondo del lavoro. La via del rinnovamento per avviare processi di formazione del clero a partire da alcune proposte qualificate. La via della collaborazione, passo concreto per accostare il tema del riordino delle diocesi. La via della riforma per attuare la volontà del Santo Padre nei Tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale.

Lungo queste 'strade' si è snodata la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 26 a mercoledì 28 settembre, sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco. Nel rinnovare sentimenti di fraterna solidarietà ai Pastori e alle popolazioni colpite dal terremoto, la prolusione del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana ha evidenziato l'importanza di porre attenzione e cura ai piccoli centri: sono luoghi di fede e di umanità, espressione di una precisa visione della vita e di una cultura impregnata di umanesimo cristiano, la stessa che è a fondamento della Casa europea.

Riprendendo l'analisi del Card. Bagnasco sulla situazione del Paese, i Vescovi si sono confrontati, innanzitutto, sulle dinamiche che interessano il mondo del lavoro, dando voce alle tante persone che faticano a causa della mancanza di un'occupazione o della sua precarietà. Con sguardo ad un tempo preoccupato e propositivo hanno, quindi, messo a fuoco il tema della prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26 - 29 ottobre 2017), la metodologia e la finalità che devono animarla, nonché l'itinerario di preparazione a tale appuntamento.

Nell'affrontare il tema del rinnovamento del clero, il Consiglio Permanente ha condiviso la proposta di un Sussidio, che disegni i diversi tasselli della formazione permanente a partire dalla valorizzazione delle indicazioni, iniziative e buone prassi emerse nel corso del lavoro degli ultimi due anni.

Per attuare la riforma del processo matrimoniale introdotta da Papa Francesco, i Vescovi hanno discusso e integrato una prima proposta di aggiornamento delle Norme circa il regime amministrativo e le questioni economiche dei tribunali ecclesiastici in Italia.

I Vescovi hanno accolto la richiesta di unificazione dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto e dei rispettivi Comitati. Hanno, inoltre, preso in esame gli Statuti di alcune Associazioni e Movimenti.

Distinte comunicazioni hanno riguardato le risposte delle Conferenze Episcopali Regionali in merito al progetto di riordino delle diocesi; i primi riscontri - sempre dalle Conferenze Regionali - circa la proposta di accorpamento degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero; una proposta di revisione delle voci dei rendiconti diocesani; alcuni aggiornamenti giuridici e legislativi su temi sociali ed etici.

Il Consiglio Permanente ha approvato il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e ha provveduto ad alcune nomine.

1. Lavoro, la via della progettualità

La scelta del tema della 48a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26 - 29 ottobre 2017) si è rivelata per i membri del Consiglio Permanente l'occasione per un partecipato confronto in merito alla situazione del Paese. Già la prolusione del Card. Bagnasco, nel "dare voce a chi non ha voce o ne ha troppo poca", ne aveva tratteggiato il volto: la fatica di tanti a mantenere la propria famiglia, l'aumento della distanza fra ricchi e poveri, l'impoverimento del ceto medio, il disagio - se non la disperazione - legato alla disoccupazione e, più in generale, all'incertezza, la sfiducia e la rassegnazione di molti giovani rispetto a un futuro dal quale si sentono esclusi, mentre per vivere sono costretti a rimanere aggrappati a genitori e nonni.

Su questo sfondo, i Vescovi hanno sottolineato l'importanza di maturare una piena consapevolezza dei cambiamenti radicali che attraversano il mondo del lavoro: conoscerne le dinamiche appare decisivo per evitare il rischio di fermarsi ad analisi datate o, al più, alla drammatica realtà di quanti ne pagano le conseguenze. Nell'esperienza dei Pastori, la Chiesa - impegnata a ridurre una certa lontananza dal mondo del lavoro - sul territorio rimane un interlocutore credibile nella sua capacità di attivare una rete solidale tra i diversi soggetti. Anche nelle realtà più piccole, infatti, essa costituisce un riferimento a tutela e promozione di tutti.

Carichi di tale responsabilità, i membri del Consiglio Permanente hanno rimarcato come la prossima Settimana Sociale non possa né pensarsi né rivolgersi secondo le logiche della convegnoistica, ma debba puntare ad essere un'esperienza ecclesiale che apre alla progettualità: dalla denuncia di ciò che non va nel mercato della domanda e dell'offerta - e che dice la necessità di un'etica dell'impresa - al racconto dell'esperienza e del senso del lavoro; dal rilancio di pratiche rivelatesi feconde all'individuazione di proposte per la creazione di lavoro nel Paese.

In questa luce si colgono anche le ragioni che hanno portato a individuare il tema di fondo dell'appuntamento di Cagliari: "Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale". Il cammino di preparazione - curato dal Comitato Organizzatore - vede, in particolare, la partecipazione al Festival della Dottrina Sociale a Verona (24-27 novembre 2016) e al Convegno promosso dai Presidenti delle cinque Regioni ecclesiastiche del Sud a Napoli (gennaio/febbraio 2017); un Seminario nazionale della Pastorale Sociale del Lavoro a Firenze (23 - 25 febbraio 2017) e alcune iniziative messe in campo da Retinopera a Roma (aprile - maggio 2017).

2. Clero, la via del rinnovamento

Un Sussidio che consegnerà a Diocesi e Conferenze Episcopali Regionali alcune proposte qualificate e lasci intravedere i percorsi di comunione necessari a realizzarle; un testo che suggerisca piste per il confronto e l'avvio di processi concreti di rinnovamento del clero.

Sulla base del mandato dell'Assemblea Generale dello scorso maggio - che ha affidato al Consiglio Permanente il compito di valorizzare il lavoro svolto a più livelli negli ultimi due anni - i Vescovi hanno condiviso la proposta di realizzare entro la primavera un testo che affronti i diversi tasselli del mosaico della formazione permanente.

Al riguardo, ecco le dimensioni maggiormente evidenziate: il percorso assicurato dal Seminario, i criteri di ammissione e di valutazione, l'investimento nella qualità degli educatori; le modalità di esercizio da parte dei Vescovi della paternità nei confronti dei presbiteri, l'impegno a favorirne il senso di appartenenza al presbiterio e la cura per la vita fraterna; la vita interiore, questione essenziale, che precede e sostanzia il servizio ministeriale, che vive all'insegna della piena disponibilità al popolo di Dio; una più convinta promozione degli organismi di partecipazione, che - oltre a favorire una più piena esperienza ecclesiale - partecipi più efficacemente alla responsabilità amministrativa del sacerdote.

Il filo conduttore del Sussidio è individuato nel discorso con cui il Santo Padre ha aperto l'Assemblea Generale della CEI lo scorso maggio. Sulla base di tale testo verranno ripresi e rilanciati suggerimenti, iniziative, proposte e buone prassi emerse nel lavoro che negli ultimi due anni ha coinvolto Conferenze Episcopali Regionali, Consiglio Permanente e Assemblea Generale.

Il desiderio dei Vescovi - è stato evidenziato - è quello di assumere con sacerdoti e diaconi percorsi che favoriscano la comunione e la ministerialità, il cammino spirituale e il rinvigorismento dell'attività missionaria, insieme a una migliore e più snella gestione delle questioni economiche e amministrative. Tutto questo nel quadro di un'etica dei rapporti infra-ecclesiali, che aiuti il sacerdote a interpretarsi nell'appartenenza al presbiterio e alla comunità cristiana.

3. Tribunali, la via della riforma

L'attuazione della riforma del processo matrimoniale, introdotta dal Motu Proprio di Papa Francesco, comporta una revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani. Al riguardo, la scorsa Assemblea Generale aveva messo a fuoco alcune scelte determinanti, sulla base delle quali ha affidato al Consiglio Permanente il compito di predisporre una proposta di aggiornamento: condivisa dai Vescovi nel corso dei lavori di questa sessione, a giorni sarà inviata alla consultazione delle Conferenze Episcopali Regionali, per ritornare quindi a gennaio in Consiglio Permanente ed essere infine sottoposta ad approvazione nel corso della successiva Assemblea Generale.

Tra le questioni affrontate, i soggetti di imputazione dei rapporti giuridici; la definizione dell'entità del contributo della CEI per l'attività dei Tribunali e i criteri di ripartizione; l'attenzione dei Vescovi ad evitare che i fedeli siano distolti dall'accedere ai Tribunali della Chiesa a causa delle spese.

Su queste linee e con l'attenzione a favorire l'omogeneità delle procedure, il Consiglio Permanente predisporrà anche un Regolamento per l'organizzazione amministrativa.

4. Diocesi, la via della collaborazione

Ai Vescovi è stato presentato il quadro - ancora parziale - delle risposte fornite dalle Conferenze Episcopali Regionali in merito al progetto di riordino delle Diocesi. Tra i criteri di valutazione viene evidenziata l'importanza della prossimità del Vescovo al clero e alla popolazione, nonché la custodia del patrimonio e della storia di fede. Diffusa è la disponibilità a continuare a rafforzare forme di collaborazione tra Diocesi vicine o in ambito regionale, nell'ottica di una condivisione che qualifichi servizi e strutture. In alcuni casi si considera utile una revisione e razionalizzazione dei confini delle Diocesi esistenti, al fine di assicurare un migliore servizio pastorale.

Una volta complete, le risposte delle Conferenze Regionali saranno inoltrate per competenza alla Congregazione per i Vescovi.

5. Varie

Un campo nel quale il Consiglio Permanente ha avvertito l'opportunità di sviluppare una maggiore collaborazione tra le Diocesi concerne la valorizzazione del patrimonio. Nel merito i Vescovi - oltre a rilanciare la via delle offerte liberali per il sostentamento dei sacerdoti - si sono confrontati sulla proposta di accorpamento degli Istituti Diocesani Sostentamento Clero, a partire dai primi riscontri giunti dalle Conferenze Episcopali Regionali. Il tema troverà approfondimento nella prossima Assemblea Generale, ma fin d'ora è stata rilevata la disponibilità al ripensamento della distribuzione degli Istituti sul territorio nazionale. Muove in tale direzione la volontà di favorire una gestione più virtuosa e razionale, che in un'economia di scala consenta un significativo abbattimento dei costi di gestione.

Tra le altre questioni poste all'ordine del giorno, il Consiglio Permanente ha costituito l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto, accogliendo la proposta di unificazione dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici con il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto. Di conseguenza, ha pure riunito i rispettivi Comitati in uno solo, articolandolo in due sezioni in base alle competenze. In tal modo, il nuovo Ufficio può svolgere il suo servizio in modo integrato, attraverso modalità univoche, offrendo alle Diocesi la capacità di 'vedere insieme' l'intero patrimonio e di considerarlo secondo le finalità essenziali della missione della Chiesa.

Ai membri del Consiglio Permanente è stata presentata una proposta di revisione delle voci dei rendiconti diocesani; sono stati, inoltre, offerti alcuni aggiornamenti giuridici e legislativi su temi sociali ed etici, in merito ai quali verrà diffusa ai Vescovi una comunicazione periodica.

I Vescovi hanno approvato il Messaggio per la 39a Giornata nazionale per la Vita (5 febbraio 2017), dal titolo: “Donne e uomini per la vita nel solco di Santa Teresa di Calcutta”.

Infine, il Consiglio Permanente ha esaminato e approvato le richieste di modifica di Statuto dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI), dell'Associazione Religiosa Istituti Socio- Sanitari (ARIS), del Movimento Apostolici Ciechi (MAC), del Movimento ecclesiale di impegno culturale (MEIC), della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI) e dell'Associazione nazionale Familiari del Clero.

6. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Alceste CATELLA, Vescovo di Casale Monferrato.

- Membro della Commissione Episcopale per il laicato: S.E. Mons. Francesco MANENTI, Vescovo di Senigallia.

- Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo: S.E. Mons. Orazio SORICELLI, Arcivescovo di Amalfi - Cava de' Tirreni.

- Membro della Commissione Episcopale per le migrazioni: S.E. Mons. Domenico CORNACCHIA, Vescovo di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi.

- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto: Don Valerio PENNASSO (Alba).

- Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto: S.E. Mons. Michele CASTORO, Arcivescovo di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo.

- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI): S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo emerito di Trento.

- Rappresentante della CEI presso la Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontariato (FOCSIV): S.E. Mons. Luigi BRESSAN, Arcivescovo emerito di Trento.

- Assistenti nazionali dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC):

per la Branca Lupetti: Don Angelo BALCON (Belluno - Feltre);

per la Branca Esploratori: Don Marco DECESARIS (Terni - Narni - Amelia);

per la Branca Rover: Don Nicola Felice ABBATTISTA (Molfetta - Ruvo -

Giovinazzo - Terlizzi);
per la Branca Coccinelle: Padre Peter DUBOVSKY, SJ;
per la Branca Guide: Don Giovanni FACCHETTI (Bolzano - Bressanone);
per la Branca Scolte: Padre Andrea COVA, OFM CAP.

- Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM): Don Gesualdo PURZIANI, (Senigallia).

- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici cinesi in Italia: Don Paolo Kong XIANMING (Napoli).

- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici filippini in Italia: Padre Paulino BUMANGLAG, SVD (Balanga - Filippine).

Nel corso dei lavori, inoltre, il Presidente ha dato comunicazione della nomina in data 22 luglio 2016 del Vice Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana: Don Antonio MASTANTUONO (Termoli - Larino) e delle seguenti nomine della Presidenza del 15 giugno 2016:

Presidente Nazionale Maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Gianmarco MANCINI.

Presidente dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI): Dott. Antonio DIELLA.

Nella riunione del 26 settembre 2016, la Presidenza ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membri del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto:

Don Valerio PENNASSO (Alba).

SEZIONE BENI CULTURALI

Mons. Federico PELLEGRINI (Brescia), Don Luca FRANCESCHINI (Massa Carrara - Pontremoli), Don Nunzio FALCICCHIO (Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti), Don Roberto GUTTORIELLO (Sessa Aurunca), Don Fabio RAIMONDI (Caltagirone).

SEZIONE EDILIZIA DI CULTO

Don Stefano ZANELLA (Ferrara - Comacchio), Massimiliano BERNARDINI, Ing. Giorgio Rocco DE MARINIS, Don Franco MAGNANI (Direttore Ufficio

Liturgico Nazionale), Mons. Liborio PALMERI (Trapani).

- Assistenti Pastoralì dell'Università Cattolica del Sacro Cuore:

sede di Milano: Don Fabrizio INFUSINO (Locri - Gerace);

sede di Roma: Don Francesco DELL'ORCO (Trani - Barletta - Bisceglie).

Roma, 29 settembre 2016

Diocesi di Sessa Aurunca

Messaggio per la 39ª Giornata Nazionale per la Vita 5 febbraio 2017

DONNE E UOMINI PER LA VITA NEL SOLCO DI SANTA TERESA DI CALCUTTA

Il coraggio di sognare con Dio

Alla scuola di Papa Francesco s'impara a sognare. Spesso nelle udienze fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita. Sognare con Dio e con Lui osare e agire! Quando il Papa commenta la Parola di Dio al mattino o quando tiene discorsi nei vari viaggi apostolici, non manca di incoraggiare a sognare in grande. È nota la sua devozione a san Giuseppe, che considera uomo del "sogno" (Cfr. Mt 1,20.24). Quando si rivolge alle famiglie, ricorda loro che il sogno di Dio "continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto"¹.

I bambini e i nonni, il futuro e la memoria

Per Papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini "sono il futuro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza"; i nonni "sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede. Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti"².

Una tale cura esige lo sforzo di resistere alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte. Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale. È ciò che ripete ancora oggi Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: "Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato"; è ciò che continua a cantare con l'inno alla vita:

¹ PAPA FRANCESCO, Discorso alla festa delle famiglie, Filadelfia 26 settembre 2015.

² Ibidem.

“La vita è bellezza, ammirala. La vita è un’opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà.... La vita è la vita, difendila”.

Con Madre Teresa

La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce: “Nel suo ‘Ho sete’ (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l’accurata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace”³. Gesù è l’Agnello immolato e vittorioso: da Lui sgorga un “fiume di vita” (Ap 22,1.2), cui attingono le storie di donne e uomini per la vita nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata religiosa e secolare. Com’è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze; solchi fecondi e accoglienti verso tutti, residenti e immigrati. Un tale stile di vita ha un sapore mariano, vissuto come “partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l’altro una permanente provocazione dello Spirito. I due sono tra loro riflessi dell’amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l’aiuto, la carezza, l’abbraccio”⁴.

Roma, 22 ottobre 2016

Memoria di San Giovanni Paolo II

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

³ PAPA FRANCESCO, Discorso, Assisi 20 settembre 2016.

⁴ PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, 321.

Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 66^a Giornata del Ringraziamento 13 novembre 2016

"TU FAI CRESCERE L'ERBA PER IL BESTIAME E LE PIANTE CHE L'UOMO COLTIVA PER TRARRE CIBO DALLA TERRA" (Sal. 104,14)

Egli dà il cibo

I doni che la terra offre a tutte le creature sono per i Salmi un motivo importante della lode che essi invitano a rivolgere al Signore: «Egli dà il cibo ad ogni vivente, perchè il suo amore è per sempre» (Sal 136, 25). Così anche papa Francesco, nell'Enciclica *Laudato si'* invita a condividere la lode di Francesco d'Assisi per «sora nostra matre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba»¹. Nella fertilità della terra che ci dà di che vivere, insomma, lo sguardo credente scorge un'espressione forte dell'amore di Dio per le sue creature, cui nella preghiera si indirizza il ringraziamento.

La stessa preghiera ci guida anche a scoprire che, nel coltivare la terra, gli esseri umani operano come collaboratori dell'azione provvidente di Dio, che nutre e sostiene la vita: una vocazione alta ed esigente. Non a caso, il libro della Genesi (cf., 2,15), nel tratteggiare il compito dell'essere umano nel giardino di Eden, collega strettamente la pratica del coltivare con quella del custodire, quasi a sottolineare il comune orientamento alla vita.

In tale direzione guarda, del resto, l'intera *Laudato si'*, accentuando le implicazioni concrete di tale impegnativo ruolo. Solo quando il lavoro umano si realizza in forme solidali, che siano anche rispettose dell'integrità della terra e di tutti i viventi, infatti, esso è in sintonia con l'azione creatrice di Dio e fa crescere la comunione creaturale. Solo quando trova modalità attente a valorizzare le realtà del creato ed a prendersene cura, esso contribuisce davvero alla fraternità entro la famiglia umana.

¹ FRANCESCO, Enc. *Laudato si'*, 24 maggio 2015, n. 1.

La Giornata del Ringraziamento di quest'anno invita a concretizzare tale orizzonte in questo 2016, che l'Assemblea delle Nazioni Unite ha proclamato anno internazionale dei legumi. Può sembrare un tema scarsamente attraente, ma aiuta a comprenderne tutta la concretezza lo slogan proposto: "Semi nutrienti per un futuro sostenibile". Questa attenzione al tema indicato dalle Nazioni Unite sottolinea in modo chiaro un elemento che non possiamo più ignorare. La globalizzazione configura in modo unitario l'orientamento della politica e della cultura internazionale, definendo in modo nuovo lo stesso concetto di bene comune, sempre più di pertinenza planetaria.

Importante è il ruolo dei legumi, ricchi di proteine vegetali e di fibre, non solo per la nutrizione delle persone, ma anche per quella degli animali cui possono essere destinati come foraggi e mangimi. Inoltre, molti sono i benefici al suolo per i nutrienti che vengono rilasciati dalla loro coltivazione, in particolare per l'azoto che diminuisce la dipendenza dai fertilizzanti sintetici e l'impatto ambientale.

Comprendiamo così che - in continuità con il 2015, anno internazionale dei suoli - siamo richiamati una volta di più all'importanza dell'agricoltura per il futuro di una famiglia umana sempre più bisognosa di cibo sano e sufficiente, alla rilevanza del lavoro della terra e dei suoi prodotti nella lotta contro la fame e per la salute. È, dunque, in primo luogo, un riconoscimento dell'importanza del mondo agricolo e del suo insostituibile contributo alla vita dell'umanità sulla terra, in un tempo che sembra aver scordato tale realtà.

Per un'agricoltura sostenibile e diversificata

Tale sottolineatura viene, d'altra parte, modulata in una direzione del tutto sintonica con le indicazioni dell'Enciclica *Laudato si'*, che esorta a «programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata»².

Il contributo dei legumi, infatti, è particolarmente importante su ambedue i versanti, è parte integrante del nostro modello di agricoltura e di allevamento che ha nella sostenibilità, nella rotazione delle colture e nel rispetto dell'ambiente i valori indispensabili alla base della nutrizione umana, di quella animale e della difesa del suolo.

I legumi costituiscono un'importante fonte nutritiva, ricca di proteine, e sono parte significativa della cultura e della tradizione agroalimentare italiana con la dieta mediterranea, oggi patrimonio immateriale dell'umanità riconosciuto dall'UNESCO. Una dieta varia, legata ai territori e alla stagionalità delle produzioni, figlia di un modello di agricoltura e di allevamento centrati sulla qualità, sulla sicurezza alimentare e sulla sostenibilità ambientale e sociale.

² Ibid., n. 164.

Nutrire il pianeta (per riprendere il titolo di Expo 2015) è, dunque, impresa assai più percorribile se si sanno valorizzare tutti i frutti della madre terra. I cibi che vengono dai legumi possono apparire modesti e spesso nell'immaginario corrente sono associati ad una condizione di povertà, ma offrono in realtà un contributo assai importante alla nostra vita sul pianeta. Facili da conservare, in diverse aree essi sono stati, assieme ai cereali, una fonte primaria di sostentamento per molte generazioni.

Valorizzare - nella produzione e nel consumo - la varietà di specie che appartengono a questa famiglia vegetale (tra di essi fagioli, lenticchie, ceci, piselli, lupini, arachidi) è poi anche un modo di apprezzare la splendida biodiversità del nostro pianeta, in cui uno sguardo credente sa riconoscere un'espressione della ricchezza dell'opera creatrice di Dio. è anche un modo di contribuire alla sua salvaguardia, che - nota ancora la *Laudato si'* - è, invece, spesso minacciata da monoculture³. Tali tecnologie altamente industrializzate e oggetto di brevetto, non sono adatte ai produttori più piccoli ed ostacolano un'equa distribuzione e l'accesso al cibo. La tradizione italiana sa bene, invece, quanto preziose possono essere - per capacità nutritive, per sapori, per potenzialità gastronomiche - anche specie apparentemente minori, ma che si rivelano in effetti ricche di benedizione.

Valorizzare tali realtà significa, quindi, anche «promuovere un'economia che favorisca la diversificazione produttiva e la creatività imprenditoriale», indispensabile «perché continui ad essere possibile offrire occupazione»⁴.

Uno sguardo più ampio

Certo, la sola attenzione ai legumi non basta: focalizzare lo sguardo su di essi è piuttosto un'occasione importante per tornare a meditare su una realtà complessa che coinvolge stili di vita, forme della produzione, legami con la terra, relazioni tra persone e famiglie.

Abbiamo bisogno di una spiritualità del coltivare la terra, che ci aiuti a riscoprirla come madre ed a lavorarla in modo sostenibile. Dobbiamo riscoprire la nostra condizione di figli che tramite essa ricevono grati ogni giorno dal Signore «vino che allietta il cuore dell'uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore» (Sal 104, 15).

“Figli” che lavorano, rendono fertile e custodiscono il dono della terra attraverso la rete delle imprese agricole familiari, dove esso può farsi presente nel contesto di relazioni umane improntate alla gratuità e alla condivisione, rese fertili dal grande dono che Dio ci fa del suo amore misericordioso.

³ Ad esempio, cf., *Ibid.*, n. 39.

⁴ *Ibid.*, n. 129.

Questa è la ricchezza a cui volgiamo lo sguardo, che invochiamo in questa Giornata del Ringraziamento, e che richiamiamo nell'anno internazionale dei legumi, un cibo tanto umile quanto importante.

Questa visione complessiva sta ispirando opere concrete nella diversificazione dei modelli di produzione e consumo del cibo, come la ri-valorizzazione dei mercati locali, l'inclusione di soggetti socialmente deboli o svantaggiati nell'agricoltura sociale, le iniziative per la legalità e il recupero all'attività agricola dei terreni confiscati alle varie mafie, l'impegno per la trasparenza dell'informazione ai consumatori.

Quest'ultimo è un impegno formativo ed educativo indispensabile per una sana nutrizione che recupera la sobrietà delle tradizioni alimentari, apre spazi di diversificazione a favore delle produzioni tipiche e locali, risponde alle domande della società civile sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica, del ciclo dei prodotti, con particolare riguardo al cambiamento climatico; richieste essenziali per rendere effettiva una responsabilità sociale d'impresa e un consumo responsabile all'altezza delle sfide dei tempi e del dono della terra e dei suoi frutti.

Roma, 24 ottobre 2016

Memoria di Sant'Antonio Maria Claret

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE



Diocesi di Sessa Aurunca

Cristiani per scelta

INIZIARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO IN CAMPANIA

PRESENTAZIONE

Il presente documento *Cristiani per scelta. Iniziare alla vita cristiana in Campania*, è il frutto di un lungo percorso che ha visto Pastori e operatori pastorali, impegnati ad avanzare nel cammino di *conversione pastorale e missionaria* delle nostre comunità, che Papa Francesco propone a tutta la Chiesa nella Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (nn. 25-33)

La ricerca di questi ultimi anni ha evidenziato i tanti sforzi compiuti dalle nostre Diocesi per avviare processi di evangelizzazione, rinnovare la catechesi e formare catechisti adeguati alle sfide provenienti da radicate mentalità che escludono ogni riferimento al Trascendente e dai rapidi mutamenti culturali contemporanei (DB 96-97; DGC 202-214). Tale sforzo ha messo, altresì, in evidenza alcune esigenze che da tempo fanno appello ad una iniziazione cristiana rinnovata, quali: la necessità che nelle nostre diocesi la catechesi sia un cantiere sempre aperto, in ricerca continua di soluzioni non importate passivamente dall'esterno; l'urgenza che l'iniziazione cristiana coinvolga le varie dimensioni pastorali e diventi opera dell'intera Comunità; la proposta di finalità e obiettivi che vogliano innanzitutto suscitare l'incontro con Gesù e il senso di appartenenza alla Comunità Cristiana e non soltanto preparare ai Sacramenti o far conoscere i contenuti della fede (IG 22-27).

Il documento intende promuovere e sostenere in Campania il processo di una Nuova Evangelizzazione a 360 gradi, trasformando le tante occasioni di richiesta dei Sacramenti da parte di piccoli e adulti in altrettante opportunità di percorsi di fede seri, coinvolgenti e ben articolati (EG 160-166; IG 47-55), non soltanto per i direttamente interessati, ma anche per i genitori e le famiglie (IG 56-60).

Esso desidera anche rispondere alla forte esigenza di non lasciare il rinnovamento della iniziazione cristiana a iniziative singole, ma di creare un circuito di riflessione e di approfondimento intorno a scelte condivise a livello di Diocesi e di Regione, perché gli sforzi compiuti e i risultati raggiunti possano diventare patrimonio di tutti ed offrire nuovi stimoli e ulteriori ricchezze alle nostre Chiese locali e alle singole parrocchie.

Tale proposta tiene presente soprattutto la qualificazione del percorso base della iniziazione cristiana e l'inclusione delle persone diversamente abili (DB 125-127; DGC 189-190). Una simile scelta nasce dalla convinzione che soltanto una Comunità capace di offrire a tutti un itinerario iniziatico di qualità è in grado di suscitare attenzione verso i portatori di handicap e assicurare loro una presenza attiva e dignitosa nella

vita comunitaria (IG 56).

Il documento, tenendo conto delle scelte di ciascuna diocesi circa l'età dei Sacramenti, vuole offrire all'itinerario della iniziazione cristiana alcuni criteri generali e una modulazione comuni, capaci di accompagnare la formazione dei ragazzi senza creare vuoti tra una tappa e l'altra. I suggerimenti proposti richiedono a tutti di procedere gradualmente verso mete comuni e ben definite.

Riteniamo quindi di offrire agli operatori pastorali un utile strumento per attuare non soltanto il rinnovamento della iniziazione cristiana nelle Chiese della nostra Regione, ma soprattutto per rivitalizzare le nostre comunità, aprendole al recupero di risorse nuove e per troppo tempo disattese.

Affidiamo questa nostra proposta alla materna protezione della Vergine santa e, formulando voti che venga accolta con entusiasmo ed impegno, di cuore benediciamo quanti sono chiamati a far *correre* e glorificare la Parola di Dio (2Ts 3,1) per educare le nuove generazioni della nostra Regione alla vita buona del Vangelo.

10 febbraio 2016, mercoledì delle Ceneri

Gli Arcivescovi e i Vescovi della Campania

INTRODUZIONE

Ciò che si auspicava nel lontano 2003 a Pompei era dare unità al cammino di Iniziazione Cristiana nelle comunità delle Chiese locali in Campania. Sono passati circa tredici anni e sembra che si vedano i primi frutti di uno sforzo in cui sono state coinvolte le diocesi campane che, a titolo diverso, hanno dato e stanno dando il loro contributo per tracciare una via comune nel primario compito della Chiesa: generare alla fede.

Non mancano, per fortuna, diversità di impostazioni e una diffusa sperimentazione che in questi anni ha evidenziato ancora di più come la catechesi per l'iniziazione cristiana non deve mai dimenticare di prendere in considerazione, prima di essere proposta, un processo di inculturazione. Qualcuno si potrebbe sentire, perciò, ingiustamente vincolato da un documento che non solo fa sue alcune scelte, ma delinea in maniera puntuale quali sono le tappe di un percorso condiviso. Come, a questo proposito, ignorare l'annoso problema dell'età più o meno opportuna per dare inizio al cammino legato alla tappa dell'amministrazione della Cresima?

È inutile nascondere, nella nostra Regione ci sono posizioni diverse! E la proposta "Cristiani per scelta" desidera aprire il cantiere "Iniziazione Cristiana" nella regione Campania e favorire in futuro unità di percorsi.

Il progetto non parla di età ma di tappe perché si possano fare scelte diverse riguardo al tempo/età più opportuno per la cresima. Infatti, pur decidendo di inserire una tappa sull'evangelizzazione dei preadolescenti, lascia alle chiese locali di stabilire quale tempo/età è più opportuno per la cresima.

Lo spirito di comunione e di reciproca stima permetterà a ciascuno di godere del cammino dell'altro e di avviare un tempo di confronto sull'attuazione del percorso che il documento propone.

1. PREMESSA: UNA VERIFICA CONDIVISA

Il Convegno Catechistico Regionale, svoltosi il 23-24 aprile 2012 al Centro Congressi "La Pace" (Benevento), ha celebrato il punto di arrivo di un lungo percorso di verifica sull'Iniziazione Cristiana. Esso è stato in primo luogo un'autentica esperienza di sincera comunione e di forte condivisione di esperienze sul tema dell'IC dei fanciulli e dei ragazzi, che ancora oggi assorbe larghissima parte degli sforzi e delle fatiche delle nostre comunità ecclesiali. Una condivisione non solo tra i partecipanti al Convegno (oltre 120 persone, componenti dei diversi Uffici Catechistici Diocesani, in rappresentanza di 21 Diocesi), ma anche con tutti coloro che sono stati in vario modo coinvolti lungo tutto l'anno 2012 nella preparazione e celebrazione di analoghi Convegni regionali (16 in tutto). E, in continuità di intenti e di passione educativa, con tutti coloro che nove anni prima, nel 2003, avevano avviato la riflessione sull'IC nella nostra Regione in un Convegno simile, svoltosi allora a Pompei.

Da un lato, infatti, il Convegno Catechistico Regionale del 2012, è stato un momento della più ampia verifica avviata a livello nazionale circa il "nuovo" che si è

mosso nella catechesi dell'IC negli ultimi dieci anni, sulla base di quanto richiesto in modo esplicito dal n. 54a degli Orientamenti Pastorali "Educare alla vita buona del Vangelo"¹.

Dall'altro, esso è stato parte del cammino di verifica - voluto dalla stessa Conferenza Episcopale Campana - sulla effettiva ricezione, nella prassi pastorale delle singole Diocesi, della *Lettera dei Vescovi campani alle comunità* del 2005, intitolata significativamente *Iniziare alla vita cristiana nelle nostre comunità*, che a sua volta intendeva «proporre, alla luce di quanto raccolto nel convegno del 2003, alcune linee pastorali per sostenere nel faticoso compito educativo le comunità parrocchiali sparse sul territorio regionale»².

Ambedue queste verifiche sono confluite nell'unico Convegno dove si sono illuminate e interpretate a vicenda, permettendo sia di inserire la riflessione regionale in un panorama più ampio, nazionale; sia di dare corpo alla scelta della dimensione regionale che è subito sembrata la più opportuna alla Consulta dell'Ufficio Catechistico Nazionale, promotore dei diversi Convegni.

In una parola, il Convegno ha saputo coniugare specificità locale e visione d'insieme circa il tema dell'IC dei fanciulli.

Dunque, esperienza di forte comunione a diversi livelli che non si è esaurita con lo svolgimento del Convegno stesso, ma è proseguita nei mesi successivi con il coinvolgimento di altri settori della pastorale regionale.

Gli *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi* "Incontriamo Gesù", del giugno 2014, offerti dalla Conferenza Episcopale Italiana come «testo che potesse sostenere la riflessione e la progettazione della pastorale catechistica» nelle singole Diocesi, Zone e Regioni ecclesiastiche, forniscono non solo la sintesi conclusiva di questo processo di discernimento, ma anche la possibilità di specificarlo ulteriormente, calandolo ancora più nel tessuto ecclesiale della nostra Regione. Gli stessi *Orientamenti* sollecitano più volte a realizzare tale richiesta (Cf nn. 61 e 89), nella consapevolezza che «ragioni non solo di prossimità geografica, ma anche di omogeneità culturale rendono consigliabile un lavoro catechistico comune» (IG n. 89).

¹ «L'iniziazione cristiana mette in luce la forza formatrice dei sacramenti per la vita cristiana, realizza l'unità e l'integrazione fra annuncio, celebrazione e carità, e favorisce alleanze educative. Occorre confrontare le esperienze di iniziazione cristiana di bambini e adulti nelle Chiese locali, al fine di promuovere la responsabilità primaria della comunità cristiana, le forme del primo annuncio, gli itinerari di preparazione al battesimo e la conseguente mistagogia per i fanciulli, i ragazzi e i giovani, il coinvolgimento della famiglia, la centralità del giorno del Signore e dell'Eucaristia, l'attenzione alle persone disabili, la catechesi degli adulti quale impegno di formazione permanente. In questo decennio sarà opportuno discernere, valutare e promuovere una serie di criteri che dalle sperimentazioni in atto possano delineare il processo di rinnovamento della catechesi, soprattutto nell'ambito dell'iniziazione cristiana. È necessario, inoltre, un aggiornamento degli strumenti catechistici, tenendo conto del mutato contesto culturale e dei nuovi linguaggi della comunicazione», in CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, Roma, 4 ottobre 2010, n. 54.

² CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA, *Lettera dei vescovi campani alle comunità. Iniziare alla vita cristiana nelle nostre comunità*, Napoli 2005, p. 3.

Il documento che offriamo ora alla riflessione e all'accoglienza operativa delle nostre comunità raccoglie sinteticamente le principali acquisizioni emerse in questo tempo prolungato di verifica e di discernimento, unitamente alle sollecitazioni che ci vengono dai recenti *Orientamenti* nazionali. Cerca in pratica di rispondere nel modo più adeguato possibile alla domanda che sempre ha mosso i nostri passi già a partire dal titolo del Convegno Regionale del 2012: «“Come pietre vive” (1Pt 2,5). Rinnovare l'Iniziazione Cristiana nelle nostre Chiese: quale futuro in Campania?».

2. L'INIZIAZIONE CRISTIANA DELLE NUOVE GENERAZIONI

Ma cosa intendiamo quando parliamo di “iniziazione cristiana”? Quale il suo fine, e chi sono i destinatari?

In questo documento ci riferiamo quasi esclusivamente all'IC dei fanciulli, dei ragazzi e degli adolescenti. Questo permette di chiarire subito il legame esistente tra IC e educazione:

«nel tempo dell'infanzia il processo catechistico sarà perciò eminentemente educativo, attento a sviluppare quelle risorse umane che fanno da substrato antropologico alla vita di fede, quale il senso della fiducia, della gratuità, del dono di sé, dell'invocazione, della lieta partecipazione [...]. L'educazione alla preghiera e l'iniziazione alla Sacra Scrittura sono aspetti centrali della formazione cristiana dei piccoli» (DGC 178).

La “questione educativa”, d'altra parte, è al centro dell'attenzione della Chiesa italiana in questo decennio 2010-2020, come dimostrano gli attuali Orientamenti Pastorali *“Educare alla vita buona del Vangelo”*.

Com'è stato ricordato al Convegno, «con l'iniziazione le persone dovrebbero cominciare il loro cammino di adesione alla fede, essere introdotte dentro una comunità, ma bisognerebbe anche cambiarle: iniziare, quindi, dovrebbe innanzitutto trasformare, portare a Cristo, educare alla vita cristiana: pertanto, parlare dell'IC ha ricadute educative che non possono essere ignorate, perché spingono a imboccare con maggiore risolutezza la strada educativa dell'attenzione alle persone e alle famiglie, dedicando tempo e spazio all'ascolto e alle relazioni interpersonali»³.

La crisi dell'IC risente della crisi più generale del patto educativo tra generazioni che segna sempre di più il contesto culturale odierno, a cui non si può non volgere lo sguardo. Se da un lato, infatti, risuona ancora valida l'indicazione del Documento Base, che «per alimentare una mentalità di fede, che consenta di vivere da figli di Dio, la catechesi deve raggiungere gli uomini nel tempo e nel luogo in cui essi operano, vale a dire nella situazione di vita che è loro propria» (n. 128); è anche vero che il contesto degli anni '70 è profondamente diverso da quello di oggi, profondamente pervaso degli esiti di quei processi di secolarizzazione e laicizzazione che in quel tempo iniziavano appena ad affacciarsi nella mentalità e negli stili di vita delle persone (EG 61 – 75).

³ A. SERRA, *L'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi in Campania: quali possibili prospettive?* Intervento al Convegno regionale, Benevento 24 aprile 2012, p. 3.

“*Diventare cristiani*” non è mai stato semplice: oggi più che mai è però *una scelta* assolutamente non scontata, sicché per i fanciulli e i ragazzi, che mediante le loro famiglie chiedono di frequentare i “corsi per la Prima Comunione”, e alla fine ricevere l’Eucaristia, diventa solo un momento di socializzazione, senza alcun legame con il suo significato autentico di progetto di una vita donata a imitazione di quella del Cristo.

Si evidenzia l’esigenza di rimarcare la dimensione comunitaria, sociale, della vita di ognuno, dinanzi ai sempre più invasivi processi di individualizzazione e di virtualizzazione, di cui sono preda soprattutto i “nativi digitali”, le giovani generazioni che sono nate e crescono nel tempo dei *personal media* e dei *social network*.

La perdita della capacità di comprendere il linguaggio simbolico della liturgia; la crisi in cui si dibatte il modello finora prevalente di famiglia, ormai diventata *una* tra le diverse modalità possibili di convivenza tra persone (matrimoni civili, unioni di fatto, famiglie omosessuali, ecc...); la difficoltà di recepire contenuti che non siano filtrati dalla propria “esperienza” personale, o che diventino essi stessi “esperienza”; il rifiuto di ogni progettualità a medio e lungo termine, che non sia focalizzata sul “qui e ora”, da cui discende la difficoltà di costruire legami duraturi, significativi, solidi, non immediatamente fruibili; il venir meno del valore dell’istituzione (sociale, politica o ecclesiale che sia, peraltro spesso vista in concorrenza tra loro), vissuta il più delle volte come manifestazione di un “potere” oppressivo, sono tutti tratti della cultura di oggi, con i quali un serio e autentico processo di ripensamento dell’IC dei fanciulli e dei ragazzi deve fare necessariamente i conti.

Così, oggi si sottolinea la necessità di un “primo annuncio” del vangelo, dal momento che i processi cognitivi e comportamentali sono molto spesso segnati dall’ipotesi *etsi Deus non daretur*, di una non presenza – o, comunque, di una presenza irrilevante per la vita concreta – di Dio, e del suo amore (EG 14–15).

Occorre allora, senza forzature ma anche senza esitazioni, imboccare con coraggio la via di un profondo cambiamento (EG 19–33). È la richiesta pressante, pervenuta allo stesso Convegno Catechistico Regionale da diversi ambiti, di una catechesi che si ponga nuovi obiettivi:

- Formare a nuove relazioni, improntate a fraternità, solidarietà, condivisione, e rispetto della legalità, che nel nostro territorio oggi più che mai è valore da promuovere sin dai primi momenti di socializzazione;
- Insegnare il buon uso e la corretta gestione dei beni materiali, del pubblico denaro, dell’ambiente, e di tutto ciò che concorre a formare il “bene comune”;
- Togliere ogni forma di legittimità, anche “religiosa”, ad azioni di violenza camorristica, di prepotenza e sopraffazione, di razzismo, di non rispetto della povertà e debolezza.

3. ALCUNE SCELTE DI FONDO

Le Chiese locali della Campania desiderano aprire il cantiere Iniziazione Cristiana. Da dove partire? Certamente un progetto indica la meta e traccia il percorso. Ma quali saranno le fondamenta? Quali le scelte di fondo per rinnovare l’IC?

3.1 Il Regno di Dio, orizzonte dell'Iniziazione Cristiana

Il Regno di Dio è l'orizzonte ultimo della catechesi, anche dell'IC delle nuove generazioni. L'annuncio del Regno di Dio è il centro della predicazione di Gesù (EG 180 – 181). Sin dagli inizi della sua testimonianza pubblica, l'annuncio che il Regno di Dio è ormai giunto ed è vicino agli uomini, e la dimostrazione di ciò, mediante la guarigione di «ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo» (Mt 4,23), è la principale azione di Gesù “buon pastore” di un popolo che gli appare stanco e sfinito «come pecore che non hanno pastore» (cfr. Mt 9,35-36). Dalle azioni di Gesù, infatti, si comprende come egli intendeva la volontà di Dio. Dio desidera cieli nuovi e terra nuova, cioè: la moltiplicazione del pane, la guarigione dai limiti fisici, il reinserimento e inclusione sociale di tutti i marginalizzati, il perdono reciproco, la liberazione e purificazione dell'idea di Dio.

Se si assume l'orizzonte del Regno come il fine cui tende tutta l'azione pastorale della Chiesa - mediante le sue determinazioni concrete dell'annuncio, della liturgia, della testimonianza della carità e della vita comunitaria, secondo lo stile della comunità cristiana delle origini (cfr. At 2,42-47) - la stessa catechesi risulterà essere attenta non solo ai più profondi bisogni dell'uomo, ma anche alla concreta realtà storica in cui egli è inserito, al suo contesto culturale, ai bisogni del territorio in cui vive. Se vive nell'orizzonte del Regno, e dunque della trasformazione alla luce del vangelo della storia e del territorio in cui gli uomini e le donne vivono la loro vita quotidiana, la catechesi non potrà essere astratta, insignificante e moralistica, aliena da ogni forma di impegno concreto per gli ultimi e dalla responsabilità di trasformare il mondo, ma saprà dire una parola decisiva sul tempo in cui viviamo e soprattutto comprenderà il senso delle metafore del Regno che usa Gesù e si lascerà guidare da esse: lo sviluppo del Regno è simile alla semina e al raccolto, al gettare la rete della pesca, alla ricerca del tesoro e della perla, all'attesa delle vergini, alla distribuzione del lavoro nella vigna, al giudizio finale.

3.2 La logica catecumenale

Gli *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi* al n. 49, per definire l'iniziazione cristiana, hanno ripreso la nota definizione già contenuta nella *Nota dell'UCN* del 1991: «Per **iniziazione cristiana**, in generale, si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei Sacramenti di Dio, dall'esercizio di carità e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana, si impegna a vivere come figlio di Dio, ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucarestia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa»⁴.

⁴UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*. Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del catechismo CEI, 15 giugno 1991, n. 7. Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *L'iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 23 maggio 1999, n.19

In questa ormai classica definizione di IC, alcuni elementi risaltano:

· «L'iniziazione cristiana deve essere considerata come una sintesi ricca e significativa, capace di intrecciare tra loro esperienze molteplici e coinvolgenti necessarie per fare i nuovi cristiani. Non si tratta di fare l'assemblaggio dei pezzi, ma di intrecciare in modo sinergico tra loro ambiti distinti, ma non separabili, come l'annuncio, la testimonianza, la preghiera, la liturgia, la mistagogia, la comunione e il servizio»⁵.

- Si tratta di aiutare a fare un vero e proprio *apprendistato globale della vita cristiana*, capace di unire la tradizione del messaggio, l'accompagnamento nella risposta e l'abilitazione alla vita cristiana;
- chi inizia a percorrere il cammino dell'IC è chiamato ad una *scelta di vita e di fede*, che è risposta ad una chiamata di fondo, quella battesimale. Alla chiamata di Dio corrisponde, mediante il cammino dell'iniziazione cristiana, la scelta di divenire cristiani e di inserirsi a pieno titolo nella vita ordinaria di una precisa comunità;
- infatti, si è assimilati, mediante i sacramenti, al mistero pasquale di Cristo "nella Chiesa". L'IC introduce al mistero pasquale, ma, come ricordano gli Orientamenti della CEI, «questo si compie nell'esistenza concreta, nelle pieghe ordinarie del quotidiano, dove si sperimenta, la *vita buona del Vangelo*» (IG 49);
- perché l'iniziazione cristiana comporta la partecipazione alla missione ecclesiale in un territorio;
- ciò non accade in modo subitaneo, ma graduale, in quanto l'iniziazione cristiana è un «cammino diffuso nel tempo», secondo le capacità spirituali e psicosociali di ognuno (Cf EG 171).

Questo fa comprendere meglio l'opportunità di lasciarsi ispirare dalla logica del catecumenato per qualificare i percorsi di iniziazione alla vita cristiana: La visione della iniziazione cristiana come tirocinio globale e immersione nel mistero pasquale, può rinnovare le forme usuali della catechesi, talvolta debitorie di modelli che le condannano all'inefficacia. In effetti, «dato che la *missione ad gentes* è il paradigma di tutta l'azione missionaria della Chiesa, il catecumenato battesimale, che le è congiunto, è il modello ispiratore della sua azione catechizzatrice» (DGC 90).

Occorre, perciò, proseguire il cammino di rinnovamento della catechesi, passando decisamente dalla sola catechesi al processo globale di iniziazione, di cui la catechesi è uno degli aspetti.

Nella logica catecumenale l'iniziato è posto in una condizione di apprendistato in cui è aiutato a passare attraverso esperienze successive, ripetute e progressive; agisce a piccoli passi, senza pretese clamorose, aiutato anzitutto ad apprendere Dio, ad accogliere la sua presenza misteriosa, il modo di leggere l'esistenza e la storia riconoscendo in esse dei segni della presenza divina.

⁵ A. SERRA, *L'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi in Campania*, op. cit., p. 8.

Allora, un nuovo e possibile modello di IC dovrebbe ispirarsi, in qualche modo, ad uno stile catecumenale, purché sia “più nutrito di primo annuncio, più coinvolgente nei confronti della famiglia, più personalizzato nelle modalità, più ecclesiale nelle responsabilità”⁶.

Si parla di “logica catecumenale”, e non di una mera riproposizione *tout court* del catecumenato, una sorta di operazione di “archeologia della catechesi”, perché si ha a che fare con persone che hanno già ricevuto il Battesimo e per di più fanciulli. Sembra opportuno, inoltre, proporre prima di tutto ai genitori un percorso di tipo catecumenale e parlare di catecumenato familiare⁷ a partire dalla richiesta del battesimo per il proprio figlio.

3.3 La comunità ecclesiale

Dalla scelta di una catechesi che si ispiri alla logica catecumenale deve scaturire, è stato detto al Convegno di Benevento, la consapevolezza che il frutto più importante di essa è il rinnovamento pastorale, anzi una vera e propria conversione pastorale delle comunità ecclesiali, in primo luogo della *parrocchia* che è «l'ambito ordinario dove si nasce e si cresce nella fede» (cfr. IG 28. 55).

Dinanzi alle difficoltà nelle quali si dibattono le nostre comunità parrocchiali, si sente l'urgenza di ricostruire il loro tessuto cristiano, in modo da recuperarne il ruolo educativo: «La parrocchia è e rimane “comunità educativa di riferimento propriamente tale”». Ciò significa recuperare il volto di una «comunità aperta alla missione, testimoniante il Vangelo in modo credibile ed eloquente, strutturata da una ricca ministerialità (parroco, padrini, catechisti, diaconi, gruppi ecclesiali, famiglie, religiosi), capace di una significativa osmosi tra le tre dimensioni ecclesiali (annuncio, liturgia e carità), attenta al territorio, accogliente nel favorire l'inserimento dei neofiti, capace di ascolto della Parola di Dio, convinta della necessità di una formazione permanente»⁸.

Ma tutto ciò non è possibile se si vuole «cominciare dalle strutture o aspettando che tutti i parrocchiani siano adulti nella fede. Occorre partire dall'interno, dal gruppo dei “vicini” che ritornano a scoprire la fede mentre la propongono. Di fronte all'annosa e insolubile questione della mancanza di comunità adulte, si apre uno spiraglio di luce»⁹.

Se la parrocchia è l'ambito ordinario della catechesi, bisogna ricordare che una forte proposta formativa è offerta anche da «altre realtà ecclesiali: associazioni cattoliche, movimenti ecclesiali, gruppi di spiritualità legati a istituti di vita consacrata e anche – attraverso specifiche proposte e attività che sorgono al loro interno - le

⁶A. SERRA, *L'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi in Campania*, op. cit., p. 12-13.

⁷Il senso del concetto “catecumenale” ispira tutto il documento e il percorso che proponiamo. Tuttavia nel testo utilizziamo espressioni quali *catecumenato familiare*, *catecumenato parrocchiale*, *catecumenato crismale*, nelle rispettive tappe in cui si vuole fare una proposta specifica ai soggetti direttamente coinvolti.

⁸A. LAMERI, «L'iniziazione cristiana negli orientamenti per il catecumenato degli adulti», in *Orientamenti pastorali* 5 (2010), pp. 64-71.

⁹A. SERRA, *L'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi in Campania*, op. cit., p. 4.

scuole paritarie di ispirazione cristiana». Soprattutto le proposte formative dell'Azione cattolica, dello scoutismo cattolico, dell'oratorio, delle varie forme di spiritualità giovanile possono essere tenute presenti a proposito del cammino di iniziazione cristiana dei ragazzi (IG 28)¹⁰.

Una comunità cristiana che sia davvero “madre” non solo genera i propri figli, ma li accompagna nel cammino di fede. È questo il senso autentico della **figura dei padrini e delle madrine**, di cui parlano anche gli Orientamenti della CEI (IG 70). Essi hanno la responsabilità di collaborare con le famiglie «per accompagnare i bambini e i giovani loro affidati». Nella nostra Regione, purtroppo, tale figura si presta a molteplici ambiguità e manipolazioni, che hanno portato molti a chiederne la soppressione, o almeno la sostituzione con figure veramente significative della comunità ecclesiale. Ma tale figura è saldamente radicata nella logica del catecumenato, ambiente nel quale ha avuto origine, pertanto abbandonare un frutto che è sopravvissuto per secoli, non sembra giustificato. La soluzione allora non è svilire la figura e la funzione dei padrini/madrine, quanto invece quella di «prepararne la scelta, la qualificazione e la valorizzazione», in modo che acceda a tale ufficio «persona matura nella fede, rappresentativa della comunità, approvata dal parroco, capace di accompagnare il candidato nel cammino verso i sacramenti e di seguirlo nel resto della vita con il sostegno e l'esempio» (IG 70).

3.4 La famiglia

È oggi più che mai pressante l'urgenza di trovare il modo di un attivo coinvolgimento delle famiglie nel processo di educazione alla fede dei fanciulli e dei ragazzi. La famiglia, infatti, ricordano gli Orientamenti della CEI, ha un «compito insostituibile nella crescita integrale della persona e del credente» (IG 69), che è fondato nella grazia e nella responsabilità dell'educazione cristiana dei loro figli che i genitori hanno ricevuto nel sacramento del matrimonio (DGC 227). La famiglia cristiana, in quanto *Chiesa domestica*, è «uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui si irradia» e ha una «prerogativa unica: trasmette il Vangelo radicandolo nel contesto di profondi valori umani» (IG 28). Ma non possiamo ignorare che la famiglia attraversa una crisi culturale profonda (Cf EG 66). Una crisi che il Sinodo “*La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo* (4-25 ottobre 2015)” ha accolto e affrontato offrendo utili indicazioni pastorali nella terza Parte della Relazione finale. Prima di tutto esprime il bisogno di cura sociale ed ecclesiale della famiglia¹¹ ma invita anche la Chiesa a riconoscere la famiglia come soggetto, come risorsa, e non solo come problema¹². Essa, affermano i Padri sinodali, è il primo soggetto della evangelizzazione e formazione cristiana e collabora alla missione di Gesù facendosi responsabile della Parola del Vangelo da comunicare in casa, nei luoghi di vita e attraverso l'esercizio della testimonianza cristiana¹³.

¹⁰ Cf anche *Nota per l'accoglienza del CIC/FR* 1991, op. cit., n. 26.

¹¹ Relazione finale del Sinodo “*La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo* (4-25 ottobre 2015), nn. 61-84.

¹² *Ivi*, nn. 89-90.

¹³ *Ivi*, n. 93.

Due punti sembrano fondamentali per una corretta comprensione del ruolo dei genitori nel cammino di iniziazione dei figli:

· Il cammino di IC dei fanciulli assume la logica catecumenale, ma non può dirsi catecumenale in senso stretto, lo è solo in senso analogico. Questo vuol dire che non è il fanciullo a poter decidere liberamente di iniziare il cammino che lo introdurrà progressivamente a porre le basi per il suo cammino di fede, almeno non nelle prime fasi di tale cammino. Si è detto al Convegno:

«Per quanto riguarda i fanciulli e i ragazzi, l'iniziazione secondo lo stile catecumenale deve essere un tempo nel quale si imprimono in lui dei punti di riferimento e dei valori, una grammatica della fede e degli atteggiamenti positivi nei riguardi della comunità ecclesiale. Questi elementi non sono ancora la decisione ultima per la fede cristiana. Questa avverrà più tardi, nei passaggi chiave della vita. Comprendiamo, allora, quanto sia importante e decisiva la fede dei genitori per la crescente fede dei loro figli»¹⁴.

· Riteniamo pertanto utile la proposta di un percorso di tipo catecumenale per i genitori nei primi anni di IC dei fanciulli (6-10 anni) e questo perché siamo chiamati non solo a chiedere alla famiglia di essere se stessa, ma anche a dare il sostegno necessario¹⁵. Essa, infatti, non può essere considerata soggetto attivo nel cammino di IC dei figli, se prima non è stata essa stessa evangelizzata. I genitori, cioè, in un contesto culturale come quello di oggi, contrassegnato da una “cultura debole, liquida, relativistica”, sono chiamati essi stessi a fare un cammino di riscoperta della propria fede e a inserirsi gradualmente nella comunità ecclesiale:

«Se i nostri ragazzi vedranno che nel percorso sono implicati anche i loro genitori, comprenderanno che la fede non è roba da “piccoli”, ma da “grandi” [...]. In altre parole, la ristrutturazione della catechesi di prima Comunione centrata sul rapporto tra comunità e famiglia esige che quest'ultima partecipi ad una proposta di formazione, tenendo conto che oggi la maggior parte dei fanciulli, che si preparano a ricevere il sacramento dell'Eucaristia, non hanno ricevuto un'adeguata socializzazione religiosa, per cui è almeno necessaria un'introduzione di una qualche forma di catechesi familiare come condizione per il recupero del catecumenato sociale»¹⁶.

Come ricordano gli Orientamenti (IG 69), «i percorsi di iniziazione per bambini e ragazzi possono diventare per molti genitori l'occasione di un nuovo incontro con la bellezza del Vangelo e con la comunità cristiana. Questa opportunità richiede di interessare relazioni continuative e operose tra i genitori e le altre componenti della comunità ecclesiale, evitando però che l'attività con i bambini non divenga *strumentale* per l'incontro con gli adulti. In questo intreccio di relazioni non solo si alimenta la Chiesa stessa, chiamata ad apprendere il linguaggio della vita quotidiana, ma vengono sostenute le famiglie, in particolare quelle che fanno più fatica a credere e a comunicare la fede».

¹⁴ A. SERRA, *L'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi in Campania*, op. cit., p. 15.

¹⁵ Relazione finale del Sinodo “*La vocazione e la missione della famiglia*”, op. cit., n. 93.

¹⁶ A. SERRA, *L'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi in Campania*, op. cit., p. 14.

A tale scopo il Sinodo sulla famiglia auspica forme educative che superino il modello trasmissivo e includano la metodologia degli itinerari, l'interiorizzazione della dottrina ecclesiale, la valorizzazione delle culture, la metodologia di gruppo, la qualità della relazione, la pastorale integrata¹⁷.

3.5 La valorizzazione dell'esistente

Un'altra scelta di fondo che ci sembra utile richiamare in questo contesto è la valorizzazione dell'esistente. Non si deve infatti pensare che nel campo dell'IC siamo ad una sorta di "anno zero", come se fosse tutto da buttare quanto è stato fatto finora anche in termini di rinnovamento della catechesi nelle comunità parrocchiali.

In realtà, ogni processo mantiene sempre una sua ambivalenza di fondo. Così, ad esempio, è vero che assume connotazioni negative, in una corretta comprensione dell'IC dei fanciulli, la prassi di "iniziare ai sacramenti", piuttosto che "iniziare attraverso i sacramenti", ma questo permette comunque alle comunità parrocchiali di avere la possibilità di contattare molte famiglie ogni anno. Si può iniziare a valorizzare questa possibilità, non dandola per scontata¹⁸, ma considerandola un'opportunità in più per proporre un serio cammino di iniziazione.

Si tratta in altre parole di dare valore alla pastorale ordinaria delle nostre comunità ecclesiali, non assumendola in modo acritico, ma qualificandola ulteriormente nel senso della nuova evangelizzazione.

3.6 L'Iniziazione Cristiana dei ragazzi e il cammino formativo in Associazioni e Movimenti

Nelle nostre comunità parrocchiali sono ampiamente presenti associazioni e movimenti ecclesiali la cui specificità catechistica «sotto la guida del vescovo, e in accordo con il progetto diocesano di catechesi, può essere di grande giovamento alle comunità cristiane e agli stessi gruppi associati» (IG 71).

Ma spesso ci troviamo a risolvere i problemi connessi all'organizzazione catechistica nelle comunità: doppioni, lacune, disorganizzazione e conflitto tra associazioni e parrocchie, ricerca di affermazione delle varie agenzie e conseguente strumentalizzazione dello sviluppo della persona, generiche competenze. E non di rado ragazzi e genitori si domandano: catechesi parrocchiale e/o esperienza associativa?

I recenti Orientamenti per l'annuncio e la catechesi della CEI evidenziano come la grandezza del compito esige che ogni componente ecclesiale non lavori in modo autonomo e per se stessa, ma ogni soggetto ecclesiale impieghi tutte le sue forze e metta ogni suo impegno nella ricerca di una comunione finalizzata alla missione e allo sviluppo del Regno di Dio: «È finito il tempo della parrocchia autosufficiente»

¹⁷ Relazione finale del Sinodo *"La vocazione e la missione della famiglia"*, op. cit., nn. 57-60.

¹⁸ A. SERRA, *L'Iniziazione Cristiana dei fanciulli e dei ragazzi in Campania*, op. cit., n. 2: «Nonostante la continuazione della esemplare contraddizione, per cui in Italia gli adulti che non sono praticanti continuano a proporre ai loro figli in modo notevole l'iniziazione cristiana, questa contraddizione è destinata a vacillare. Aumenta, infatti, il numero dei battezzati non evangelizzati, mentre sta diminuendo, soprattutto in alcune regioni, la domanda e la celebrazione del Battesimo per i bambini nei primi due anni di vita», in A. CASTAGNARO, «La prassi pastorale dell'IC nell'attuale contesto culturale», in CEI, *La prassi ordinaria di iniziazione cristiana nodi problematici e ricerca di nuove vie*.

(IG 71). E' importante allora che si progettino interventi secondo le situazioni dei destinatari, operando una rivoluzione catechistico- pastorale centrata sugli obiettivi da perseguire più che sui contenuti da difendere. Essa aiuterà certamente a risolvere i problemi su indicati ma questo cambiamento è esigito soprattutto:

- dall'identità della Chiesa locale la cui vita si realizza intorno al Vescovo;
- dalla natura teologica dell'agire pastorale, chiamato a trasformare la storia in storia della salvezza;
- dall'unità pedagogica degli interventi educativi in vista dell'unità della persona;
- dalla necessità di collegare il processo educativo con l'insieme delle dimensioni che concorrono alla formazione della personalità credente;
- dalla stessa natura educativa della catechesi.

Non si tratta, dunque, di cambiare semplicemente il modo di fare catechesi per evitare o superare i problemi organizzativi connessi, ma di pianificare l'apprendimento della fede con il concorso e il coordinamento delle varie agenzie educative presenti nel territorio¹⁹.

Bisogna allora che la parrocchia si riconosca "crocevia delle istanze educative", costruisca alleanze educative, sostenga e coordini le esperienze significative per l'azione educativa e dia vita ad una pastorale integrata (e integrale)²⁰.

Le istituzioni coinvolte in questo processo educativo sono: la parrocchia, come istituzione fondamentale del processo catechistico; la famiglia che concorre all'educazione religiosa dei piccoli in forza del ministero coniugale, attraverso la catechesi familiare e la partecipazione dei genitori nella preparazione dei figli ai sacramenti dell'IC; i gruppi e le associazioni cui va il merito di essere mediazioni della comunità e di aiutare soprattutto a coniugare fede e storia, in particolare l'Azione Cattolica (DB 145-153).

Secondo la Nota, che accompagna l'accoglienza del catechismo dei fanciulli e dei ragazzi, "competete alla Chiesa particolare elaborare un piano pastorale di IC: individuare finalità, componenti fondamentali, criteri organizzativi, responsabilità, strumenti. Mentre, fedeli alle scelte della propria Chiesa e attenta alle situazioni diversificate dei fanciulli e ragazzi, ogni comunità parrocchiale dovrà individuare un progetto concreto ed operativo di IC delle nuove generazioni"²¹.

La comunità dunque accompagna i fanciulli e i ragazzi nel cammino d'iniziazione con la specifica competenza sacramentale ed ecclesiale. Al suo interno sostiene la famiglia nel suo compito e *i gruppi e le associazioni* nel curare la dimensione catechistica dei loro itinerari perché possano "configurarsi come itinerari differenziati e luoghi vitali di catechesi"²².

¹⁹ Cf. L. MEDDI, *Catechesi. Proposta e formazione della vita cristiana*, EMP, Padova 2004, pp. 202-208.

²⁰ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*, op. cit., nn. 41-43.

²¹ UCN, *Nota per l'accoglienza del CIC/FR*, 1991, op. cit., n. 19.

²² Il servizio catechistico e i relativi itinerari dei Movimenti e Associazioni, secondo il documento che accompagna il CIC/FR possono configurarsi come "itinerari differenziati e luoghi vitali di catechesi" a condizione che "gli itinerari formativi sviluppino una catechesi sistematica fedele al Documento Base e ai nuovi catechismi; che ogni itinerario di catechesi dei ragazzi si collochi dentro un progetto pastorale di cui la Chiesa particolare e la comunità parrocchiale sono responsabili; che si utilizzi effettivamente il Catechismo CEI per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi e che tutti i catechisti e gli educatori partecipino agli incontri formativi stabiliti dalla Chiesa particolare e dalla parrocchia per favorire comuni traguardi di preparazione e di servizio". (UCN *Nota per l'accoglienza del CIC/FR*, 1991, op. cit., n. 26).

4. LE PROSPETTIVE

Nel Convegno Catechistico del 2012 è risuonata un'analisi precisa della situazione dell'IC dei fanciulli e dei ragazzi in Campania, anche alla luce della verifica sulla ricezione della *Lettera dei Vescovi campani* del 2005. Sulla base di un questionario a cui hanno risposto tutte le Diocesi, è emersa una situazione in chiaroscuro, tipica della fase in cui vecchio e nuovo coesistono e si confrontano anche nella medesima realtà. Molto è accaduto, negli ultimi dieci anni, ma molto di più resta da fare, anche in considerazione del fatto che tante delle indicazioni contenute nella *Lettera* non sono state ancora del tutto recepite e attuate.

4.1. *L'Iniziazione Cristiana oggi in Campania*

L'elemento che caratterizza la situazione dell'IC in Campania, ma si potrebbe dire lo stesso anche del resto del Paese, è che prevale ancora il modello di "iniziazione ai sacramenti", piuttosto che "attraverso i sacramenti". Più che iniziazione cristiana, vero e proprio apprendistato di vita cristiana, possiamo dire che permane ancora una forma di religiosità naturale che assume la parvenza della fede cristiana, ma che ancora non può dirsi tale.

Da questo, e dagli altri dati emersi nel Convegno, è possibile trarre alcune conclusioni:

1. In discussione non è solo una questione "tecnica", e nemmeno una qualsiasi questione "pastorale". In discussione è «il nodo fondamentale della trasmissione della fede alla nostra gente, ed in ultima analisi lo stesso modo di comprendere l'identità e la missione della Chiesa».

2. Un dato che contrasta fortemente con la natura eminentemente comunionale della Chiesa è non solo la mancanza di unità dei cammini di IC tra Diocesi, ma anche quella tra parrocchie di una stessa Diocesi. La sfida è di condividere il più possibile i nostri cammini di iniziazione, anche elaborandone di nuovi e "condivisi", pur nel rispetto delle proprie specificità.

3. È giunto il tempo che ogni diocesi metta mano al rinnovamento dell'IC attraverso l'elaborazione di un adeguato progetto da proporre ad ogni comunità parrocchiale della diocesi stessa e curi la formazione dei catechisti evangelizzatori e accompagnatori.

Le questioni aperte sono tante, e le situazioni sono molto varie, ma appare chiaro che il rinnovamento, anche se lento, è irreversibile: bisogna solo avere il coraggio di osare di più.

4.2. *La proposta per l'Iniziazione cristiana dei ragazzi*

Gli Orientamenti CEI per l'annuncio e la catechesi evidenziano in modo chiaro le conclusioni a cui è arrivata la discussione circa gli itinerari di iniziazione alla vita cristiana, con particolare riferimento alla "questione dell'età e della posizione della Confermazione". Ricordano anche che il culmine cui tendono sia il Battesimo che la Confermazione è "la piena partecipazione all'assemblea eucaristica" (IG 61). Questa

realtà è stata sottolineata ugualmente nel Convegno regionale del 2012, anche se con una nota di problematicità: può, come accade nelle nostre Chiese, un bambino di circa dieci anni aderire in modo pienamente consapevole e responsabile al progetto di vita rappresentato dall'Eucaristia? Se questa è il culmine dell'iniziazione alla vita cristiana, si può considerare raggiunta tale meta con la celebrazione della Prima Comunione? Poiché ragionevolmente ciò non pare possibile, si pone la questione dell'età e della posizione della Confermazione, che nella nostra prassi pastorale, viene posticipata alla celebrazione del sacramento dell'Eucaristia, ponendola a conclusione del cammino di iniziazione alla vita cristiana.

Gli Orientamenti della CEI notano come in Italia vi siano due tendenze: la prima, e più diffusa, «pone la celebrazione della Confermazione in età preadolescenziale o adolescenziale dopo un buon periodo di percorso – almeno un anno – dalla prima ricezione dell'Eucaristia e innervato di tensione mistagogica»; la seconda è quella «praticata dalle diocesi che hanno attuato percorsi di rinnovamento dell'iniziazione cristiana dei ragazzi, e che prevede in genere la coincidenza rituale di Confermazione e prima Eucaristia nel tempo pasquale; oppure, la celebrazione dei due sacramenti in momenti separati, anticipando la Confermazione per garantirle un adeguato rilievo». In quest'ultimo caso, l'Eucaristia «completa così, anche cronologicamente, l'iniziazione cristiana in età di fanciullezza inoltrata» (IG 61).

Nella nostra Regione, come è emerso dal Convegno regionale, nessuna Diocesi ha ritenuto di modificare la consueta prassi pastorale circa la posizione della Confermazione.

La proposta che segue - maturata dopo mesi di confronto nell'Ufficio Catechistico Regionale - tiene presente l'auspicio formulato dagli Orientamenti della CEI che «si possa giungere a scelte omogenee» nelle singole Conferenze episcopali regionali. Essa non intende, tuttavia, predeterminare in modo meccanico tempi e modalità operative da applicare rigorosamente in ogni Diocesi: sarebbe un'impresa difficile, e soprattutto non utile, data la molteplicità delle situazioni presenti in Regione e la grande diversità tra loro, e soprattutto dato «il valore e il ministero del vescovo nella singola Diocesi». L'obiettivo è invece quello di indicare un *minimum*, una base comune di cui ogni itinerario diocesano debba tenere conto.

L'itinerario può allora essere scandito nelle seguenti tappe:

Prima Tappa: Prima accoglienza ed evangelizzazione della famiglia

Seconda Tappa: Socializzare i fanciulli alla vita della comunità

Terza Tappa: Evangelizzare la vita dei preadolescenti.

Quarta Tappa: Catecumenato crismale per la mistagogia e l'interiorizzazione dell'esperienza cristiana.

PRIMA TAPPA: PRIMA ACCOGLIENZA ED EVANGELIZZAZIONE DELLA FAMIGLIA

La prima tappa inizia quando la famiglia chiede il battesimo del figlio. In questo importante momento di prima accoglienza ed evangelizzazione delle famiglie la comunità cristiana trasmette loro la “grammatica della fede”, e, nel momento stesso in

cui le accompagna a riscoprire le radici della propria fede, le aiuta a recuperare il loro ruolo educativo attraverso un percorso di rievangelizzazione.

Due sono i soggetti coinvolti in questa tappa che in molte Diocesi prende la forma del cammino di formazione prima e dopo la celebrazione del battesimo: la comunità cristiana e la famiglia. La prima esercita in questo modo la sua maternità e ministerialità, la seconda è invitata ad entrare in un vero e proprio ***catecumenato familiare***, che diventa cammino di riscoperta del proprio battesimo da parte dei suoi componenti. È importante in questa fase “far nascere nei genitori il desiderio di una conoscenza significativa dell’esperienza religiosa”, e accompagnarli a “passare dalla domanda del battesimo per il figlio, alla domanda di formazione religiosa per se stessi” e abilitarli ad “essere educatori della fede dei propri figli, preparandoli alla socializzazione ecclesiale in vista dell’ingresso dei bambini nella comunità per l’iniziazione cristiana”. Per quanto riguarda i bambini, la meta pedagogica da perseguire è quella indicata dal *Catechismo dei bambini* “Lasciate che i bambini vengano a me”, che si rivolge essenzialmente alla famiglia e alla comunità cristiana nel suo complesso: si tratta di aiutare i bambini ad esprimere la loro innata capacità di comunicare con Dio e di conoscere Gesù nelle Scritture (evangelizzazione-catechesi); a muovere i primi passi da battezzati per celebrare la vita nella comunità familiare ed ecclesiale (liturgia); a stabilire relazioni d’amore con tutti oltre la casa (carità). Per questa fase è necessario che la comunità parrocchiale disponga di nuove figure del ministero familiare (visitatori e accompagnatori della famiglia) in tutto il tempo della formazione iniziale e almeno di una coppia-animatrice per il tempo successivo.

SECONDA TAPPA: SOCIALIZZARE I FANCIULLI ALLA VITA DELLA COMUNITÀ

La seconda tappa è quella dell’incontro personale con Cristo, nella comunità cristiana, da parte del bambino, fino a far maturare in lui il desiderio di accoglierlo nella sua vita con la *prima celebrazione dell’Eucarestia*. “Questa seconda tappa si vive prevalentemente all’interno della comunità cristiana si configura come ***catecumenato parrocchiale*** e, in ultima analisi, ha come finalità proprio quella di introdurre alla vita della comunità le nuove generazioni”, configurandosi come l’integrazione (e se necessario, il recupero) della socializzazione religiosa familiare²³.

La comunità cristiana, insieme a tutte le altre agenzie educative, è chiamata a elaborare un progetto pastorale che:

- persegua una prima rielaborazione di quella grammatica di base della fede che i fanciulli hanno ricevuto nel tempo precedente;
- favorisca la purificazione del sentimento religioso infantile;
- fornisca un linguaggio religioso adeguato alla diversa maturità raggiunta, un più profondo legame con la persona di Gesù, un più chiaro e scelto inserimento

²³ Cfr. L. MEDDI-A. M. D’ANGELO, *I nostri ragazzi e la fede. L’iniziazione cristiana in prospettiva educativa*, Cittadella Editrice, Assisi 2010, p. 143.

nella vita della comunità (anche mediante una iniziale ma chiara introduzione all'appartenenza ecclesiale, tramite l'inserimento in un vero e proprio gruppo catecumenale, in cui diverse figure sono coinvolte).

Se la famiglia e la concreta comunità cristiana, quella parrocchiale, erano i soggetti principali della fase precedente, ancor più questo vale in questa tappa che richiede il coinvolgimento di molte energie, di tutte le agenzie che perseguono allo stesso modo la socializzazione culturale dei fanciulli. La famiglia continua ad integrare o completare il proprio cammino di maturazione della fede, tenendo conto del diverso contesto in cui esso viene a inserirsi.

Là dove la famiglia non ha vissuto la prima tappa di questa proposta, è questo il momento in cui le si può proporre un percorso di evangelizzazione e di crescita nella fede. Spesso, infatti, la pastorale - pre e post - battesimale incontra non poche difficoltà e il momento dell'iniziazione eucaristica dei figli rappresenta per i genitori un momento prezioso per essere iniziati ad una partecipazione più significativa alla vita della comunità. Non dovrebbero mancare in ogni comunità, accanto ai catechisti dei ragazzi, formatori degli adulti, competenti nell'accompagnare ad un inserimento progressivo nella comunità cristiana quei genitori che chiedono l'iniziazione eucaristica dei loro figli.

Questo tempo vede realizzarsi un evento significativo per la vita del fanciullo nella sua partecipazione al sacramento dell'Eucaristia per la prima volta.

TERZA TAPPA: EVANGELIZZARE LA VITA DEI PREADOLESCENTI

Con la tappa precedente non può dirsi terminato il cammino di iniziazione, perché - anche se si è già ricevuta l'Eucaristia - non si può ritenere accolto in maniera piena il "progetto di Dio" che essa realizza. Diventa importante, allora, introdurre i ragazzi nella logica del "progetto di vita" che Dio dona nell'Eucaristia; e questo proprio nel tempo del passaggio alla preadolescenza in cui i ragazzi vedono cambiare (a livello fisico, psichico e culturale) il loro corpo e iniziano a sviluppare la propria identità. Come fanno notare gli Orientamenti CEI, occorre elaborare proposte che, «pur in *continuità* con il percorso di iniziazione avviato in età scolare, siano segnate da una forte *discontinuità* che tenga conto non solo delle mutate attitudini cognitive ma anche dello sviluppo psico-affettivo-corporeo e spirituale che investe la loro vita» (IG 62).

Obiettivo di tale momento è far scoprire la vita come vocazione e l'importanza fondamentale della proposta cristiana per la loro crescita, e sviluppare il senso di appartenenza alla comunità cristiana. In questo periodo è importante aiutare i ragazzi ad approfondire il senso del peccato, in rapporto alla propria crescita umana e spirituale ed alla costruzione di una umanità nuova.

Simili itinerari richiedono scelte pastorali ben definite.

Prima di tutto è necessario che la comunità prepari un progetto pastorale per i preadolescenti entro cui collocare ogni altra iniziativa. È anche importante che finalizzi e orienti la sua azione formativa a realizzare il primo e vero momento di evangelizzazione inteso come "comprensione della situazione di vita nella prospettiva evangelica".

Inoltre, poiché il luogo di riferimento in cui il preadolescente vive quasi tutto il tempo del cambio esistenziale è il gruppo dei pari, è indispensabile formare catechisti- accompagnatori che innanzitutto sappiano accompagnare la costruzione di gruppi autentici ed evitare che i ragazzi scelgano altre appartenenze.

In questa tappa diventa allora importante la pedagogia dell'esperienza di vita, che include: lo sviluppo della conoscenza di sé e delle rappresentazioni di senso della vita; una rinnovata acquisizione dell'esperienza di fede di Gesù di Nazaret; una più approfondita comprensione del valore simbolico delle azioni liturgiche; una consapevole imitazione della testimonianza della comunità, in modo da realizzare una vera traditio-redditio del Vangelo di Gesù.

In questo contesto, anche se la tradizione pastorale lo introduce già prima dell'Eucaristia, il sacramento della riconciliazione, se proposto e vissuto in tutta la sua densità antropologica, può essere la dimensione sacramentale di riferimento, insieme con l'avvio verso la direzione spirituale²⁴.

QUARTA TAPPA: CATECUMENATO CRISMALE PER LA MISTAGOGIA E L'INTERIORIZZAZIONE DELL'ESPERIENZA CRISTIANA.

Questo tempo assume i caratteri di un vero e proprio *catecumenato crismale* perché si completa l'iniziazione sacramentale con la celebrazione del sacramento della Confermazione e di un'Eucarestia più consapevole.

È questo il tempo in cui introdurre veri e propri "itinerari mistagogici". **L'iniziazione mistagogica**, dice Papa Francesco, significa essenzialmente due cose: la necessaria progressività dell'esperienza formativa in cui interviene tutta la comunità ed una rinnovata valorizzazione dei segni liturgici dell'iniziazione cristiana (EG 166). Il riferimento alla mistagogia, inoltre, è in grado di offrire più di un motivo ispiratore a chi affronta questa impresa, unitamente alle esperienze condotte da anni in oratori, associazioni e movimenti ecclesiali. La mistagogia, infatti, è tempo propizio di passaggio dalla straordinarietà dell'esperienza iniziatica – sostanziata dalla ricchezza dei sacramenti celebrati – all'ordinarietà di una vita comunitaria centrata sull'Eucaristia; è tempo della memoria del dono ricevuto, tempo di un'esperienza bella di Chiesa e di un'appartenenza coinvolgente, in un'età in cui la vita esplode in tutta la sua complessità e intensità» (IG 62).

Si tratta, insomma, del vero e proprio **apprendistato della vita cristiana** alla luce della categoria teologica di "progetto di Dio"²⁵. In questo senso, parlare di "itinerari mistagogici" non è un fatto neutro: infatti, usare una simile espressione «significa accettare modalità esperienziali, capaci di servirsi di attività di laboratorio, prevedere uscite sul territorio percorrendo distanze sempre più ampie, con l'intervento di esperti e di testimoni; definire la modulazione fra tempi di liturgia e spiritualità, riflessione e approfondimento, assunzione e restituzione creativa» (IG 62).

²⁴ Ivi, p. 145-146.

²⁵ Cfr. Ibidem

In questa tappa conclusiva, il ragazzo preadolescente e/o adolescente si riappropria dei sacramenti celebrati e fa la propria scelta consapevole di “discepolato”. Guidato dallo Spirito, egli prende coscienza delle diverse possibilità di vita, sceglie di rispondere alla propria chiamata battesimale e accetta di seguire la proposta evangelica lasciandosi trasformare da esso. Il ragazzo si inserisce così in modo pieno nella comunità parrocchiale, esercitando in essa il proprio servizio-ministero, e riesce a tradurre tale esperienza nel suo linguaggio interiore proprio: «L’adesione alla comunità si configura poi anche come maturazione di adeguate responsabilità e in esperienze di servizio caritativo ed educativo» (IG 62).

Il processo che vuole essere educativo-formativo, si gioca sulla **ricerca e la costruzione della verità della proposta**. Non ha paura dei confronti e delle valutazioni dell’offerta stessa. Non si organizza solo per far conoscere ma per organizzare la ricerca stessa. Il suo desiderio è la “capacità di scelta”. Non desidera neppure che la proposta venga assunta nella maniera che è stata vissuta dalle generazioni precedenti. Affida la proposta alle nuove generazioni perché sappiano farla propria e riesprimerla secondo la propria vita²⁶.

In questo modo, se non può dirsi concluso il cammino alla sequela del Signore (il discepolato va ben oltre l’IC e dura tutta la vita), può però dirsi concluso il cammino dell’IC, che ha assolto così il proprio compito di introdurre alla fede, dando avvio alla personalità cristiana capace di vivere la missione ecclesiale.

Alcune annotazioni risultano per questa tappa più necessarie che nelle altre:

- È fondamentale «orientare l’itinerario catechistico in modo che sia centrato sulla interiorizzazione e integrazione fede-vita», mediante la «dinamica di gruppo e la reinterpretazione delle altre appartenenze giovanili»²⁷;
- «Il contenuto di questa tappa è una vera mistagogia della vita cristiana: interiorizzare il “discorso della montagna”; sviluppare la capacità di profezia nella società; comprendere il proprio posto nella comunità; esercitarsi a servire i poveri e i marginalizzati; acquisire una prima sintesi teologica della fede per dare ragione della propria speranza»²⁸;
- «Il tempo (il processo formativo) della Cresima è un problema pedagogico serio! Questo ci porta a confermare, in un rinnovato rapporto liturgia-pedagogia, la necessità di **pensare questa tappa in termini di tempi aperti e senza date prestabilite**. Non quindi una questione di tempo, ma di durata»²⁹.

²⁶ L. MEDDI, *Il catecumenato crismale. Risorsa per la pastorale degli adolescenti*, LDC, Leuman (TO) 2014, p. 36.

²⁷ Cfr. L. MEDDI-A. M. D’ANGELO, *I nostri ragazzi e la fede*. op. cit., p. 147

²⁸ CONFERENZA EPISCOPALE TOSCANA, *L’Iniziazione Cristiana in Toscana. Come annunciare Cristo risorto alle nuove generazioni e quale percorso di risposta al dono della fede, proporgerlo?*, 2013, p. 23

²⁹ L. MEDDI-A. M. D’ANGELO, *I nostri ragazzi e la fede*. op. cit., p. 147

4.3 Completare l'iniziazione cristiana in età giovane-adulta

Quanto delineato finora, è l'itinerario di IC per i fanciulli e i ragazzi e/o adolescenti che rispondono alla vocazione battesimale e scelgono di seguire Cristo nella comunità ecclesiale.

Non di rado, però, nelle nostre comunità sono presenti molti ragazzi che interrompono questo itinerario, anche se non può dirsi interrotta la loro ricerca di fede e di senso. Anche se non rientra in modo stretto nell'oggetto della riflessione di questo documento, che abbiamo definito essere l'IC dei fanciulli e dei ragazzi, pur tuttavia ci sembra importante dare alcune indicazioni alle comunità ecclesiali che si vedono rivolgere la richiesta, da parte di queste persone, di un successivo completamento del cammino.

Con tutta evidenza, un'importante linea di definizione risulta essere il tempo della vita nel quale si chiede di completare l'itinerario iniziatico.

Infatti, se esso è il tempo della preadolescenza e dell'adolescenza, in presenza del gruppo catecumenale dei pari età, la comunità ecclesiale (parrocchiale) «deve gestire in modo adeguato il fenomeno degli “ingressi progressivi” nel cammino catecumenale. Questa situazione chiede una prima e importante funzione missionaria del gruppo stesso», e risulta chiaro che lo sbocco finale è l'inserimento di tale gruppo nella “grande Comunità”, così come è nella logica del cammino precedentemente descritto³⁰.

Se tale tempo è invece successivo, e dunque ci si trova alla presenza di un giovane adulto, bisogna tener presente che non è possibile “giocare al ribasso”, o “cercare soluzioni più rapide”, perché nella proposta di itinerario rivoltagli da parte della comunità ecclesiale «viene sollecitato l'avvio, o la ripresa, di un autentico cammino di fede, di ricerca e di maturazione, in una dimensione di responsabilità personale; infatti è solo nella libertà e nell'impegno di ciascuno che si accoglie il mistero di Cristo e si testimonia agli altri la forza di cambiamento portata dal Vangelo»³¹. La Terza Nota dell'Episcopato italiano del 2003, che ha presente proprio la situazione di coloro che chiedono “il completamento dell'iniziazione in età adulta”, nei numeri 55-60 dà utili indicazioni operative, alle quali si rimanda.

Ci sembra importante, comunque, riprendere quanto affermato in conclusione:

«È opportuno che i giovani e gli adulti cristiani che chiedono di completare il processo di iniziazione con la celebrazione della Confermazione - e talvolta anche con l'ammissione all'Eucaristia – seguano un itinerario di tipo catecumenale, sia pure con gli opportuni adattamenti. Questa impostazione comporta alcune conseguenze rilevanti sotto il profilo pastorale.

Anche quando la Confermazione viene richiesta da persone che non sono lontane dalla pratica di vita cristiana, ad esempio in vista della celebrazione del Matrimonio, è necessario che l'itinerario abbia una durata adeguata, in modo da consentire un vero incontro con il Signore risorto, che conduca verso una maturità di fede e verso un più convinto inserimento nella Chiesa. Pur senza fissare a priori una

³⁰ Cfr. Ibidem

³¹ CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE DELLA CEI, *L'iniziazione cristiana 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione in età adulta* (8 giugno 2003), n. 26.

durata generalizzata di tale itinerario, considerate le iniziative pastorali già in atto in molte Chiese locali, l'anno solare (dall'inizio dell'avvento fino alla Festa di Cristo Re dell'anno successivo) appare il contesto più idoneo per strutturare efficaci itinerari di fede.

È opportuno inoltre completare l'itinerario con incontri personali tra il candidato e il catechista e con incontri tenuti all'interno di un piccolo gruppo (preferibilmente a livello interparrocchiale) da un presbitero o da un diacono; così pure è consigliato di celebrare a livello interparrocchiale o vicariale alcuni dei riti previsti. Particolare cura deve essere riservata alle celebrazioni penitenziali – sacramentali e non sacramentali – che sempre a livello interparrocchiale o vicariale potrebbero coinvolgere più presbiteri e rappresentanze di fedeli delle comunità parrocchiali di appartenenza dei candidati» (n. 60).

Una proposta aderente a quanto richiesto dalla Nota è quella di prevedere in simili casi un itinerario che riprenda nelle sue grandi linee l'itinerario proprio previsto dal RICA (cf cap. IV)

5. FORMARE UNA NUOVA FIGURA DI CATECHISTA DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

«La catechesi è un atto essenzialmente ecclesiale», anzi ogni forma di «trasmissione del Vangelo è un atto vivo di tradizione ecclesiale» (DGC 78) perché «prima sono i catechisti, e poi i catechismi; anzi, prima ancora sono le comunità ecclesiali» (DB 200). Non si può parlare di catechesi, dunque, nemmeno di quella dell'IC dei fanciulli, o di itinerari di catechesi, o di un rinnovamento globale dell'IC nelle nostre comunità, senza parlare delle persone concrete che più direttamente, con il loro insegnamento e la loro testimonianza di vita, comunicano la fede: i catechisti.

Ogni cristiano, nella Chiesa, è chiamato ad evangelizzare, ad annunciare il regno di Dio³², pur tuttavia:

«Per una catechesi sistematica, la comunità cristiana ha bisogno di operatori qualificati. È un problema che la interessa profondamente: la sua vitalità dipende in maniera decisiva dalla presenza e dal valore dei catechisti, e si esprime tipicamente nella sua capacità di prepararli. Del resto, poiché i catechisti operano in nome della Chiesa, devono sentirsi sostenuti dalla stima, dalla collaborazione e dalla preghiera dell'intera comunità» (DB 184).

³² DB 183: «Ogni cristiano è responsabile della parola di Dio, secondo la sua vocazione e le sue situazioni di vita, nel clima fraterno della comunione ecclesiale. È una responsabilità radicata nella vocazione cristiana [...] Il cristiano è, per sua natura, un catechista: deve prendere coscienza della sua responsabilità e deve essere esortato e preparato ad esercitarla».

Non si può negare comunque che alle mutate prospettive dell'IC dei fanciulli, dei ragazzi e degli adolescenti deve oggi corrispondere anche un mutamento nella considerazione delle caratteristiche fondamentali di tali figure educative. Il catechista dell'IC è chiamato ad essere «una persona trasformata dalla fede che, per questo, rende ragione della propria speranza instaurando con coloro che iniziano il cammino un rapporto di maternità/paternità nella fede dentro un'esperienza comune di fraternità»³³. Alcuni termini si prestano meglio di altri a dare conto di questo rinnovato modo di comprendere la figura educativa del catechista, anche riguardo alla nuova evangelizzazione che, come detto in precedenza, è il contesto ecclesiale nel quale iscrivere l'IC dei fanciulli oggi. Il catechista è così considerato come “accompagnatore” (EG 169-173), “compagno di viaggio”, e anche – in modo più pregnante – come “educatore”³⁴. Non si tratta solo di dare nuovi nomi, ma di ridefinire l'identità e le competenze del catechista³⁵ che oggi è essenzialmente un evangelizzatore (IG 67-68).

A tali mutamenti della figura del catechista, deve corrispondere oggi un rinnovato sforzo della loro formazione. Nel Convegno regionale, e soprattutto nei gruppi di studio, si è levata con forza l'esigenza di provvedere, a livello diocesano e regionale, all'elaborazione di un progetto di formazione dei catechisti, che tenga conto del *novum* di tale figura.

Una delle principali difficoltà emerse, infatti, circa il rinnovamento dell'IC dei fanciulli e dei ragazzi nelle nostre comunità, è proprio la carenza di catechisti adeguati. Spesso ci si scoraggia perché non si sa come fare (la richiesta di aiuti metodologici è pressante, nella nostra Regione), cosa fare (l'elaborazione di itinerari catechistici è vista come una difficoltà spesso insormontabile), e soprattutto come essere (è in gioco il rapporto educativo con il fanciullo e il ragazzo). La conseguenza è che quasi sempre ci si adagia in ciò che si conosce meglio e nel già fatto, per il timore di affrontare territori non ancora del tutto esplorati. La catechesi nelle nostre comunità è così ripetitiva, stanca, senza capacità di incidere non solo nella vita degli educandi, ma anche in quella di chi educa alla fede!

Formare catechisti nuovi, per una nuova IC dei fanciulli e dei ragazzi, diventa allora un impegno prioritario.

«Tutti questi compiti nascono dalla convinzione che qualsiasi attività pastorale, che non faccia assegnamento per la sua realizzazione su persone veramente formate e preparate, mette a rischio la sua qualità. Gli strumenti di lavoro non possono essere veramente efficaci se non saranno utilizzati da catechisti ben formati. Pertanto, l'adeguata formazione dei catechisti non può essere trascurata in favore dell'aggiornamento dei testi e di una migliore organizzazione della catechesi» (DGC 234). Tale formazione, così come indicato già da diversi anni, è chiamata

³³ UCN, *La formazione dei catechisti per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* (4 giugno 2006) n. 19

³⁴ Sussidio UCN, *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*, 1991, parte III, paragrafo 3; DGC 147; CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo* nn. 29 e 39.

³⁵ UCN, *La formazione dei catechisti per l'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, op. cit., c. IV.

a promuovere identità cristiane adulte e persone con una competenza specifica per la comunicazione della fede³⁶, in modo da assicurare insieme una formazione integrale del catechista e una formazione specifica del suo ministero. In altri termini, occorre che ogni proposta di formazione favorisca la crescita della personalità del credente e del testimone-catechista in tutte le sue dimensioni (umana, spirituale, biblico-teologica, ecclesiale, metodologica, ecc.). E non si può non sottolineare che, in questo modo, si opera anche in maniera da ricostruire il tessuto cristiano delle nostre comunità³⁷, e insieme per la loro concreta conversione pastorale.

Tale esigenza di formazione riguarda principalmente i numerosi catechisti e catechiste laici, ai quali va il nostro ringraziamento e una profonda gratitudine per quanto operano ogni giorno, tra molteplici difficoltà, ma non riguarda solo loro. Come già afferma il Direttorio Generale per la Catechesi:

«la pastorale catechistica diocesana deve dare assoluta priorità alla formazione dei catechisti laici. Insieme con questo, e come elemento realmente decisivo, si dovrà prestare attenzione alla formazione catechistica dei presbiteri, tanto nei piani di studio della formazione seminaristica quanto nel periodo della formazione permanente» (DGC 234).

L'appello alla formazione dei catechisti e di ogni educatore della fede è costante nel magistero della Chiesa italiana degli ultimi decenni fino ad oggi³⁸. Papa Francesco esorta ad annunciare con gioia il Vangelo³⁹, allora non lasciamo disatteso quanto auspicato già nella *Lettera alle comunità* del 2005:

«Dobbiamo offrire una struttura adulta al servizio dei formatori: “Formare i formatori” è l'appello oggi urgente per le nostre Chiese. Sappiamo che il cammino è lungo: non è facile, infatti, offrire momenti di formazione capaci di far acquisire, insieme al bagaglio culturale, la metodologia e la capacità di stare dentro l'attuale contesto sociale ed ecclesiale. Bisogna riflettere attentamente, iniziare a sperimentare, per poi condividere in modo più ampio con le tante realtà ecclesiali presenti sui nostri territori. Ci sembra indispensabile cominciare a provare, investendo in scelte significative e opportune»⁴⁰.

³⁶ Sussidio UCN, *Orientamenti e itinerari di formazione dei catechisti*, 1991, cap. III, 1-2

³⁷ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles Laici*. Esortazione apostolica post-sinodale (30 dicembre 1988), n. 34.

³⁸ Cfr. I documenti sulla formazione dei catechisti (1982, 1991, 2006) e i recenti *Orientamenti per l'annuncio e la catechesi* (2014).

³⁹ Cf. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 2013.

⁴⁰ CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA, *Lettera dei vescovi campani alle comunità*, op. cit., p. 27-28.

CONCLUSIONE

A conclusione di questo documento ci sembra auspicabile che ogni diocesi sia dotata di un'equipe per l'accompagnamento di percorsi parrocchiali per genitori (verso il battesimo e l'eucaristia dei figli) e un'equipe per il catecumenato crismale di giovani e giovani adulti. Ma, soprattutto, è necessario sensibilizzare e aiutare le parrocchie a preparare, prima ancora dei percorsi suddetti, lo sbocco sia del percorso genitori che del catecumenato crismale, cioè vanno preparati luoghi significativi (gruppi di maturazione della fede o di servizio parrocchiali) in cui adulti e giovani possano continuare un percorso di maturazione della fede e/o di servizio nella comunità.

A nulla servirebbe, infatti, proporre un percorso di fede che poi non sfociasse in un inserimento progressivo in "piccole comunità" dove poter maturare la comune vocazione di servizio al Regno di Dio. Su questo punto bisogna essere lungimiranti e attenti a non deludere soprattutto coloro che, dopo aver gustato la bellezza di essere stati "serviti" nella fede e aver accolto l'annuncio della salvezza, avvertono il desiderio di essere "pietre vive" nella vita della comunità.

Le stesse comunità cristiane, rinnovate da una nuova linfa, potranno godere dell'apporto di nuovi catechisti/animatori che sapranno dare un contributo efficace alla testimonianza della fede in un tempo che esige nuove energie per rispondere alle tante sfide che ci stanno davanti.

La Vergine Maria, madre e maestra, ci sostenga in questo cammino bello, ma impegnativo e ci aiuti a sperimentare la bellezza di essere Chiesa che genera alla fede!

SIGLE ED ABBREVIAZIONI

CEI *Conferenza Episcopale Italiana* DGC *Direttorio Generale della Catechesi* DB *Documento Base*

EG *Evangelii gaudium*

IC *Iniziazione Cristiana*

IG *Incontriamo Gesù*

UCN *Ufficio Catechistico Nazionale*

INDICE

Sigle e Abbreviazioni

Presentazione

Introduzione

1. Premessa: una verifica condivisa

2. L’Iniziazione Cristiana delle nuove generazioni

3. Alcune scelte di fondo

- . 3.1 Il Regno di Dio, orizzonte dell’Iniziazione Cristiana
- . 3.2 La logica catecumenale
- . 3.3 La comunità ecclesiale
- . 3.4 La famiglia
- . 3.5 Valorizzare l’esistente
- . 3.6 L’Iniziazione Cristiana dei ragazzi e il cammino formativo in Associazioni e Movimenti

4. Le prospettive

- . 4.1. L’Iniziazione Cristiana oggi in Campania
- . 4.2 *La proposta* per l’iniziazione cristiana dei ragazzi
- . 4.3 *Il “catecumenato crismale”* per giovani e adulti

5. Formare una nuova figura di catechista dell’Iniziazione Cristiana

Conclusione



VESCOVO

LA PAROLA DEL VESCOVO

Diocesi di Sessa Aurunca

Articoli



Da “Avvenire”

LA GENTILEZZA DIVENTI STILE DI VITA

Vieni Signore Gesù! Ecco il Signore viene! Questa invocazione dispone il cuore e la vita per accogliere la grazia dell'Avvento: portiamo nel cuore il Signore Gesù per farlo nascere nella quotidiana vicenda del nostro cammino; prepariamoci ad accoglierlo con intenso e vero desiderio: Lui sarà presente nella nostra vita, nella misura in cui lo desideriamo e la nostra *volontà*, che rende concreti i pensieri, sarà spinta dal *piacere* che la Sua presenza genera in noi. Per accogliere Lui dobbiamo fare spazio dentro di noi, liberarci da pensieri e situazioni che intasano mente e cuore, snaturando non solo noi stessi, ma offrendo una visione negativa della vita. Il Signore chiede di liberarci dai sentimenti oscuri, dai tanti pensieri che conducono a guardare in modo aspro e sfiduciato i fratelli, generando un clima invivibile nelle nostre relazioni, rinunciando a quanto rende veramente felici: la gioia della presenza delle persone. All'opposto, la vita produrrà un progressivo isolamento, prigionieri di noi stessi, senza soddisfazione ed entusiasmo.

È sotto gli occhi di tutti la condizione di tante Comunità, fin troppo spesso animate da contrasti, lotte, aggressività, che lacerano relazioni e amicizie, ponendo un serio ostacolo all'unica vocazione a cui tutti e ciascuno dovremmo rispondere: la comunione fraterna! Come Papa Francesco sottolinea nella *Evangelii Gaudium*, molte Comunità non sono accoglienti; in esse non si respira una vera amicizia, non si sperimenta il sostegno e la condivisione. Ognuno deve guardare a se stesso e al proprio stile di vita e nessuno, secondo la propria condizione e vocazione, può rinunciare a dare vera e convinta risposta a questa vocazione: chiamati ad essere in comunione tra noi come il Cristo lo è con il Padre e lo Spirito! Se è così evidente che proprio nelle Comunità, negli organismi di partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa, sono poco evidenti la carità, la comprensione, la disponibilità alla pazienza e alla misericordia, dobbiamo riconoscere che l'annuncio dell'amore di Cristo non sarà mai credibile, perché non radicato nel sincero desiderio di comunicare e condividere il Suo amore, il solo capace di trasformare la nostra e l'altrui vita. Relegando la fede in un angolo del cuore, da vivere solo in qualche momento di preghiera o azione liturgica, più o meno consapevole, lasciamo consolidarsi in noi stili di vita che cristiani non sono, fino ad inquinare famiglia, società e comunità ecclesiale.

Dobbiamo chiederci qual è la radice del nostro *amore del prossimo*! Solo nel suo amore possiamo trovare motivazioni e decisioni che, malgrado tutto, ci spingono alla misericordia, alla benevolenza, alla compassione, alla condivisione dei bisogni di ogni altro nostro fratello. Il Signore non si meraviglia della nostra debolezza, conosce la fragilità e le molte cadute a cui andiamo incontro: usa misericordia e perdono! Viene incontro soprattutto quando siamo a terra, segnati da bisogni e fatiche, ci risolve e indica il sentiero di una rinnovata fiducia. «Signore, tu hai parole di vita nelle quali gli uomini, se lo vogliono, trovano tutto quello che desiderano» (Teresa

d'Avila, *Esclamazioni*); «chi ha come amico Cristo e lo segue, può sicuramente sopportare ogni cosa. Gesù infatti aiuta e dà forza (...); ricordiamoci dell'amore che lo ha spinto, della tenerezza con cui ci segue: amore infatti domanda amore. Con questo amore nel cuore, tutto ci diverrebbe più facile e faremmo molto, in breve e senza fatica» (Teresa d'Avila, *Opere*).

Immaginiamo come potrebbero essere le nostre famiglie, la Comunità e la società civile, se ogni cristiano, nella sua specifica condizione e con sincerità di cuore, si impegnasse a dare il meglio di sé nel generare uno stile di vita radicato nella fraternità, nella giustizia e nella pace. Guardandosi attorno, si potrà forse dire che questo è un sogno! Sì è un sogno: ma, questo è il sogno del Dio-trino che ha inviato il Figlio, Gesù il Cristo, appunto per realizzarlo per noi e con noi. Potremmo iniziare a rendere protagonista delle relazioni la *gentilezza*! La gentilezza del tratto e delle parole, quale segno visibile di uno stile di vita che ha profonde radici in un cuore seriamente disposto all'amore, manifestando in essa un vero *pathos della vicinanza*. Nei gesti e nelle parole, misurati con il paradigma della misericordia a noi usata, possiamo sinceramente applicare l'*amorevole pazienza* che genera vie di comunione.

† **Orazio Francesco Piazza**

Da "Avvenire" - Anno XLIX n. 276

Notizie dalla Chiesa

Domenica 20 novembre 2016, pag. 11

Lettere
Pastorali

Diocesi di Sessa Aurunca



Il cammino della trasformazione del cuore della vita

Cari Fratelli e sorelle, sacerdoti e religiosi,

inizia il cammino quaresimale nella luce della grande grazia giubilare della misericordia di Dio offerta a tutti, senza nessuna condizione e in ogni situazione di vita. Tra le indicazioni che Papa Francesco dona a tutti noi nel suo messaggio, spicca questo invito che subito facciamo nostro e da cui dovremo trarre entusiasmo per un sincero rinnovamento di vita.

«Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare è dunque un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali – consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare – toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i “superbi”, i “potenti” e i “ricchi” di cui parla il Magnificat hanno la possibilità di accorgersi di essere immeritatamente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro. Solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere. Ma resta sempre il pericolo che, a causa di una sempre più ermetica chiusura a Cristo, che nel povero continua a bussare alla porta del loro cuore, i superbi, i ricchi ed i potenti finiscano per condannarsi da sé a sprofondare in quell'eterno abisso di solitudine che è l'inferno. Ecco perciò nuovamente risuonare per loro, come per tutti noi, le accorate parole di Abramo: «Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro» (Lc 16,29). Quest'ascolto operoso ci preparerà nel modo migliore a festeggiare la definitiva vittoria sul peccato e sulla morte dello Sposo ormai risorto, che desidera purificare la sua promessa Sposa, nell'attesa della sua venuta. Non perdiamo questo tempo di Quaresima favorevole alla conversione! Lo chiediamo per l'intercessione materna della Vergine Maria, che per prima, di fronte alla grandezza della misericordia divina a lei donata gratuitamente, ha riconosciuto la propria piccolezza (cfr Lc 1,48), riconoscendosi come l'umile serva del Signore (cfr Lc 1,38)».

Questo il sentiero quaresimale proposto per la trasfigurazione della vita.

1. Uscire dalla alienazione esistenziale

Uscire significa lasciare, abbandonare ciò che ormai sembra essere divenuta la postazione, la posizione consolidata, la mentalità, l'abitudine. Non si può uscire e

al tempo stesso pensare di rimanere fermi; non si può pensare di cambiare mentalità o cercare di delineare un futuro nuovo e nel contempo essere vincolati a situazioni paludose... c'è una *soglia* che certamente delimita le due diverse condizioni: il cambiamento, la scelta, la decisione; bisogna varcare la soglia per andare oltre, per avviare la ricerca di una nuova condizione di vita. Non si possono servire due padroni: o si ama l'uno e si lascia l'altro, o si rimane prigionieri di una ambiguità in cui il nostro cuore vive il pendolarismo dell'incertezza e del dubbio. Non sapremo mai, fino in fondo, da che parte stare! Vivremo la condizione degli eterni indecisi che non sanno dare un profilo chiaro alla vita e non vogliono, con coerenza, approdare alle necessarie scelte per realizzarlo e consolidarlo.

Il Santo Padre indica la condizione da cui è necessario allontanarsi, da cui uscire per scegliere una vita rinnovata. Chiede di lasciare la *casa*, la mentalità figlia dell'*alienazione esistenziale* per cercare la destinazione di una autenticità di vita, fatta di trasparenza e lealtà, di coerenza e di qualità umana nel vivere. L'*alienazione*, da cui uscire, è la condizione di alterazione della verità di noi stessi, dell'equilibrio tra interiore ed esteriore, di snaturamento delle qualità umane che assumono spesso anche il volto della perversione e del male. Lo stato di alienazione non permette di accorgersi della disumana gestione dei rapporti umani e della violenza che si produce nell'ambiente. Cambia i connotati della realtà e snatura lo sguardo fino a non far più riconoscere l'evidenza del male prodotto. L'*alienazione* è il peccato contro Dio, contro gli altri, contro se stessi e contro il creato. Essa è un mutamento di prospettiva che orienta tutte le energie al negativo e non al positivo: fa emergere il peggio dell'uomo. Questa alienazione da cui uscire non è un semplice stato mentale, una semplice grammatica del pensiero, piuttosto è la distruzione della vita: assume i contorni del *pensiero negativo* che produce *strutture negative e di peccato* che frenano il cammino verso la vera realizzazione dell'umano: il bene comune e la giustizia sociale. L'*alienazione*, come snaturamento del vivere rende il male protagonista e coalizza le forze nella direzione sbagliata, fino a produrre effetti devastanti nella famiglia, nella realtà ecclesiale e nella vita sociale.

Uscire dall'*alienazione esistenziale* significa, dunque, abbandonare quei modelli comportamentali che hanno portato a distruggere l'unità delle famiglie, la qualità delle relazioni amicali e sociali, facendo emergere sentimenti di cinismo sociale e di indifferenza, non di disponibilità e accoglienza delle varie forme di fragilità e di bisogno. Sì, sostanzialmente, viviamo in uno stato di alienazione esistenziale: aggressività, concorrenzialità esasperata, utilitarismo selvaggio, cinismo dei mezzi che cercano solo l'esaudimento egoistico dei propri desideri, senza limiti o condizioni. È necessario riportare nella vita il vocabolario positivo e costruttivo della disponibilità, della benevolenza, della misericordia e del perdono, per uscire dall'*alienazione*. È certamente un vocabolario faticoso ma vero, che permette realmente di costruire la vita. Dobbiamo aver coraggio e varcare questa soglia: è necessario ritrovare l'autentica passione per l'umano, oltre il perbenismo di facciata e, con determinazione, seguire nuovi stili di vita che riportino la nostra umanità alla sua bellezza originaria e definitiva. Certo per uscire bisogna sapere dove andare e come organizzare il cammino. Conoscere la meta, infatti, significa potersi organizzare il viaggio e dosare le energie e Papa Francesco, a proposito, mostra precise indicazioni.

2. Il volto della misericordia, che è Cristo, rivela la meta e le condizioni del viaggio

Per una sincera rivisitazione della vita, personale e comunitaria, è necessario aprire il cuore e disporre la volontà all'**incontro con Cristo** e alla **fedeltà nella carità**. Sono come due argini in cui dovremo far scorrere il quotidiano fiume della comune esistenza e che dovremo orientare verso una vera pienezza di vita, non fatta di cose, di proprietà o di beni (che finiranno) ma di persone, di volti, di esperienze, di condivisione e di vicinanza. Se tutti, laici, sacerdoti e religiosi, avremo questi stessi riferimenti - indicati da Papa Francesco - vivremo la bellezza della comune conversione del cuore e della crescita nell'amore fraterno. Mentre viviamo una sincera conversione personale costruiamo la comunione ecclesiale e la coesione sociale. Purtroppo, sono ancora tante le limitazioni, spesso immotivate o semplicemente pretestuose, che fanno sperimentare l'amarezza del disorientamento personale, fatto di chiusure e di distanze, o la lacerazione del tessuto sociale, delle famiglie, delle amicizie in cui emergono più le controversie che le pacificazioni, più le aggressività che l'accoglienza, più sentimenti che corrodono la dignità dell'altro che non la stima e la disponibilità. Come è opportuno, quotidianamente, fare **l'esame di coscienza**, verificare alla luce di Cristo come abbiamo vissuto la giornata, con quale spirito e disponibilità; come ci siamo comportati con Dio, con gli altri, con il creato (ambiente) e con noi stessi. **L'esame di coscienza** è l'inizio dell'eroismo del nostro quotidiano impegno. In esso, con coscienza leale, possiamo valutare la cura di quanto l'amore provvidente di Dio ci ha consegnato nella giornata, come fatica e come consolazione. In questo tempo speciale, accompagnati dallo sguardo misericordioso del Cristo, riprendiamo la bella abitudine dell'esame di coscienza! Ci aiuterà a vivere meglio l'insieme delle tante responsabilità e permetterà di esprimere la nostra *signoria* nel vivere, senza cadere nella tentazione di *lasciarsi andare*, di *subire la vita*, o di disperderla nei rivoli della superficialità.

3. I due punti fermi: ascolto della Parola e carità misericordiosa

Questo sguardo interiore, segno di rispetto verso se stessi, verso Dio, gli altri e il creato, deve appunto misurarsi con le due coordinate offerte alla nostra meditazione, per evitare superficialità o banalizzazioni: la **Parola**, Cristo Signore, che farà luce nel cuore con una presenza costante e viva, e le **Opere di misericordia**, segno della reale fedeltà a Lui, nei fratelli più bisognosi. Lui parlerà al cuore con dolcezza e fermezza. Indicherà la strada, lineare, puntuale, consegnerà l'energia necessaria per il cammino quaresimale. Apriamo bene le *orecchie del cuore* per disporci all'ascolto, per uscire dal frastuono delle tante voci, abitualmente negative e disfattiste che disorientano, e ascoltiamo la sua Voce, la sua Parola di fiduciosa speranza. Ascoltare è più che udire. L'ascolto coinvolge il cuore e la vita, lascia permeare l'anima, non rimane indifferente a quanto viene detto. Ciò che ascolto mi riguarda e, per questo, mi porta a rileggere in quella luce il senso della fede vissuta, della speranza cercata e della carità donata. Ascoltare la Parola significa verificare, alla luce della Sua grazia, come vivo i miei rapporti umani, con le persone vicine e lontane; come valuto la durezza delle tante prove che segnano la vita, o, ancora, come rispondo alle urgenze e alle necessità che costituiscono la trama della vita quotidiana.

Lo sguardo su Cristo, il cuore aperto al confronto con il suo amore misericordioso, l'animo disponibile ad accogliere i suoi "consigli di vita" saranno l'esercizio primario per lasciarsi permeare dalla misericordia e poi farla trasparire, nei fatti, nella vita quotidiana. È la spiritualità di cui oggi tutti sentiamo urgente bisogno, non solo per una autentica vita di fede, ma per *tras-formare* realmente la vita; per rendere i sentieri difficili del nostro tempo, segnati da complessità, lacerazioni e dure prove, non solo potenzialmente percorribili, ma veramente praticabili, addirittura *via maestra per realizzare la vita*. La prova e la sofferenza, realtà così vicine e così difficili da accogliere, possono trovare una nuova *via di comprensione*, potranno brillare di quella nuova luce che ne manifesta il valore autentico in ogni persona. Dobbiamo tutti interiorizzare questa *via maestra* rivalutando, nelle difficoltà, sia il valore della persona e della sua dignità, sia la scelta della cura dei bisogni umani, così come è ricordato anche dalla *Evangelii Gaudium*: attenzione, vicinanza, condivisione, compassione. È una spiritualità cristiforme che deve essere incarnata in ogni ambito di vita e in ogni contesto personale e sociale. Ascoltando e imitando Cristo, *l'altro è sempre il nostro prossimo*. Questa è la direttrice di ogni sentiero spirituale che esprime la vera vicinanza a Cristo Gesù e questa diventa la dichiarazione fondamentale che contiene l'attestazione - di fede e di vita - che fa emergere il positivo di noi, offrendo, nel possibile e anche nell'impossibile, il meglio di noi stessi.

La seconda coordinata, che naturalmente si confronta con la prima (ascolto della Parola) è **l'azione**, i **gesti** concreti, quei **segni** che fanno riconoscere uno stile di vita seriamente centrato sulla esperienza viva di Cristo. L'esperienza interiore, fatta di intimità e di conformazione ai sentimenti di Cristo, al suo stile di vita, si esplicita e si incarna nelle *opere* che avranno il volto della *misericordia*, di quella misericordia che ci ha toccato il cuore. La vita mostrerà il contenuto del cuore. Se l'ascolto della voce di Cristo Gesù, dialogo del cuore e intimità spirituale, devono essere il punto fermo per orientare il cammino quaresimale e la linfa vitale che alimenta l'azione della testimonianza nel quotidiano, le opere sono il "segno sacramentale" che *rende esplicito il dono di grazia* sperimentato nell'incontro con Lui.

La preghiera, il dialogo interiore, si trasformano in azione, in carità vissuta. L'entusiasmo, la gioia, la pienezza del cuore, che scaturiscono dall'ascolto della Parola, irradiano le penombre della vita con la luce della misericordia, si realizzano in opere concrete di riconciliazione e di pace. La misericordia, vissuta come dono ricevuto, si trasforma in dedizione agli altri, in riconsegna di quello stesso amore sperimentato e accolto. Sappiamo bene che un amore che non si dona, che non diviene comunicazione e condivisione, imputridisce, stagna nel cuore, muore nella palude dell'amor proprio e dell'egoismo. Al contrario, l'amore condiviso, soprattutto nel sacrificio, diventa nuovo, cambia nome: diventa carità e misericordia. Fratelli e sorelle cerchiamo questo amore misericordioso e lasciamo che viva copiosamente nei gesti della nostra esistenza personale e comunitaria. «Questo è il digiuno che voglio - dice il Signore - sciogliere le catene inique, rimandare liberi gli oppressi, dividere il pane con l'affamato, introdurre in casa i miseri, senza tetto, vestire uno che vedi nudo (...) allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia» (Is 58 1ss).

4. *In cammino, tra scelte e impegni concreti*

Il Signore chiede il cambiamento della nostra vita attraverso questi segni che sciolgono i vincoli negativi, per generare opportunità di relazione positive, di altruismo e gratuità. Non chiede la sola compunzione interiore con il chinare il capo, come disponibilità all'umile riconoscimento degli errori, quanto propone di far splendere la luce vera di un cuore toccato e rinnovato dalla grazia del perdono e della misericordia, che vuole vivere e trovare il suo ritmo umano, solidale, nell'attenzione e nella cura per le necessità, i bisogni, le sofferenze dei fratelli più poveri. Viene ricordato che questo sentiero di conversione dovrà iniziare con la paziente disponibilità verso quel prossimo che è quotidianamente vicino a noi - *a cominciare dai tuoi parenti*, dice il profeta - dunque in famiglia, sul lavoro, nella trama delle relazioni sociali, fino poi a raggiungere coloro che da *lontani* chiedono di diventare *vicini*, a noi fraternamente familiari. Solo così si può rimarginare l'amarezza interiore che nasce dalle tante lacerazioni e delusioni nella vita: *la tua ferita si rimarginerà e la tua luce brillerà*.

Impareremo a saper sciogliere i nodi della fatica del vivere e il nostro volto tornerà a brillare nella ritrovata fiducia che sgorga dalla consapevolezza del perdono ricevuto e che vive nei segni, nei gesti di una grazia che si fa effettiva carità e "*per-dono*". Attraverso le opere di misericordia, spirituali e corporali, si affina lo stile di vita, matura la qualità della persona e si rigenerano le relazioni sociali. Impegniamoci in queste opere che danno "*volontà al cuore*", che impegnano in concrete situazioni di vita, la nostra vita di ogni giorno, e le trasformano dall'interno. Le opere di misericordia rigenerano le relazioni, ricostruiscono la vita anche dalle macerie più rovinose. Pensate a quanto bene si potrà diffondere nel nostro Territorio attraverso le possibili opere di misericordia e come potranno rigenerarsi le relazioni, le amicizie, ben oltre le tante difficoltà che tutti viviamo; come potrà riqualificarsi la bellezza del nostro ambiente di vita che da tanti egoismi ha subito degradazione e violenza. Anche al nostro ambiente, bello e martoriato, dobbiamo rivolgere cura e attenzione. Anche il creato ha bisogno non solo di contemplazione ma di cura e tutela. Alle opere che a tutti noi vengono richieste, opere spirituali e corporali, desidero infatti aggiungere anche quelle verso il creato, su cui Papa Francesco ha centrato la sua sensibile attenzione nella *Laudato sì*:

Rispettare l'ambiente per preservarne la dignità e la bellezza
Crescere nella sensibilità del rapporto ambiente - persona
Aiutare, con la raccolta differenziata, a non inquinare con gli "scarti"
Vivere l'ambiente privato come bene che dona qualità alla comunità
Rispettare l'ambiente pubblico come se fosse "casa nostra"
Adottare uno stile di vita sobrio per non cedere al consumismo
Rigenerare il superfluo come bene da condividere

Nell'accogliere questo paterno invito a guardare Cristo Signore e ad imitarne i sentimenti, affido voi tutti a Lui, nostra unica speranza, e alla Vergine Maria, Madre della Misericordia, perché questo cammino sia fruttuoso nel bene. Come afferma papa Clemente I, nella *Lettera ai Corinzi*, al cap. 7: «*convertiamoci sinceramente al suo amore. Ripudiamo ogni opera di male, ogni specie di discordia e di gelosia, causa*

di morte. (...) Ricordiamo soprattutto le parole di Gesù quando esortava alla mitezza e alla pazienza: siate misericordiosi per ottenere misericordia; perdonate, perché anche a voi sia perdonato; come trattate gli altri, così sarete trattati anche voi; donate e sarete ricambiati; non giudicate, e non sarete giudicate; siate benevoli, e sperimenterete la benevolenza; con la medesima misura con cui avrete misurato gli altri, sarete misurati anche voi (cf. Mt 5,7; 6,14; 7,1.2.12 ecc.). Stiamo saldi in questa linea e aderiamo a questi comandamenti».

Coraggio, in cammino, in alto e in avanti, con la fiducia della consolazione del cuore e la certezza di questi capisaldi della nostra vita: il riferimento a Cristo Signore, Parola di vita, e l'impegno nel testimoniare la bellezza di un amore condiviso, soprattutto nella fragilità e nei bisogni dei più deboli e poveri. «*Tutti unanimi, tutti fedelmente fedeli, tutti anelanti in questo pellegrinaggio nel desiderio dell'unica patria e ferventi d'amore*» (Agostino, *Sermone 205, Quaresima*).

Sessa Aurunca, mercoledì delle Ceneri 2016

† **Orazio Francesco Piazza**
Vescovo

Celebrare l'amore che unifica e dona pienezza di vita

Carissimi Sacerdoti, Fratelli amati in Cristo Gesù,

siamo tutti chiamati a rendere lode al Padre, nello Spirito, per il dono condiviso del sacerdozio del Signore e a sentire ancor più viva e rinnovata, nel nostro cuore, la Sua preghiera che accompagna l'offerta quotidiana della nostra vita: «Io prego per loro; per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi (...) e io sono glorificato in loro; Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi» (Gv 17, 9.10.11). È sempre attuale questa accorata supplica di Gesù, rivolta al Padre, affinché custodisca i nostri cuori pressati, talvolta invasi dalle sollecitazioni della vita e messi a rischio dalle tante difficoltà che accompagnano il ministero sacerdotale, fino a snaturarne il senso e la destinazione. Il Signore conosce bene il nostro cuore e ci affida al Padre, poiché è consapevole dei rischi che corriamo: per ragioni esterne, con le complessità della vita e del mondo; per ragioni interne, per la possibile *confusione* che potrà regnare in esso quando il cuore di Cristo, fonte della grazia sacerdotale, è reso distante a noi. Egli è preoccupato per noi e chiede una specifica attenzione del Padre verso questi suoi discepoli che ama: chiede la *custodia*.

Un dato è certo: in questo accorato rivolgersi al Padre noi siamo esplicitamente *dichiarati* suoi, uniti in un vincolo di intima appartenenza, e da questa intimità unitiva, che crea comunione tra noi, nasce e si manifesta ciò che a Lui rende onore e gloria: la comunione fraterna, la comunione presbiterale, l'amore condiviso e sostenuto da vera mutualità. In questa comunione fraterna Cristo è glorificato! Insieme, come presbiterio, siamo chiamati a essere il *segno vivente* della gloria resa al Signore Gesù; a manifestare, nella faticosa e non facile fraternità, la forza creativa dell'amore che lega Padre e Figlio, nello Spirito. L'elemento decisivo di questa azione è dato come modello nel *come noi, così anche loro* siano unità. Il *come* di questa relazione, tra Padre e Figlio nello Spirito, non è frutto di semplice emozione, di sola affettività, di intimismo psicologico o spirituale: è *legame strutturale*, che si costituisce e si consolida attraverso il dinamismo concreto della realtà e della vita, delle complesse vicende e dell'incontro tra le nostre persone e con quanti incrociamo nel ministero; è reale *affidamento, fiducia incondizionata* che resiste nel cuore e sostiene soprattutto nell'*ora della prova*. Quel *come noi* di Gesù con il Padre è testimoniato nel Getsemani: nessuna prova, nessuna tensione o angoscia, neppure l'evidenza del dolore e della morte possono spezzare questo intimo legame che è il vero alimento di una speranza resistente e di un amore che si consegna alla volontà di Dio.

Il Signore invoca dal Padre il dono della comunione che unifica e la custodia di questa unità; chiede che il Padre sia *custode* dei nostri cuori e del ministero

dell'amore condiviso in una comunione che solo in Lui trova possibilità e concretezza, energia e futuro. È una invocazione, la Sua, che riscalda il nostro cuore, che dona nuova linfa alla vita e rigenera l'entusiasmo sacerdotale come sincera offerta di sé. Con Ambrogio possiamo, a nostra volta, considerare: «La nostra forza sei tu, Signore Gesù. Noi non ci affidiamo al nostro vigore, né possiamo combattere per la nostra energia: la forza viene dalla fede ed è attinta a Cristo» (Preghiera sul Salmo 43,6). Sì, Fratelli miei nel sacerdozio, solo radicandoci in Lui possiamo sperare di convergere in unità e costruire il tempio santo della comunione. Egli attesta, con la sua accorata invocazione, che non potrà mai esserci vera comunione se non siamo immersi nell'intimità della comunione trinitaria e se il cuore non vive alimentato dalla carità di Cristo. Ben saldi in questo amore siamo chiamati all'*eroismo della fraternità*. «Il sacerdote non è un eroe solitario! Nasce nella fraternità presbiterale e in essa sviluppa tutte le doti della spiritualità diocesana: incarnata in un contesto pastorale, sponsale, ministeriale, fraterna» ricorda Papa Francesco (EG 107). Eroismo della fraternità! Proprio così! Perché spesso riuscire a rimanere nella cordiale amicizia fraterna diviene un vero atto eroico, un esercizio virtuoso di vera abnegazione e di profonda umiltà.

Tante nostre umane fragilità spesso rendono opaco questo amore e non lo lasciano facilmente trasparire; anzi costruiscono le pareti di una casa in cui abita un doloroso isolamento che, progressivamente, si trasforma in distanza e negazione del senso autentico dell'appartenenza. Lasciamo emergere il *negativo* più che il *positivo*, ciò che allontana dai confratelli e non quanto può divenire vincolo sicuro di amicizia e fraternità. Non rendiamo, vi prego, protagonista il negativo; sono a disposizione, in ognuno di noi, doni e grazia da condividere e reciprocamente da consegnarci. Con papa Francesco ho bisogno di confessare: «Sento una gratitudine immensa per l'impegno *profuso* nella Chiesa; (...) per l'immenso amore per l'umanità ispiratoci dal Dio fatto uomo. Ringrazio per il bell'esempio che tanti offrono con la loro vita e la loro gioia. Questa testimonianza fa tanto bene e sostiene nel ministero» (EG 76). Certo non mancano le difficoltà nel ministero e in quanto personalmente ho chiesto a ciascuno di voi, sovraccaricando la vostra generosa dedizione, ma ricordo a voi e a me stesso che «il problema non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile» (EG 82). Da qui deriva – ricorda ancora Francesco – «che i doveri stanchino più di quanto sia ragionevole, e a volte facciano ammalare. Non si tratta di una fatica serena, ma tesa, pesante, insoddisfatta e, in definitiva, non accettata» (EG 82). Per salvarci da tale rischio, non lontano dalla nostra vita quotidiana, dobbiamo – attraverso la preghiera e l'intimità con Cristo – verificare se «la nostra stanchezza pastorale è come incenso che sale silenziosamente al Cielo, dritta al cuore del Padre», orientando – come afferma P. Favre – «tutte le preghiere al tesoro delle buone opere, e non al contrario». L'azione pastorale vive della linfa vitale della preghiera e del nostro amore a Cristo Signore, accogliendo nello Spirito la sua santa volontà.

Ma la prima opera pastorale, in questo nostro contesto e nel cammino tracciato dallo Spirito per la nostra Chiesa locale, è la comunione presbiterale: questa è la testimonianza più credibile e autentica che possiamo e dobbiamo offrire per

trasformare il cuore del mondo. Siamo chiamati a incarnare, pur tra i tanti problemi, la “mistica” del vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci. «Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell’incontro con il volto dell’altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo» (EG 87). È necessario uscire da se stessi per unirsi agli altri: «chiudersi in sé stessi significa assaggiare l’amaro veleno dell’immanenza, e l’umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo» (EG 87). No alla guerra tra di noi, alla superficialità nei rapporti o, addirittura, all’indifferenza e alla mancanza di cura. Cristo ha bisogno di comunicare il suo amore attraverso noi, nella comunione di un corpo presbiterale coeso e unito al vescovo. I nostri fratelli nella fede e tutti coloro a cui siamo mandati per comunicare la gioiosa speranza del Vangelo, «se non trovano nella Chiesa una spiritualità che li sani, li liberi, li ricolmi di vita e di pace e che nel medesimo tempo li chiami alla comunione solidale e alla fecondità missionaria, finiranno ingannati da proposte che non umanizzano né danno gloria a Dio» (EG 80).

Solo la testimonianza di una sincera fraternità presbiterale, in cui ciascuno è custode di tutti, può modificare uno stile di vita aggressivo e rissoso che si va sempre più diffondendo anche nelle nostre comunità. «All’interno del Popolo di Dio e nelle diverse comunità, quante guerre! Nel quartiere, nel posto di lavoro, quante guerre per invidie e gelosie, anche tra cristiani! Inoltre, alcuni smettono di vivere un’appartenenza cordiale alla Chiesa per alimentare uno spirito di contesa. Più che appartenere alla Chiesa intera, con la sua ricca varietà, appartengono a questo o quel gruppo che si sente differente o speciale» (EG 90). Non possiamo non sentire come vere e come rivolte anche a noi le considerazioni di Papa Francesco: «Fa tanto male riscontrare come in alcune comunità cristiane, e persino tra persone consacrate, si dia spazio a diverse forme di odio, divisione, calunnia, diffamazione, vendetta, gelosia, desiderio di imporre le proprie idee a qualsiasi costo, fino a persecuzioni che sembrano una implacabile caccia alle streghe. Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti?» (EG 100).

Una cruda verità, questa, che smaschera il *fariseismo* di tanti atteggiamenti che lentamente spengono gioia ed entusiasmo nella vita. «Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere la legge dell’amore. Che buona cosa è avere questa legge! Quanto ci fa bene amarci gli uni gli altri al di là di tutto! Sì, al di là di tutto! A ciascuno di noi è diretta l’esortazione paolina: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» (Rm 12,21). E ancora: «Non stanchiamoci di fare il bene» (Gal 6,9). Tutti abbiamo simpatie ed antipatie, e forse proprio in questo momento siamo arrabbiati con qualcuno. Diciamo almeno al Signore: “Signore, sono arrabbiato con questo, con quella. Ti prego per lui e per lei”. Pregare per la persona con cui siamo irritati è un bel passo verso l’amore, ed è un atto di evangelizzazione. Facciamolo oggi! Non lasciamoci rubare l’ideale della fraternità» (EG 101).

La carenza di questo amore fraterno, sofferto ma vero, non rende solo arido il nostro servizio apostolico e missionario; non solo rende più difficili i rapporti e complesse le relazioni, pur condividendo la stessa *opera*, quanto svela la perdita di

fecondità nel generare *nuovi figli al sacerdozio e alla vocazione consacrata*. Se scarreggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, sicuramente questo è dovuto anche a una testimonianza poco contagiosa, che non suscita attrattiva. Dove c'è vita fraterna, fervore apostolico, voglia di portare insieme Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. In questa nostra amicizia fraterna anche le Comunità si aprono alla fecondità della vocazione; è la vita fraterna e fervorosa, condivisa nella gioia e accompagnata da insistente preghiera, a risvegliare il desiderio di consacrarsi interamente a Dio e all'evangelizzazione. Questa testimonianza ci abilita, con credibilità e realismo, al coraggio di proporre ai giovani un cammino di speciale consacrazione.

Fratelli carissimi, amati da Cristo Signore, sentitevi accompagnati e sostenuti dalla Sua Grazia e dalla forza del Suo Spirito. Fate emergere l'entusiasmo della scelta di vita che rimane progetto di speranza e di amore gioiosamente condiviso. Il Signore abita il nostro cuore e lo riscalda con la gioia dello Spirito: lasciamo parlare il Suo amore! Facciamo in modo che la frenesia santa del vangelo contagi la vita nostra e di chi è affidato alle nostre amorevoli cure, di padri e pastori. Per questo chiedo a voi e a me una triplice attenzione che sottolinei ancor più l'evento di grazia del Giubileo della misericordia:

a) *l'attenzione alle persone*; siamo chiamati a vivere relazioni vere con le persone, con chi quotidianamente incrocia il nostro cammino, sacerdoti e laici. Curiamo il valore di questo dono vivendolo con la dovuta umiltà e con vera dedizione, con benevolenza e disponibilità. Distinguiamoci per la delicatezza e l'umanità del nostro atteggiamento, di uno stile veramente evangelico. Particolarmente devono starci a cuore i più deboli, fragili e poveri. Usiamo grande pazienza e dolcezza nell'affrontare le tante difficoltà che emergono nei nostri rapporti umani;

b) *cura e custodia del nostro cuore sacerdotale* con una fedele *preghiera*, frequente *dialogo spirituale*, quotidiano *esame di coscienza* quale *misura* della nostra aderenza al cuore di Cristo e alla sua parola. Come è necessario vivere questo esercizio di umiltà e di verifica! Esso ci porterà a realizzare una sempre più perfetta conformazione a Cristo nei sentimenti, atteggiamenti e scelte. La frequenza sacramentale della riconciliazione è nostro conforto e rischiarà dubbi, conforta negli errori, rigenera il dinamismo sacerdotale rilanciando l'entusiasmo apostolico. Non chiudiamoci nelle nostre ansie e preoccupazioni, piuttosto apriamo convinti il cuore a Cristo nell'umile confronto con il Suo amore;

c) *essere felici di ciò che viviamo* trovando nel realismo della nostra condizione e del servizio che siamo chiamati a prestare la *via maestra* per la vera realizzazione del sacerdozio e per la santificazione della vita. Talvolta possiamo cadere nello sconforto e nella insoddisfazione: sembra di non essere considerati o valorizzati in modo opportuno! Ricordiamo a noi stessi che importante è il *come*, il *perché* e il *per Chi* siamo chiamati a vivere anche l'impegno più piccolo o umile. La dignità e la qualità di un ruolo sono caratterizzati dalla *qualità e dignità* di *Chi* li vive. Anche le cose più piccole e nascoste sono rese grandi dalla grandezza del cuore.

Impariamo a ringraziare il Signore per poter vivere quello che Lui dispone nella nostra vita e di questo essere felici. Non ci sarà mai ruolo o posizione che pos-

sano riempire il cuore! Solo Cristo lo riempie. Facciamo nostro il motto ignaziano: *age quod agis et magis*! Concentrati in ciò che sei chiamato a vivere e dai il meglio di te! Vi prego: viviamo con gioia il nostro ministero senza oscurare il cuore con ansie che allontanano dalla verità della nostra vocazione! Non facciamoci *rubare i pensieri* dalle supponenze orgogliose di una mentalità mondana: questa ci porterà lontano da Cristo e ci renderà infelici! Al contrario: il meglio di me in quello che vivo! Così ognuno concorrerà, per la sua parte, a realizzare il *sogno trinitario*: riconquistare la bellezza delle relazioni con Dio e tra gli uomini. Aspiriamo, con forte desiderio, ad *amarlo più degli altri*! Lui abiterà il nostro cuore nella misura in cui lo desideriamo e vivrà nelle nostre azioni se lo lasciamo esprimersi attraverso noi.

Carissimi Fratelli nel sacerdozio, siamo dunque chiamati insieme, corpo organico e vivente a «rifuggire ogni logica individualistica e ogni forma di singolarità ostentata, a evitare l'isolamento e, soprattutto, la sufficienza; si dovrà pur dire dei presbiteri ciò che si dovrebbe dire di tutti i cristiani: "Guarda come si amano!" (Terulliano, *Apologetico* 29,7). Il ministero presbiterale è improntato a una radicale forma comunitaria, che il termine "collegialità" evoca senza poterlo descrivere compiutamente: non dimenticate perciò che la sinodalità del presbiterio, al suo interno e con tutta la chiesa, è la via maestra affinché la chiesa risplenda come "casa e scuola di comunione" (NMI 43) per le nuove generazioni cristiane e per tutti gli uomini» (E. Bianchi, *Ai Presbiteri*, 62). Troviamo conforto nella sincera amicizia e sosteniamoci nelle difficoltà. Ognuno sia la consolazione di Cristo per l'altro!

Certo questa comunione, che sgorga unicamente dall'intima unione di tutti i sacerdoti al cuore di Cristo, deve trovare nella responsabilità paterna e nella custodia del vescovo il suo visibile fondamento. Tra vescovo e presbiteri ciò che più conta è l'impegno reciproco a creare relazioni fondate sull'amore: quello di Cristo. Il vescovo, dal canto suo, nella *amorevole vigilanza*, sia padre, fratello, amico, custode nella verità, in modo che ogni presbitero possa accedere facilmente al suo cuore, possa essere ascoltato e accolto, possa condividere, con entusiasmo e zelo, la sollecitudine apostolica, le consolazioni e le difficoltà del ministero. In questo *legame*, che ha origine sacramentale, si costruisce una fiduciosa reciprocità e mutualità; si avverte tangibilmente il vincolo che conferma nella fede e nella vocazione, si matura una leale obbedienza al vescovo e al discernimento che guida alla costruzione contestualizzata della chiesa locale, si sperimenta la condivisione della misericordia e della benevolenza.

Ignazio di Antiochia, padre della chiesa che molto ha pregato per questo stile di vita, scrivendo *Agli Efesini* 4,1, sottolinea la necessità di questo vincolo che unifica tutto il presbiterio «armonicamente unito al suo vescovo come corde alla cetra». Il vescovo ha nel cuore i suoi sacerdoti e prega per loro il Padre con la stessa invocazione del Cristo! Vive la realizzazione del suo ministero pastorale nel cercare ogni forma che porti alla piena realizzazione, nella fedeltà a Cristo, di ogni suo sacerdote e di tutto il presbiterio. Di questa comunione il vescovo è padre e custode insieme ai suoi presbiteri. Di questa unità, «di cui nulla è più bello e buono» (*A Policarpo* 1,2)

si deve occupare con ogni cura il vescovo, ma, al tempo stesso, i presbiteri devono essere uniti al vescovo con amorevole obbedienza e «mai compiere qualcosa di ciò che concerne la chiesa senza di lui» (*Agli smirnesi*, 8,1). Come è importante cercare il dialogo, sereno e leale, con il vescovo, confidarsi e affidarsi per rendere sempre più solidi i legami personali e pastorali! Entrare in confidenza, sentire la familiarità, sapere di avere un posto nel suo cuore di padre.

Carissimi Sacerdoti, amati profondamente in Cristo, attingiamo a grandi sorsi alla sorgente di grazia di questa celebrazione centrata sulla nostra vocazione e missione. Sentiamo tutti, uniti nel desiderio di una sincera appartenenza al corpo presbiterale e nella condivisione della stessa missione pastorale, la forza rassicurante della preghiera di Cristo rivolta al Padre per ciascuno di noi e per tutti noi insieme. Sentiamoci cercati e voluti bene da Colui che un giorno ci ha chiamati ad *amarlo più di tutti gli altri*! Rinnoviamo nel cuore l'entusiasmo del primo giorno di sacerdozio, la gioia del servizio pastorale oltre le paure, le ansie che bloccano e rendono tiepido il cuore. Ci ha chiamati, ci sostiene e desidera condividere il nostro cammino: non lo rendiamo distante o straniero nel nostro cuore. Alimentiamo nella celebrazione liturgica, soprattutto in quella nativa della Pasqua, la bellezza della totale dedizione del nostro cuore! Come Atanasio ricorda nelle *Lettere pasquali* 5, 1-2, «noi ci alimentiamo del suo nutrimento e sempre deliziamo la nostra anima con il suo sangue prezioso, quasi attingendo ad una sorgente. (...) La celebrazione liturgica ci sostiene nelle afflizioni che incontriamo in questo mondo. Per mezzo di essa Dio ci accorda quella gioia della salvezza, che accresce la fraternità. (...) È un miracolo della bontà di Dio quello di far sentire solidali nella celebrazione e fondere nell'unità della fede».

Invochiamo la presenza premurosa di Maria, Madre del nostro sacerdozio, perché con Lei possiamo costituirci *cenacolo vivente* che attende *Colui che viene*: il Risorto, Gesù Cristo Signore, nostra unica speranza. Sentiamoci accarezzati dal suo amore che chiama a sé per accompagnarsi nella gioiosa sequela del Figlio Gesù: Lei, Madre dolcissima, non ci lascia mai soli e consola il nostro cuore. Impariamo dal suo amore, puro e incondizionato, lo stile del nostro sacerdozio e il desiderio di rispondere alla invocazione orante di Cristo: *essere uniti come sono uniti*, nello Spirito, Figlio e Padre. Anche noi dobbiamo, come Maria, meditare nel nostro cuore quanto ogni giorno la volontà provvidente di Dio dispone come nostro cammino di salvezza. Ci siano vicini i nostri santi protettori Casto, Secondino e Leone IX, alla cui intercessione presso la divina Trinità affidiamo la comunione e il cammino pastorale del nostro presbiterio.

Dalla sede episcopale, 23 marzo 2016, nella Celebrazione Crismale

† **Orazio Francesco**
Padre nella fede

III Convegno Pastorale Diocesano

CRISTIANI PER SCELTA "INIZIARE" ALLA VITA NUOVA

DEL VANGELO NELLA NOSTRA CHIESA IN CAMMINO

Gesù Cristo è il Signore, nostra unica speranza.

Carissimi Fratelli e Sorelle laici, sacerdoti e religiosi, pace e gioia in Cristo, nostra unica speranza. Lo sguardo di tutti noi, seppur segnato dalla *fatica del vivere*, è totalmente centrato sul Volto di Cristo Signore: in Lui la nostra fragile umanità si riveste di pienezza e si consolida nella carità, diffusa e condivisa. La Chiesa locale che è in Sessa Aurunca, sempre più in cammino sul sentiero tracciato dai precedenti incontri pastorali, si riunisce in **Assemblea** per vivere il tempo di grazia del **III CONVEGNO DIOCESANO** con a tema: CRISTIANI PER SCELTA, «INIZIARE» ALLA VITA NUOVA DEL VANGELO.

È necessario mantenere vivo il *senso* del nostro camminare come Chiesa, aperta e chinata sulle tante necessità personali e sociali del Territorio, per poter concretamente e realisticamente dare alla riflessione ecclesiale la consistenza dell'esperienza situata. Il nostro contesto ha caratteristiche e possibilità che meritano accurata valutazione, appunto per sviluppare, con mirata attenzione critica, scelte calibrate sui nostri bisogni umani, ecclesiali e sociali. La vita delle Comunità, la situazione fin qui sperimentata, sono lo sfondo sui cui articolare i tre punti cardine del convenire in Assemblea, per avviare esperienze ecclesiali da sviluppare insieme: siamo una *Chiesa in cammino*, una Comunità vivente che, nella sua trama relazionale, aperta alla testimonianza, vuole *iniziare* ogni persona alla *vita nuova del Vangelo*.

La situazione di fatto, a riguardo della *iniziazione cristiana*, è il punto di partenza, l'esperienza effettiva, piena di luci e ombre, di opportunità e bisogni, su cui nelle Parrocchie e nelle Foranie si è attentamente discusso. Un periodo di riflessione e di valutazione che ponesse in evidenza le reali condizioni del cammino nella iniziazione cristiana, l'esperienza decisiva del vivere i sacramenti del battesimo, della comunione e della confermazione, come *scelte*, non solo personali e familiari, ma avviate e vissute nel cuore pulsante della Comunità ecclesiale. Persona, Famiglia e Comunità si trovano coinvolte, a vario titolo e funzione, nell'unico percorso che *introduce* alla comprensione e alla scelta, in una esperienza condivisa, della vita nuova del Vangelo. L'*Iniziazione Cristiana* non è una dottrina da comunicare, da trasmettere come semplice acquisizione intellettuale, è soprattutto *esperienza*, individuale e comunitaria, di una Persona, Cristo Gesù, che chiama a vivere, insieme, il suo progetto di salvezza per l'uomo e per il mondo; è concreta attuazione di uno *stile di vita* che, attraverso la Famiglia e la Comunità ecclesiale, non solo conduce

a pienezza ogni persona, quanto produce gli effetti positivi e strategici di una *coesione sociale umanizzante*.

Tutti, insieme, coinvolti nei vari organismi ecclesiali di corresponsabilità e partecipazione, potremo vivere i tre giorni del nostro convivere con maggiore *consapevolezza*, offrendo, nel primo giorno, la *materia reale* (le sintesi foraniali stilate dopo il confronto parrocchiale sulla *scheda presentata* dagli Ambiti Formazione, Famiglia e Vita) per confrontarsi e discutere con l'aiuto del Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale; le considerazioni, i punti focali, maturati nel confronto, costituiranno, poi, il criterio per maturare *scelte concrete* nei laboratori del secondo giorno; infine, nel terzo giorno, Pellegrinaggio Giubilare Diocesano alla Porta Santa in San Pietro, confermeremo, nella grazia della misericordia del Padre, i propositi di un rinnovato entusiasmo testimoniale nella fede e rendere ragione della speranza che è in noi.

I. CRESCERE GRADUALMENTE NELLA SENSIBILITÀ ECCLESIALE

Dopo aver considerato l'essere Chiesa secondo il Concilio Vaticano II, accogliendo l'invito di Papa Francesco nella sua *Evangelii Gaudium*, abbiamo posto le basi per camminare insieme (*sinodalità*), condividendo la preziosa corresponsabilità (*collegialità*) di produrre, in modo graduale e progressivo, il rinnovamento delle strutture ecclesiali e degli organismi che ne permettono il reale radicamento nella vita di ogni giorno. Il cammino è solo agli inizi ed è carico di difficoltà, ma i frutti saranno sicuramente duraturi se tutti si impegnano a maturare una *sensibilità ecclesiale segnata da vera fede, grande prudenza, buon senso e desiderio effettivo di comunione*. In questo cammino – ricorda papa Francesco – «abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire dalla loro esperienza di accompagnamento, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore che si affidano a noi dai lupi che tentano di disgregare il gregge. Abbiamo bisogno di esercitarci nell'arte di ascoltare, che è più che sentire. La prima cosa, nella comunicazione con l'altro, è la capacità del cuore che rende possibile la prossimità, senza la quale non esiste un vero incontro spirituale. L'ascolto ci aiuta ad individuare il gesto e la parola opportuna che ci smuove dalla tranquilla condizione di spettatori» (EG 171).

Per questo, coraggio! Non dobbiamo perdere quanto di buono abbiamo appena avviato, consapevoli delle tante difficoltà che accompagnano il nostro procedere, ma altrettanto convinti di ciò che, progressivamente e lentamente, si va manifestando, in positivo, nella nostra realtà ecclesiale. Abituamoci a vedere quello che di buono c'è; il *positivo* è e deve essere il vero fondamento, il protagonista dei nostri pensieri. Certamente abbiamo il dovere di estirpare il male, ma ancor più dobbiamo concentrare energie e sforzi sul bene da produrre! Anche se il frutto maturato nel bene può sembrare insignificante rispetto al mare del negativo, proprio questo piccolo frutto è la concreta speranza da cui può nascere un futuro. Troppi cantori disfattisti si aggirano tra noi, senza però mostrare alcuno sforzo per superare gli ostacoli. Cancelliamo l'ansia di non riuscire e sentiamoci orgogliosi anche del più piccolo contributo offerto alla costruzione della Casa Comune e poiché non sempre vediamo questi germogli, «abbiamo bisogno di una certezza interiore, cioè della convinzione che Dio può agire

in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti, perché “abbiamo questo tesoro in vasi di creta” (2 Cor 4,7). Questa certezza è quello che si chiama *senso del mistero*» (EG 279).

Ho già incontrato la gran parte degli organismi di partecipazione e di corresponsabilità parrocchiali e foraniali, e, finalmente, si è anche costituito il Consiglio Pastorale Diocesano. Grazie per tanta disponibilità; il Signore riempirà il vostro cuore di ogni grazia! Certo un cammino ecclesiale non mira alla semplice riorganizzazione di un organigramma, quanto a saper incarnare il dinamismo che caratterizza la Chiesa nella storia, attraverso il necessario riconoscimento reciproco tra laici – religiosi – presbiteri, nella sinodalità e nella corresponsabilità, funzionale alla testimonianza consapevole e gioiosa del Regno che viene.

La Comunità ecclesiale, il nostro essere Chiesa di Cristo Signore, quella *Chiesa che noi amiamo*, è per sua natura chiamata a essere, concretamente e realmente, *segno e strumento* di salvezza nella complessa realtà dell'uomo; ad essere donne e uomini autentici di questo tempo e in questo specifico luogo, segnati sempre più dal *negativo* che, talvolta, può fiaccare o incrinare la sicura speranza che abita il cuore di tanti. Sempre più, e con una crescente continuità, emergono segnali che fanno temere una ricaduta nei tempi bui in cui illegalità, corruzione, violenza e prevaricazione non solo hanno ridotto al lumicino le potenzialità sociali e civili del Territorio, ma hanno toccato il limite estremo della minaccia alle persone, fino a spargerne il sangue. Stili di vita segnati da *illegalità diffusa* che non provocano in alcun modo coscienze confuse, quanto, al contrario, inoculano nel tessuto sociale *atteggiamenti e comportamenti* che portano a snaturare il valore autentico e umano della famiglia, della società e della stessa realtà ecclesiale. Lo sviluppo autentico di questa Terra, le cui bellezze e potenzialità attingono sicuramente alla ricchezza di un passato di grande spessore, oggi aspira ad una vera e diffusa trasformazione attraverso una rinnovata qualità della vita, personale e sociale, eliminando questi parametri negativi e riproponendo scelte qualitative, decisamente faticose, ma virtuose. «Se ogni azione ha delle conseguenze, un male annidato nelle strutture di una società contiene sempre un potenziale di dissoluzione e di morte. È il male cristallizzato nelle strutture sociali ingiuste, a partire dal quale non ci si può attendere un futuro migliore» (EG 59).

In controtendenza e per un autentico sviluppo della qualità della vita, dobbiamo insieme incarnare la novità di vita del Vangelo. Questa dovrà, innanzitutto, esprimersi attraverso il volto di una Chiesa fatta di persone cariche della loro fatica del vivere, ma cariche di entusiasmo nell'applicare un nuovo stile di vita umanizzante; persone che sentono la gioia di comunicare, contagiando con la testimonianza della condivisione, la possibilità di vedere in modo diverso le relazioni tra Persone, tra Istituzioni, con l'Ambiente. Una Chiesa che, riducendo i tanti motivi di conflittualità interna, troppo spesso motivata da egoismi, impazienza e superficialità, favorisca sempre più e con ogni sforzo una comunione dinamica, aperta e missionaria, tesa a «stimolare e ricercare la maturazione degli **organismi di partecipazione** proposti dal *Codice di diritto canonico* e di altre **forme di dialogo pastorale**» (EG 31).

Essere Chiesa che merita tale nome, «significa essere Popolo di Dio, in accordo con il grande progetto d'amore del Padre. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino» (EG 114). Cari Fratelli e Sorelle, dobbiamo crescere nella sensibilità ecclesiale, nella sensibilità di una Chiesa in cammino che, nella quotidianità, ricorda a sé e agli altri come la fede, la speranza e la carità non possono essere vissute in un *recinto chiuso*, ma nel campo aperto della realtà, con e per gli altri. La Chiesa è voluta da Cristo per la salvezza dell'uomo e del mondo. Se non vive di questa sua originaria vocazione, perde il suo sapore, non può essere lampada posta in alto per fare luce nella Casa. Essa non può mai essere ridotta alle mura di una sagrestia, in condizioni asfittiche e introverse, che generano molto spesso sentimenti concorrenziali, atteggiamenti aggressivi e intolleranti, invidie e lacerazioni, ma, per lo Spirito che la genera e costantemente la rinnova, essa deve respirare *umanità*.

Fin troppo spesso la Chiesa, nelle sue varie componenti, si manifesta con i segni delle limitazioni e delle negatività generate da «*persone battezzate che però non vivono le esigenze del Battesimo*, non hanno un'appartenenza cordiale alla Chiesa e non sperimentano più la consolazione della fede. La Chiesa, come madre sempre attenta, si impegna perché esse vivano una conversione che restituisca loro la gioia della fede e il desiderio di impegnarsi con il Vangelo» (EG 14). Per poter accogliere i bisognosi, nel materiale e nello spirituale, è necessario, per tutti e in ogni condizione, manifestare la gioiosa testimonianza della vita nuova del Vangelo. Cari Fratelli e Sorelle, ritorniamo alla freschezza del nostro Battesimo e rendiamo possibile, pur tra le tante fragilità che ci accompagnano, la scoperta della grande Speranza, il Cristo Signore, che chiama tutti, nel cammino quotidiano, alla pienezza della vita.

II. COMUNITÀ ACCOGLIENTE: FAMIGLIA DI DIO CHE **INIZIA**, ACCOMPAGNA E SOSTIENE NEL CAMMINO DELLA VITA

È necessario, quindi, che ogni Persona sia chiamata, coinvolta, in modo diretto e secondo la propria condizione, a vivere la bellezza del Vangelo attraverso una Comunità che faccia sentire il calore accogliente della disponibilità, della comprensione e della condivisione. Entrare in una Chiesa e vivere nella Comunità non deve mai dare la sensazione di essere in un ambiente ostile, carico di tensione, insicurezza e disagio: dove si è giudicati anche in modo cinico, più che essere accolti, aiutati e amati! Bisogna far sentire le persone a casa loro, accolte in uno spazio vitale in cui è possibile il “respiro rallentato” rispetto alla frenesia e all'angoscia del vivere quotidiano. Per questo lo stile dell'accoglienza, dell'ascolto benevolo e paziente, dovrà segnare sempre più ogni Comunità che si impegna realmente al servizio del Vangelo e vuole *iniziare alla sua nuova visione della vita*.

Se è vero che l'evangelizzazione è compito della Chiesa, è altrettanto vero che il «soggetto dell'evangelizzazione è ben più di una istituzione organica e gerarchica, poiché anzitutto è un popolo in cammino verso Dio» (EG 111); un *Popolo* di persone che sa condividere il realismo della vita, la complessa crudezza del quotidiano. Insieme, tra

fragilità umane e la ricchezza di tanti doni ricevuti, dobbiamo e possiamo «portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione ed è anche quella che attua un missionario quando visita una casa. Essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada» (EG 127). Vivere l'esperienza della fede, in una Comunità, non deve mai determinare il distacco dalla vita! Dobbiamo *stare* nella vita, in essa *resistere* con la forza dello Spirito, per rigenerarla con la novità di Cristo, del Vangelo.

Tale consapevolezza deve concretizzarsi soprattutto in *due ambiti di vita* che oggi, purtroppo, sperimentano un *pericoloso scollamento*: **Famiglia e Comunità ecclesiale**. Sono ambiti che dovranno ritrovare collegamenti e sinergie, soprattutto nel delicato sentiero della **iniziazione cristiana**, cioè nell'accogliere e accompagnare ragazzi, giovani e adulti in una *reale esperienza della fede* che diventi **stile di vita; modo di essere e di rileggere la vita, rendendola feconda con la linfa del Vangelo**. Famiglia e Comunità ecclesiale devono essere presenti, insieme, per aiutare a vivere *ciò che il Signore ha comandato* (Mt 28,20). La famiglia ha bisogno della Comunità ecclesiale e la Comunità vive come famiglia di famiglie, consolidata e resa feconda dai doni dello Spirito e dalla sua grazia.

Il primo annuncio della fede, la prima esperienza comunitaria della comunione, la condivisione delle complessità che segnano la vita e che sono la grande opportunità per confermare la fede, la speranza e l'amore, sono la condizione concreta, il contesto in cui deve avvenire l'*iniziazione* alla vita nuova e buona del Vangelo. Così «appare chiaro che il primo annuncio deve dar luogo anche ad un cammino di formazione e di maturazione. L'evangelizzazione cerca anche la crescita, il che implica prendere molto sul serio ogni persona e il progetto che il Signore ha su di essa. Ciascun essere umano ha sempre di più bisogno di Cristo, e l'evangelizzazione non dovrebbe consentire che qualcuno si accontenti di poco, ma che possa dire pienamente: *Non vivo più io, ma Cristo vive in me* (Gal 2,20)» (EG 160).

In un contesto culturale segnato da molte solitudini ma anche dall'ossessione per i dettagli della vita degli altri, sempre più in modo morboso, Chiesa e Famiglia, hanno «bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell'accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (EG 169).

Oltre il sapere, cioè conoscere il valore della *scelta cristiana*, la sua rilevanza nella vita, deve svilupparsi il *sapere, il gusto personale e comunitario* di tale scelta. È quel *sentire intimo e profondo* che matura in una progressione di esperienze e di gesti, tra famiglia e comunità ecclesiale, fino a incarnare il valore personale e responsabile di tale scelta nel vissuto quotidiano. Non tanto o solo un *catechismo da imparare*, più o meno scolastico come modello, si tratta, piuttosto, di imparare ad «osservare», a ren-

dere visibile nella vita, quello che il Signore ci ha indicato come risposta da dare al suo amore. In questo percorso di condivisione e di vita «risalta, insieme a tutte le virtù, quel comandamento nuovo che è il primo, il più grande, quello che meglio ci identifica come discepoli: *Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi* (Gv 15,12)» (EG 161).

Questa è la meta del cammino formativo ed esperienziale dell'iniziazione cristiana: vivere l'amore del prossimo come esigenza più piena e autentica della propria umanità, in Cristo, nel cuore del Dio trino-unico. Paolo, infatti, proponeva alle sue comunità un cammino di crescita nell'amore: *il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti* (1 Ts 3,12). Va comunque ricordato che «questo cammino di risposta e di crescita è sempre preceduto dal dono, perché lo precede quell'altra richiesta del Signore: *battezzandole nel nome...* (Mt 28,19). L'adozione a figli che il Padre regala gratuitamente e l'iniziativa del dono della sua grazia (cfr Ef 2,8-9; 1 Cor 4,7) sono la condizione di possibilità di questa santificazione permanente che piace a Dio e gli dà gloria. Si tratta di lasciarsi trasformare in Cristo per una progressiva vita *secondo lo Spirito* (Rm 8,5)» (EG 162).

III. L'INIZIAZIONE CRISTIANA: DONO E COMPITO PER TRASFORMARE INSIEME LA VITA

La condivisione di questo cammino graduale di crescita umana e cristiana proposto nella *Iniziazione*, attraverso la reciproca collaborazione tra famiglia e comunità ecclesiale, deve condurre la Persona a sperimentare l'essenzialità della fede, centrata nel mistero del Dio Trino ed Unico e nel riconoscimento della presenza di Dio, Amore, nella *incarnazione* del Figlio: Gesù Signore. Si cresce come Comunità, nella visibilità coerente dei suoi *gesti*, se questa essenzialità della fede si radica e matura realmente nella Persona. Per questo ho chiesto che nelle nostre celebrazioni, l'omelia, l'annuncio, sia introdotto dalla *monitio*: *Gesù Cristo è il Signore. Nostra unica speranza*. A tal proposito papa Francesco è incisivo: «Abbiamo riscoperto che anche nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o “kerygma”, che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Il kerygma è trinitario. È il fuoco dello Spirito che si dona sotto forma di lingue e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre. Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”. Quando diciamo che questo annuncio è “il primo”, ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. È il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti» (EG 164).

Ancora: «Non si deve pensare che nella catechesi il kerygma venga abbandonato a favore di una formazione che si presupporrebbe essere più “solida”. Non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio. Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del kerygma che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l'impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi. È l'annuncio che risponde all'anelito

d'infinito che c'è in ogni cuore umano. La centralità del kerygma richiede alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche» (EG 165).

Questo esige nei *Soggetti che iniziano* le persone *alla fede, come vita nuova del Vangelo*, alcune disposizioni di fondo che aiutano a comunicare e condividere meglio l'annuncio e il cammino di formazione: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna. La comunicazione deve essere *Iniziazione*, apertura della porta che introduce nel mistero di grazia che è l'Amore trinitario, incarnato e presente nella vita di tutti noi. Il **catechista**, assume un ruolo di *cerniera* tra comunità credente e famiglia; si impegna a *mostrare*, accompagnando nella esperienza, i *segni* di questa novità e a *renderli accessibili* anche nella stagione iniziale della vita. Chiedo a voi catechisti di saper vivere questa necessaria *trasformazione* mirata ad un impegno che, seppur più difficoltoso, vi donerà gioia ed entusiasmo nella fede. Nel mostrare la bellezza del Vangelo il cuore naturalmente si rigenera e vive la sua originaria armonia. «Chi accompagna sa riconoscere che la situazione di ogni soggetto davanti a Dio e alla sua vita di grazia è un mistero che nessuno può conoscere pienamente dall'esterno. Il Vangelo ci propone di correggere e aiutare a crescere una persona a partire dal riconoscimento della malvagità oggettiva delle sue azioni (cfr Mt 18,15), ma senza emettere giudizi sulla sua responsabilità e colpevolezza (cfr Mt 7,1; Lc 6,37). In ogni caso un valido accompagnatore non accondiscende ai fatalismi o alla pusillanimità. Invita sempre a volersi curare, a rialzarsi, ad abbracciare la croce, a lasciare tutto, ad uscire sempre di nuovo per annunciare il Vangelo. La personale esperienza di lasciarci accompagnare e curare, riuscendo ad esprimere con piena sincerità la nostra vita davanti a chi ci accompagna, ci insegna ad essere pazienti e comprensivi con gli altri e ci mette in grado di trovare i modi per risvegliarne in loro la fiducia, l'apertura e la disposizione a crescere» (EG 172).

Continua papa Francesco: «Un'altra caratteristica della catechesi, che si è sviluppata negli ultimi decenni, è quella dell'*iniziazione mistagogica*, che significa essenzialmente **due cose**: la necessaria *progressività dell'esperienza formativa* in cui interviene tutta la comunità ed una *rinnovata valorizzazione dei segni liturgici dell'iniziazione cristiana*. Molti manuali e molte pianificazioni non si sono ancora lasciati interpellare dalla necessità di un rinnovamento mistagogico, che potrebbe assumere forme molto diverse in accordo con il discernimento di ogni comunità educativa. L'incontro catechistico è un annuncio della Parola ed è centrato su di essa, ma ha sempre bisogno di un'adeguata ambientazione e di una motivazione attraente, dell'uso di simboli eloquenti, dell'inserimento in un ampio processo di crescita e dell'integrazione di tutte le dimensioni della persona in un cammino comunitario di ascolto e di risposta» (EG 166). Invito ad assumere lo *sguardo mistagogico*: un occhio puntato sul mistero di grazia, dell'amore misericordioso di Dio; l'altro, sulla realtà umana, bisognosa di speranza e pacificazione; sul sentiero del nostro quotidiano! Ma, come già ricordato, avvertendo la *spinta positiva* della vita nuova del Vangelo che tende a valorizzare ogni piccolo barlume del bene, fino a renderlo luce che illumina e che fa splendere la bellezza radicata nell'umano.

Pertanto, «è bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla “via della bellezza” (*via pulchritudinis*). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù. Non si tratta di fomentare un relativismo estetico, che possa oscurare il legame inseparabile tra verità, bontà e bellezza, ma di recuperare la stima della bellezza per poter giungere al cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto. Se, come afferma sant’Agostino, noi non amiamo se non ciò che è bello, il Figlio fatto uomo, rivelazione della infinita bellezza, è sommamente amabile, e ci attrae a sé con legami d’amore. Dunque si rende necessario che la formazione nella *via pulchritudinis* sia inserita nella trasmissione della fede. È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l’uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo “linguaggio parabolico”. Bisogna avere il coraggio di trovare i nuovi segni, i nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della Parola, le diverse forme di bellezza che si manifestano in vari ambiti culturali, e comprese quelle modalità non convenzionali di bellezza, che possono essere poco significative per gli evangelizzatori, ma che sono diventate particolarmente attraenti per gli altri» (EG 167).

A tal riguardo, da un lato è opportuno saper intuire punti di contatto e di incontro con tantissimi ambiti della vita culturale e sociale (teatro, musica, pittura, sport...); dall’altro, si dovrà valorizzare il *cuore pulsante* di molte *tradizioni popolari* che costituiscono la trama ecclesiale e sociale delle nostre Comunità. Per i primi, è necessario sviluppare la sensibilità non solo estetica, ma antropologica e autenticamente sociale, appunto per favorire la comunicazione e l’esperienza della fede nei *linguaggi* più vicini alle caratteristiche del nostro tempo; per le seconde, è importante far riemergere la motivazione originaria di queste tradizioni, motivo di comunione che sviluppa il senso dell’appartenenza. Attraverso le tradizioni popolari si può ridare cuore alla realtà sociale, segnata da frammentazione e da molteplici forme riduttive dell’umano, e si potrà far emergere, oltre la semplice *rappresentazione*, i vari *modelli sociali* in cui la fede si è incarnata nel vissuto popolare. Tradizioni popolari da *alimentare e sostenere*, attraverso la riscoperta e la ripresentazione dei valori autentici della fede e della carità, come *via naturale e familiare* per una pedagogia della fede, semplice ed immediata.

«Per quanto riguarda la *proposta morale* della catechesi, che invita a crescere nella fedeltà allo stile di vita del Vangelo, – conferma papa Francesco – è opportuno indicare sempre il *bene desiderabile*, la **proposta di vita**, di maturità, di realizzazione, di fecondità, alla cui luce si può comprendere la nostra denuncia dei mali che possono oscurarla. Più che come esperti in diagnosi apocalittiche o giudici oscuri che si compiacciono di individuare ogni pericolo o deviazione, è bene che possano vederci come gioiosi messaggeri di proposte alte, custodi del bene e della bellezza che risplendono in una vita fedele al Vangelo» (EG 168).

L’iniziazione cristiana è un cammino da condividere, in una reciproca crescita! Per questo «l’accompagnamento spirituale deve condurre sempre più verso Dio, in cui possiamo raggiungere la vera libertà. Alcuni si credono liberi quando camminano in di-

sparte dal Signore, senza accorgersi che rimangono esistenzialmente orfani, senza un riparo, senza una dimora dove fare sempre ritorno. Cessano di essere pellegrini e si trasformano in erranti, che ruotano sempre intorno a se stessi senza arrivare da nessuna parte. L'accompagnamento sarebbe controproducente se diventasse una specie di terapia che rafforzi questa chiusura delle persone nella loro immanenza e cessi di essere un pellegrinaggio con Cristo verso il Padre» (EG 170).

Oggi, più che mai, solo a partire dalla accoglienza e dall'ascolto rispettoso e capace di *com-patire* le variegate situazioni di vita si può proporre la bellezza innovativa dello stile di Cristo; si possono trovare le vie per un'autentica crescita, risvegliando il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia positiva di rispondere pienamente all'amore di Dio e sviluppando «il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita». È necessaria, dunque, «una pedagogia che introduca le persone, passo dopo passo, alla piena appropriazione del mistero», per giungere ad un punto di maturità, cioè alla capacità «di decisioni veramente libere e responsabili». Ma per realizzare ciò è indispensabile *dare tempo*, con una immensa pazienza che sappia portare il *peso* nel tempo. Così diceva il beato Pedro Fabro: «Il tempo è il messaggero di Dio» (EG 171).

IV. SCELTE, PERSONALI E COMUNITARIE, PER SENTIRE E VIVERE LO STILE DEL VANGELO

Desidero concludere questa riflessione facendo mio e nostro il *sogno* di papa Francesco, espresso al numero 27 della *Evangelii Gaudium*. Impegniamoci a fare delle scelte capaci «di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia».

Con questo spirito di rinnovato entusiasmo apostolico e testimoniale, vi prego Fratelli e Sorelle di rileggere la vostra esperienza, senza autoflagellazioni o visioni apocalittiche. Vi prego di aguzzare lo sguardo su ciò che potrà venire, in una prospettiva rispettosa della speranza che è in noi. Cerchiamo, insieme *sentieri nuovi* per riproporre la gioia del Vangelo a tutti e in ogni contesto. Siate pronti a *sperimentare*, consapevoli comunque che tutto sarà compiuto dal Signore, nello Spirito che non lascia sola la sua Chiesa. Sogno che questa nostra Chiesa locale *intuisca la strada più opportuna* per *iniziare* alla vita nuova del Vangelo, ritrovando nuove e feconde sintonie tra Famiglia e Comunità ecclesiale, per il bene di coloro a cui il Signore ci invia.

Ci poniamo, tutti, sotto lo sguardo materno di Maria, dolce madre nostra e Avvocata del nostro Popolo, con la protezione dei santi patroni Casto, Secondino e san Leone IX, per crescere nella consapevolezza della fede, nella gioiosa carità e in una ferma speranza. Chiediamo la grazia di vivere questo nostro cammino ecclesiale, per il bene di tutto il Territorio, con la sapienza del cuore e una coerente testimonianza. Il Signore renderà fecondi i tanti sacrifici e la generosa disponibilità al Vangelo. Vostro padre nella fede,

† **Orazio Francesco**

Lettera alle Comunità Ecclesiali Avvento 2016

AMORE DOMANDA AMORE!

Gesù Cristo è il Signore. Nostra unica speranza!

Carissimi Fratelli e Sorelle, laici religiosi sacerdoti, vi chiedo di preparare il cuore e la vita per accogliere la grazia dell'Avvento: portiamo nel cuore il Signore Gesù per farlo nascere nella quotidiana vicenda del nostro cammino; prepariamoci ad accoglierlo con intenso e vero desiderio: Lui sarà presente in noi, e nella nostra vita, nella misura in cui lo desideriamo (Crisostomo) e la nostra volontà, che rende concreti i nostri pensieri, sarà spinta dal piacere che la Sua presenza genera in noi (Agostino). Per accogliere Lui dobbiamo fare spazio dentro di noi, liberarci da pensieri e situazioni che intasano mente e cuore, snaturando non solo noi stessi, ma offrendo una visione negativa della vita. Il Signore chiede di liberarci da quei sentimenti oscuri, dai tanti pensieri che conducono a guardare in modo aspro e sfiduciato i fratelli, generando un clima invivibile nelle nostre relazioni, rinunciando a quanto rende veramente felici: la gioia della presenza delle persone. All'opposto, la vita produrrà un progressivo isolamento, fino alla solitudine; prigionieri di noi stessi, senza soddisfazione ed entusiasmo.

È sotto gli occhi di tutti la condizione delle nostre Comunità, fin troppo spesso animate da contrasti, lotte, aggressività, fino a lacerare relazioni e amicizie, ponendo un serio ostacolo all'unica vocazione a cui tutti e ciascuno dovremmo rispondere: la comunione fraterna! Come Papa Francesco sottolinea nella *Evangelii Gaudium*, molte Comunità non sono accoglienti; in esse non si respira una vera amicizia, non si sperimenta il sostegno e la condivisione. Chiunque potrebbe chiedersi: perché mai dovrei partecipare, vivere in un ambiente dove ci si complica la vita? Sembra che i peggiori sentimenti abitino proprio lì! Spesso manifestiamo questa sensazione e facilmente sappiamo trovare negli altri i motivi di tali degenerazioni! In realtà, ognuno deve guardare a sé stesso e al proprio stile di vita e nessuno, secondo la propria condizione e vocazione, può rinunciare a dare vera e convinta risposta a questa vocazione: siamo tutti chiamati ad essere in comunione tra noi come il Cristo lo è con il Padre e lo Spirito! Se è così evidente che proprio nelle nostre Comunità, negli organismi di partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa, non sono presenti la carità, la comprensione, la disponibilità alla pazienza e alla misericordia, dobbiamo riconoscere che il nostro annuncio dell'amore di Cristo non sarà mai credibile, perché non è radicato nel sincero desiderio di comunicare e condividere il Suo amore capace di trasformare la nostra e l'altrui vita. Relegando la fede in un angolo del cuore, da vivere solo in qualche momento di preghiera o azione liturgica, più o meno consapevole, lasciamo consolidarsi in noi stili di vita che cristiani non sono, fino ad

inquinare famiglia, società e comunità ecclesiale.

Non appartiene allo stile di Cristo un cuore esasperato, con pregiudizi e sempre pronto a dare giudizi negativi sui fratelli; ad alimentare tensioni più che a limitarle, a creare un clima di sospetto e di avversione. Quando il Signore chiama al servizio della Comunità, nella varietà dei ministeri, è per edificare il Suo Corpo, che è la Chiesa, perché tutti possano arrivare «alla unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio» (Ef. 4, 12-13). Non si può far coincidere nella propria interiorità preghiera al Signore e atteggiamenti che generano divisioni: l'amore sincero a Cristo, una fede sinceramente vissuta, malgrado le tante fragilità, si sforzano di diffondere il bene e di trasformare, trasfigurare, il negativo in positivo. C'è, purtroppo, già tanto male diffuso che inquina le nostre vite! Una Comunità dovrebbe essere il luogo, lo spazio di vera fraternità, dove lo stile dell'accoglienza, del sostegno, della comprensione può generare la forza che alimenta la speranza di affrontare la complessità della vita.

Il Signore non si meraviglia della nostra debolezza, conosce la fragilità e le molte cadute a cui andiamo incontro: usa misericordia e perdono! Viene incontro soprattutto quando siamo a terra, segnati da bisogni e fatiche, ci risolve e indica il sentiero di una rinnovata fiducia. Possa il nostro cuore dire come la santa mistica: «Signore, tu hai parole di vita nelle quali gli uomini, se lo vogliono, trovano tutto quello che desiderano» (Teresa d'Avila, Esclamazioni, 8,1) e rendere propria la sua invocazione: «O vita della mia vita e sostegno che mi sostieni!». Fratelli e Sorelle, «chi ha come amico Cristo e lo segue, può sicuramente sopportare ogni cosa. Gesù infatti aiuta e dà forza, non viene mai meno e ama sinceramente. Beato colui che lo ama per davvero e lo ha sempre con sé; ricordiamoci dell'amore che lo ha spinto, della tenerezza con cui ci segue: amore infatti domanda amore. Sforziamoci di considerare questa verità e di eccitarci ad amare...con questo amore nel cuore, tutto ci diverrebbe più facile e faremmo molto, in breve e senza fatica» (Teresa d'Avila, Opere).

Ogni mattina di questo Avvento dobbiamo lasciarlo abitare il cuore e portarlo nelle nostre azioni: dovremmo misurare, pensieri, parole, azioni con l'Amore, con il modo con cui Lui ci ha amati e perdonati; dovremmo misurare con questo amore, fatto di amorevole pazienza, i rapporti in famiglia, nelle amicizie, nella realtà sociale e del lavoro, nella Comunità ecclesiale. Ricordiamo: «Devono abbondare in voi profondi sentimenti di misericordia, perché il giudizio sarà senza misericordia per colui che non l'avrà usata verso gli altri» (Agostino, Lettera 142). Ognuno di noi potrà portare mille ragioni per giustificare atteggiamenti e scelte; in verità, tutte le ragioni possibili, anche quelle più evidenti e giuste, non dovrebbero mai spingerci con facilità alla crudeltà di giudizi senza appello, a forme di ostruzionismo che negano spiragli di pacificazione o fanno morire nel cuore la possibilità di rendere il bene protagonista dei nostri pensieri.

Ancora la santa mistica, che tanto ha sofferto per amore, ci ricorda: «Credo che per la miseria della nostra natura, non riusciremo ad avere un vero amore del prossimo, se non lo faremo nascere dalla stessa radice dell'amore di Dio» (Teresa d'Avila, castello interiore, Mansione 5,3). Come è vero questo! Dobbiamo chiederci qual è la radice del nostro amore del prossimo! Solo nel suo amore possiamo trovare motivazioni e decisioni che, malgrado tutto, ci spingono alla misericordia, alla benevolenza, alla compassione, alla condivisione dei bisogni di ogni altro nostro fratello. Se non è

vero amore quello che diciamo di avere per Gesù Signore, certamente, nella stessa nostra fragilità, non potrà mai emergere l'impegno a dare il meglio di noi, malgrado tutto. Non sono simpatia o antipatia, ceto o condizione sociale, interesse o desiderio di primeggiare, a costruire una Comunità, ma solo il Suo amore che perdona, lo Spirito che alimenta il corpo ecclesiale. Solo l'amore sincero, reso carità attraverso la volontà che si impegna a rispondere in gesti concreti, gareggiando per essere primi nell'amore, costruisce e rende coesa la Chiesa, la nostra Comunità locale. Siamo tutti chiamati, «vivendo secondo la verità nella carità», a crescere «in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare sé stesso nella carità» (Ef 4, 15-16).

Fratelli e Sorelle, coraggio! Ascoltiamo la voce di Cristo e non il chiacchiericcio che, in vario modo, ci porta a non amarlo nei fatti. Sentiamo il richiamo del Suo cuore e misuriamoci con il Suo amore! Non ci ha chiamati a seguirlo nel sogno della comunione fraterna perché siamo perfetti: ci ha scelti e chiamati perché ha guardato il nostro desiderio di amarlo e seguirlo; di essere là dove egli da sempre è e sarà: presso i fratelli, soprattutto i più bisognosi ed emarginati. La dignità di potergli stare vicino, di appartenergli, si misura nella capacità di essere vicini ai tanti fratelli e di volersi impegnare, in ogni modo e con sacrificio, per il bene della comunione fraterna. Immaginiamo come potrebbero essere le nostre famiglie, la Comunità e la società civile, se ogni cristiano, nella sua specifica condizione e con sincerità di cuore, si impegnasse a dare il meglio di sé nel generare uno stile di vita radicato nella fraternità, nella giustizia e nella pace. Guardandosi attorno, si potrà forse dire che questo è un sogno! Si è un sogno: ma, questo è il sogno del Dio-trino che ha inviato il Figlio, Gesù il Cristo, appunto per realizzarlo per noi e con noi. Facendo nostro un invito di G. Saunders ai laureandi, iniziamo a rendere protagonista nel nostro stile la gentilezza! È il segno visibile di uno stile di vita che ha profonde radici in un cuore seriamente disposto all'amore. In essa esprimiamo il nostro pathos della vicinanza.

Che il Signore Gesù benedica il nostro desiderio di amarlo e ci confermi nell'impegno di seguirlo, conformandoci al Suo cuore. Il suo Spirito disponga il cuore di tutti noi al Suo Avvento di grazia. La dolce Madre nostra, Maria, ci sostenga in questo Avvento e con il Suo amore alimenti il nostro cuore.

Vostro Padre nella fede
† Orazio Francesco

Comunicati
Stampa

Diocesi di Sessa Aurunca



Comunicato Stampa

Giornata Mondiale Comunicazioni Sociali, la Diocesi approfondisce il tema dell'informazione con Antonello Perillo e Antonello Velardi

Il convegno si terrà sabato 23 gennaio presso la Biblioteca comunale Gaius Lucilius

‘**Una corretta informazione per la qualità della vita**’, è questo il titolo del convegno promosso dalla Diocesi di Sessa Aurunca, dall’Ufficio Comunicazioni Sociali e dal Centro Editoriale diocesano ‘Lumen Gentium’, in occasione della 50esima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

L’evento si terrà sabato 23 gennaio, alle ore 17.00, presso la Biblioteca comunale ‘Gaius Lucilius’, in Sessa Aurunca Centro. Dopo i saluti istituzionali, interverranno: **Antonello Paolo Perillo**, Caporedattore Responsabile del TGR Campania – RAI; **Antonello Velardi**, Caporedattore Centrale de ‘Il Mattino’ e S.E. Mons. **Orazio Francesco Piazza**, Vescovo della Diocesi di Sessa Aurunca. Modererà **Oreste D’Onofrio**, Direttore della rivista Limen.

L’incontro, che cade nella vigilia della ricorrenza di San Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti, è dedicato a tutti gli operatori della comunicazione, alle associazioni, ai giovani e a quanti sono interessati al delicatissimo tema dell’informazione. Luogo di sfide, di contraddizioni, ma importante motore della società contemporanea quale operatore di sinergie profonde tra comunicazione e misericordia, attraverso la dimensione dell’accoglienza, della disponibilità e del perdono.

*“Quando un’informazione è corretta? Porre l’attenzione su questa domanda – afferma S.E. Mons. **Orazio Francesco Piazza**, Vescovo diocesano - è più che mai opportuno in un contesto dove l’informazione spesso provoca distorsione della realtà e rende più frammentato le relazioni sociali. Una buona informazione è strumento primario per qualificare la vita, rilevando limiti e opportunità di un contesto sociale”.*

Comunicato Stampa

Premio Testimonianza e Umanizzazione del Sociale al Generale Sergio Costa

TESTIMONIANZA E UMANIZZAZIONE DEL SOCIALE

Sabato 19 marzo l'annuale ricorrenza della memoria di San Tommaso Moro

“Che io possa avere la forza di cambiare le cose che posso cambiare, che io possa avere la pazienza di accettare le cose che non posso cambiare, che io possa avere soprattutto l'intelligenza di saperle distinguere” ci ricorda la memoria di San Tommaso Moro, patrono dei politici, dei governanti e delle Istituzioni. Ed è proprio in occasione della ricorrenza del Santo Patrono che si terrà a Sessa Aurunca, sabato 19 marzo, alle ore 10.00, presso la Sala Pio IX, la consueta manifestazione, nel corso della quale sarà assegnato il premio **‘Testimonianza e Umanizzazione del Sociale’**, istituito dal Centro Studi Tommaso Moro e dalla Diocesi di Sessa Aurunca.

“Il ruolo della politica e delle Istituzioni non è facile, anzi subisce notevoli accelerazioni e pressioni, fino a segnalare una “sostanziale solitudine” di coloro che sono chiamati a vivere queste necessarie e meritorie responsabilità. L'evento vuole testimoniare una condivisa attenzione verso il delicato servizio civile alla Comunità”:
spiega S.E. Mons. Orazio Francesco Piazza, Vescovo della Diocesi di Sessa Aurunca e annuncia: *“In ragione di tali riferimenti valoriali il premio ‘Testimonianza e Umanizzazione del Sociale 2016’, sarà assegnato al Generale **Sergio Costa**, Comandante del Corpo Forestale Campania Napoli”.*

Comunicato Stampa

SEMINARIO AMMINISTRATIVO SUI BENI CULTURALI E GESTIONE ECONOMICA DELLA PARROCCHIA

Al via le due giornate di formazione con il Soprintendente Salvatore Bonomo e l'Economo della CEI don Rocco Pennacchio

Beni culturali e gestione economica della Parrocchia, questi i temi che verranno approfonditi nel corso del Seminario Amministrativo, che avrà luogo il prossimo **21 e 22 aprile**, dalle ore 16.00 alle 18.00, presso il **Centro diocesano 'SS. Casto e Secondino'**, in Sessa Aurunca.

La prima sessione sarà dedicata ai Beni Culturali e vedrà la partecipazione dell'**arch. Salvatore Bonomo, Soprintendente alle Belle Arti di Caserta e Benevento**. A seguire due laboratori: uno sui beni culturali parrocchiali, tenuto dall'**arch. Antonio Di Maio**, l'altro sulla fruizione di essi, a cura del dott. **Roberto Sasso**.

La seconda sessione, alla quale interverrà **don Rocco Pennacchio, Economo della Conferenza Episcopale Italiana (CEI)**, si incentrerà invece sulla gestione economica. Seguiranno i laboratori sulla gestione delle parrocchie, diretto dalla dott.ssa **Ada Torromeo**, e sulla segreteria parrocchiale, curato da **don Michelangelo Tranchese**.

Il Seminario, presieduto dal **Vescovo della Diocesi di Sessa Aurunca, S.E. Mons. Orazio Francesco Piazza**, e moderato dal **Vicario Episcopale per la Pastorale Economica, Amministrativa e Gestione dei Beni, don Roberto Guttoriello**, illustrerà la nuova gestione delle Parrocchie. L'evento è destinato ai parroci, presbiteri, diaconi, all'intero Consiglio Affari Economici e Consiglio Pastorale Parrocchiale, tecnici e professionisti interessati nonché ai liberi fedeli.

“L'idea di una costante formazione nasce dall'urgenza di offrire ai soggetti interessati strumenti gestionali sulla salvaguardia dei Beni Culturali ecclesiastici e sull'amministrazione economica delle parrocchie – ha affermato il Vicario Episcopale per la Pastorale Economica, Amministrativa e Gestione dei Beni, don Roberto Guttoriello, che ha aggiunto - Quattro Uffici della Curia diocesana di Sessa Aurunca: Ufficio Beni Culturali, Ufficio Tecnico, Economato diocesano e Cancelleria hanno organizzato una due giorni per contribuire alla formazione di operatori del settore. Il Seminario destinato a presbiteri, membri dei Consigli pastorali, tecnici professionisti, fedeli interessati, da un lato dimostra l'attenzione della Chiesa locale su temi urgenti, dall'altro rende protagonisti e compartecipi della gestione parrocchiale sia laici che clero.



VESCOVO

NOTIFICAZIONI DELLA CANCELLERIA

Decreti

Diocesi di Sessa Aurunca



Prot. DV01/2016

**Ai Sig.ri Luigi Fiordaliso
Gianluca Sasso
Vincenzo Corallino**

Carissimi fratelli, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza.

Le Confraternite, pubbliche associazioni di fedeli, hanno come scopo l'incremento del culto pubblico, l'esercizio di opere di carità, di penitenza, di catechesi. Esse sono uno strumento valido per l'esercizio della sinodalità ecclesiale e per la coesione sociale nel territorio della nostra Diocesi.

Lo Statuto del Coordinamento diocesano, da me approvato *ad experimentum* per cinque anni con decreto n. 120 DV/2015 del 1/11/2014, mira ad una gestione collegiale di organismi preziosi per il nostro cammino ecclesiale.

Pertanto, udito il parere del direttore dell'Ufficio diocesano per le Confraternite, Mons. Francesco Alfieri a norma dell'art. 6 del suddetto Statuto, con la mia potestà ordinaria

NOMINO

Luigi FIORDALISO Presidente del Coordinamento diocesano
delle Confraternite della Diocesi di Sessa Aurunca,
Vincenzo CORALLINO Tesoriere del Coordinamento diocesano
delle Confraternite della Diocesi di Sessa Aurunca,
Gianluca SASSO Segretario del Coordinamento diocesano delle
Confraternite della Diocesi di Sessa Aurunca.

La presente nomina va subito in vigore per la durata di un quinquennio.

Grato per la vostra disponibilità, assicuro la mia vicinanza e la paterna benedizione.

Sessa Aurunca, 8 gennaio 2016

† **Orazio Francesco Piazza**

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. DV02/2016

PRESO ATTO delle diverse inadempienze amministrative da parte del governo;

SENTITO il parere del Direttore dell'Ufficio Diocesano per le Confraternite;

VISTI i canoni 193 §3 e 31 §1 del *Codice di Diritto Canonico*;
con il presente atto

NOMINO

**Commissario Vescovile e legale rappresentante
della Confraternita di S. Maria delle Grazie
in Casanova di Carinola /CE)**

**Il Sig. Dott. CORALLINO Vincenzo, nato a Sessa Aurunca (CE),
il 2/11/1956, CF CRLVCN56S02I676Q,
a decorrere dalla data del presente decreto.**

La durata dell'incarico è annuale, rinnovabile.

Il Commissario Vescovile nell'esercizio del suo incarico si atterrà fedelmente alle norme contenute nello Statuto Diocesano in vigore e alle altre norme canoniche e civili di riferimento.

Si dà mandato al Rev.mo Cancelliere Diocesano e al Direttore dell'Ufficio Diocesano per le Confraternite di notificare il presente decreto a tutti gli interessati e di curarne l'esecuzione, assistendo al relativo verbale di consegna per l'attività espletata.

Sessa Aurunca, dalla Sede del Vescovo, addì 15 gennaio 2016

**Il Vescovo
† Orazio Francesco Piazza**

**Il Cancelliere Vescovile
Rev. Michelangelo Tranchese**

Prot. 03DV/2016

Pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra misericordiosa speranza.

Per diversi anni la nostra Diocesi ha pubblicato gli atti ufficiali nella rivista *Suessana Ecclesia*. Volendo dare ampio respiro alla realtà locale con un bollettino diocesano che abbia titolarità giuridica riconosciuta,

con la mia potestà ordinaria,
secondo i canoni vigenti

DECRETO

La costituzione del periodico semestrale *ANALECTA SUESSANAE ECCLESIAE* che raccolga e pubblichi in qualità di bollettino diocesano gli atti ufficiali della Diocesi di Sessa Aurunca.

Inoltre, stabilisco che la proprietà del suddetto periodico sia dell'Ente Diocesi di Sessa Aurunca, via XXI Luglio 146, 81037 Sessa Aurunca (CE), C.F. 92002320619.

Parimenti stabilisco che il direttore editoriale sia il Vicario episcopale per gli affari amministrativi, attualmente nella persona del rev.do don Roberto Guttoriello. Il direttore responsabile sia lo stesso della rivista "Limen", periodico mensile del Centro editoriale "Lumen Gentium" della Diocesi di Sessa Aurunca, attualmente nella persona del giornalista Oreste D'Onofrio.

Certo che la corretta informazione possa fungere da volano d'evangelizzazione, benedico quanti si adopereranno alla buona riuscita del periodico.

Sessa Aurunca, 29 gennaio 2016

† **Orazio Francesco Piazza**

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Nel dare seguito all'attuazione della riforma dei processi di nullità matrimoniale, approvata da Papa Francesco, con il Motu proprio *Mitis Iudex* del 15 agosto 2015, il quale ha sostituito integralmente la procedura per la dichiarazione di nullità del matrimonio (cann. 1671 - 1691) prevista dal CIC del 1983, ed «ha stabilito di rendere evidente che il Vescovo stesso nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli a lui affidati» (M.p. *Mitis Iudex*, *proemium*, III) e che «in forza del suo ufficio pastorale è con Pietro il maggiore garante dell'unità cattolica nella fede e nella disciplina» (M.p. *Mitis Iudex*, *proemium*, IV);

considerato che

- il gran numero dei fedeli i quali - «pure desiderando provvedere alla propria coscienza, troppo spesso sono distolti dalle strutture giuridiche della Chiesa» - esige che la stessa Chiesa «come madre si renda vicina ai figli».
- il §2 del can 1673 del CIC stabilisce: «*Episcopus pro sua dioecesi tribunal dioecesanum constituat pro causis nullitatis matrimonii*»;
- il Rescritto del Santo Padre Francesco, sul compimento e l'osservanza della nuova legge del processo matrimoniale, dell'11 dicembre 2015, afferma che «Le leggi di riforma del processo matrimoniale succitate abrogano o derogano ogni legge o norma contraria finora vigente, generale, particolare o speciale, eventualmente anche approvata in forma specifica (come ad es. il Motu Proprio *Qua cura*, dato dal mio Antecessore Pio XI in tempi ben diversi dai presenti)»;
- l'Art. 8 del Motu proprio *Mitis Iudex* al §2 stabilisce: «*Episcopus a tribunali interdioecetano ad normam can. 1423 constituto recedere valet*»;
- La «mens» del Pontefice sulla riforma dei processi matrimoniali - come riportata da *L'Osservatore Romano*, dell'8 novembre 2015 - al n. 1 conferma che «Il vescovo diocesano ha il diritto nativo e libero in forza di questa legge pontificia di esercitare *personalmente* la funzione di giudice e di erigere il suo tribunale diocesano»;

CON IL PRESENTE DECRETO

recedo

dal Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano e di Appello costituito
l'8 dicembre 1938 dal Motu Proprio Qua Cura di Pio XI e funzionante
a norma del can. 1423 §1 del CIC dell'83

Sessa Aurunca, 12 marzo 2016

† Orazio Francesco Piazza
Vescovo di Sessa Aurunca

Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese

Prot. 23/2016 rif. Diocesi Alife Caiazzo**Noi Vescovi sottoscritti,**

nel dare seguito all'attuazione della riforma dei processi di nullità matrimoniale, approvata da Papa Francesco, con il Motu proprio *Mitis Iudex* del 15 agosto 2015, il quale ha sostituito integralmente la procedura per la dichiarazione di nullità del matrimonio (cann. 1671 - 1691) prevista dal CIC del 1983, ed «ha stabilito di rendere evidente che il Vescovo stesso nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli a lui affidati» (M.p. *Mitis Iudex*, proemium, III) e che «in forza del suo ufficio pastorale è con Pietro il maggiore garante dell'unità cattolica nella fede e nella disciplina» (M.p. *Mitis Iudex*, proemium, IV)

considerato che

- la «preoccupazione della salvezza delle anime», rimane il fine supremo della Chiesa,
- il gran numero dei fedeli i quali - «pur desiderando provvedere alla propria coscienza, troppo spesso sono distorti dalle strutture giuridiche della Chiesa a causa della distanza fisica e morale» - esige che la stessa Chiesa «come madre si renda vicina ai figli»,
- il §2 del can. 1673 del CIC stabilisce: «*Episcopus pro sua dioecesi tribunal dioecesanum constituat pro causis nullitatis matrimonii, salva facultate ipsius Episcopi accendendi ad aliud dioecesanum vel interdioecesanum vicinius tribunal*»;
- per adesso non è ancora possibile la costituzione del Tribunale Diocesano per le cause di nullità del matrimonio nelle Nostre singole Diocesi;
- sarà nostra cura formare al più presto persone che possano prestare la loro opera nei tribunali per le cause matrimoniali da costituirsi anche nelle nostre singole Diocesi, come il M.p. *Mitis Iudex*, all'art. 8, §1 delle Regole procedurali stabilisce;
- Il Santo Padre nella sua mens dell'8 novembre 2015 ha stabilito che «I Vescovi all'interno della provincia ecclesiastica possono liberamente decidere, nel caso non ravvedano la possibilità nell'imminente futuro di costituire il proprio tribunale, di creare un tribunale interdiocesano»;
- la costituzione del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano di Alife-Caiazzo, Sessa Aurunca, Teano-Calvi, ed il conferimento allo stesso della competenza a trattare e a definire in primo grado le cause di nullità del matrimonio, garantisce meglio la «celerità dei processi» e la vicinanza «fisica e morale» tra i fedeli delle nostre diocesi e le «giuridiche della Chiesa» auspicata dal Sinodo dei Vescovi e stabilita da Papa Francesco; inoltre manifesta la prossimità delle nostre Chiese particolari alla moltitudine di coloro che vivono il dramma del fallimento coniugale;

CON IL PRESENTE DECRETO

avendo receduto

dal Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano e di Appello costituito l'8 dicembre 1938 dal Motu Proprio Qua cura di Pio XI e funzionante a norma del can. 1423 §1 del CIC dell'83;

stabiliamo

che le cause di nullità matrimoniale che potranno essere definiti a norma del can. 1683 con il processo brevior saranno da noi singoli Vescovi trattate e definite secondo quanto stabilito dai cann. 1683-1687;

costituiamo

ad quinquennium, il TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO DI ALIFE-CAIAZZO, SESSA AURUNCA, TEANO-CALVI, con Sede in Teano presso il Seminario Diocesano, vico Ginnasio n.1, a far data dal 1° maggio 2016 che deve essere considerato, a tutti gli effetti di legge competente per la trattazione e la definizione in prima istanza delle cause di nullità matrimoniale delle Nostre Diocesi fino ad ora affidate al Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano e di Appello.

L'eventuale impugnazione delle Sentenze emesse dal Nostro Tribunale Interdicevano è regolata da canoni 1619 -1640 e potrà essere proposta: **1.** o dal Tribunale Metropolitano Campano di seconda istanza a norma del can. 1674 §6, salvo il disposto del can. 1439 §1; **2.** o al Tribunale Apostolico della Rota Romana, a norma del can. 1444.

Norme transitorie

Le cause di nullità matrimoniale la cui competenza, a norma del can. 1672 del Motu proprio *Mitis Iudex*, è del Nostro Tribunale Interdicevano, che sono in corso di trattazione in prima istanza presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Campano e di Appello, devono essere deferite al Nostro Tribunale Interdiocesano, qualora al 1° maggio 2016 non stato concordato il dubbio, a norma di diritto.

Possono essere deferite al medesimo anche quelle che, allo stesso giorno, si trovano in fase istruttoria, qualora le parti lo richiedano.

**Dato in Piedimonte Matese, dalla sede del Palazzo Vescovile,
il giorno 19 marzo 2016**

L. S. † Valentino Di Cerbo
Vescovo di Alife - Caiazzo

† Arturo Aiello
Vescovo di Teano - Calvi

† Orazio Francesco Piazza
Vescovo di Sessa Aurunca

Il Cancelliere
Diocesi di Alife - Caiazzo
Mons. Alfonso Caso

Prot. 04DV/2016

**Ai Revv.di Parroci
Ai Consigli Pastoral
Alle Comunità Parrocchiali**

Desidero rendere noto che sul nostro Territorio diocesano opera una Associazione con denominazione “Chiesa cattolica carismatica” attraverso una “parrocchia Regina della Pace” sita in abitazione privata alla Via Appia Km 158.500 nel Comune di Sessa Aurunca. Questa Associazione e i diretti responsabili sono stati *interdetti* da ogni azione ministeriale e sacramentale perché dichiarati scismatici e fuori dalla comunione ecclesiale con Decreto di S. Ecc. Mons. FABIO BERNARDO D’ONOFRIO, Arcivescovo di Gaeta, a norma del Can. 1364 com. 1, il 18 gennaio 2010, e reso noto a tutto l’episcopato italiano.

È necessario avvertire tutti i fedeli, nelle Comunità parrocchiali, della invalidità di ogni forma ministeriale e sacramentale da questi operata e che la partecipazione alle attività di questa Associazione, in quanto scismatica, pone fuori dalla comunione della Chiesa Cattolica Romana, con tutte le conseguenze canoniche.

Sessa Aurunca, 24 maggio 2016**† Orazio Francesco Piazza**

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 05DV/2016**Al Molto Reverendo
Achille Tagliatela
SEDE**

Carissimo fratello in Cristo, Don Achille Tagliatela, consapevole della tua delicata situazione personale e della necessità di provvedere a condizioni opportune per poterle debitamente affrontare, come da tua richiesta a tenore del can. 187 del C.J.C., accolgo la tua rinuncia, a norma del can. 189 commi 1 e 3 del C.J.C., quale Parroco e Rettore della Parrocchia - Santuario S. Maria della Libera in Carano.

Mentre sono grato anche per il servizio reso alla Forania di Cellole, quale Vicario Foraneo, invoco il Padre della Misericordia perché doni copiose grazie per vivere serenamente le prove che dovrai affrontare. Nell'assicurare la mia vicinanza, ti affido alla materna protezione di S. Maria della Libera che hai, con cuore sacerdotale, profondamente amato e che, con attenta cura pastorale, hai quotidianamente servito.

Gesù Cristo è il Signore. Nostra unica speranza.

Dalla sede vescovile, 1 giugno 2016**† Orazio Francesco Piazza****Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 08DV/2016**Rev.do Mons. Francesco Alfieri
SEDE**

Gesù Cristo è il Signore. Nostra unica speranza.

Carissimo Fratello in Cristo Don Franco Alfieri, avendo Don Achille Tagliatela rinunciato per giusta causa, can. 187, al suo ufficio di parroco - rettore di S. Maria della Libera a Carano, a norma del can. 538 comma 1, nomino te Amministratore Parrocchiale con tutti i diritti e i doveri previsti dal can. 540, fino a quando provvederò diversamente.

Sono a te molto grato per l'amore mostrato verso la nostra Chiesa locale nell'affrontare le inattese difficoltà e pur avendo uffici che già richiedono generosità e dedizione ti sei reso prontamente disponibile. Ti affido alla protezione della Vergine Madre Maria che, con il suo amore materno, seguirà e renderà fecondo il tuo ministero.

Dato dalla sede vescovile il 1 giugno 2016.† **Orazio Francesco Piazza****Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 10DV/2016

**Ai rev.di presbiteri, diaconi, religiosi/e e fedeli laici
della Diocesi di Sessa Aurunca**

Carissimi fratelli, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo nostra unica speranza.

Recependo l'orientamento della Commissione Episcopale per famiglia e la vita della Conferenza Episcopale Italiana espresso nel documento del 2012 *“Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia”* al num. 26 «L'accompagnamento di coppie di sposi può essere importante per prepararsi al battesimo, consentendo di fare esperienza della chiesa domestica che hanno formato celebrando il sacramento del matrimonio. In ogni caso, non si inserisca il battesimo dei figli nella stessa celebrazione delle nozze»;

a seguito di richieste pervenute di carattere organizzativo e logistico, di fatto inopportune per un maturo cammino di discernimento ecclesiale e sacramentale;

ravvisato lo spirito di sobrietà e semplicità indicato ai nubendi nella celebrazione sacramentale dal Sommo Pontefice Francesco nell'Esortazione Apostolica *“Amoris laetitia”* al numero 212;

stante quanto disposto dal can. 1119 del c.j.c. e dai libri liturgici;
con la mia potestà ordinaria
con il presente

decreto e stabilisco che nell'ambito della diocesi di Sessa Aurunca non è consentita la benedizione delle nozze degli sposi e l'amministrazione del battesimo dei figli nella stessa celebrazione.

Il presente decreto entra in vigore dalla data odierna.

Esorto i pastori ad informare i fedeli richiedendone la stretta osservanza. Il Signore Gesù accompagni e benedica il nostro cammino pastorale.

Sessa Aurunca, 10 giugno 2016

† **Orazio Francesco Piazza**

**Per il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese
Don Angelo Polito**

Prot. 11DV/2016

In ragione delle vicende che accompagnano la vita associativa della Confraternita “S. Maria delle Grazie” in Casanova di Carinola (CE), dopo avere nominato, nella persona di Vincenzo Corallino, membro del Coordinamento Diocesano delle Confraternite, Commissario per la gestione straordinaria della Confraternita stessa, in virtù della autorità che compete al Vescovo, cann. 291 e 305 c.j.c., per valutare e porre in atto ogni forma di azione necessaria alla qualità e alla coerenza ecclesiale della vita confraternite

DECRETO

la nomina di una Commissione Tecnica, a questo scopo necessaria, nelle persone:

- 1. CORALLINO Vincenzo**, nato a Sessa Aurunca, il 2/11/1956, Commissario già designato;
- 2. CALOBRISI Antonio**, nato a Carinola (CE), il 18/5(1953, quale rappresentante della Confraternita;
- 3. MAZZEO Silvestro**, nato a Sessa Aurunca, il 5/11/1962, come Avvocato;
- 4. CORALLINO Valentina**, nata a Formia il 14/1/1986, come Commercialista.

Sessa Aurunca, 9 luglio 2016

† **Orazio Francesco Piazza**

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 12DV/2016

**Al rev.do don Angelo Polito
Sua Sede**

Carissimo fratello Angelo, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo nostra unica speranza.

Volendo organizzare il Tribunale ecclesiastico diocesano e desiderando garantire alla diocesi la presenza di un titolare per questo rilevante incarico, con la presente e con la mia potestà ordinaria, a norma del can. 1437 del c.j.c.

**nomino te don Angelo POLITO
Notaio del Tribunale ecclesiastico della diocesi di Sessa Aurunca
per la durata di un quinquennio.**

La nomina va subito in vigore.

Sarà tuo compito: partecipare alle udienze secondo il turno stabilito dal Vicario Giudiziale, redigere i verbali delle udienze, sotto la direzione del Giudice; far fede con la firma dei verbali delle udienze e degli altri atti e documenti rilasciati dal Tribunale, su mandato del Giudice responsabile dei singoli procedimenti; collaborare con la Cancelleria per l'espletamento di tutte le pratiche d'ufficio; ordinare, al termine dell'Istruttoria, tutti gli atti e consegnarli alla Cancelleria per gli adempimenti di rito; prendere cura degli Atti giudiziari, in caso di assenza o di impedimento del Cancelliere; su ordine del Presidente o del Ponente provvedere alle citazioni, alle notifiche degli atti nonché alle comunicazioni necessarie; su ordine del Presidente o del Ponente, provvedere, quando necessario e opportuno, a richiedere le lettere testimoniali; tenere in ordine lo schedario delle cause; annotare lo sviluppo delle cause nei singoli fascicoli o sui mezzi informatici, qualora predisposti.

Per quanto non espresso concorderai con il Vicario giudiziale modalità e competenze.

In concomitanza con l'assunzione del nuovo ufficio presterai inoltre la prescritta promessa, con cui ti impegni a svolgere fedelmente il nuovo incarico, mantenendo la dovuta riservatezza (can. 471).

Assicurandoti la mia paterna benedizione, ti auguro un proficuo lavoro.

Sessa Aurunca, 14 settembre 2016

† Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 13DV/2016

Al rev.do don Roberto Palazzo
Don Angelo Polito
Don Roberto Guttoriello
Don Eduardo Paparcone

Carissimi fratelli, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo nostra unica speranza.

Così come stabilito dal can. 503 del c.j.c., il principale compito dei canonici consiste nell'assolvere alle funzioni liturgiche più solenni nella chiesa Cattedrale, oltre che altri compiti affidati dal diritto o dal Vescovo diocesano (can. 503).

Lo Statuto diocesano del Capitolo Cattedrale del 29/06/1990 regola gli uffici di Presidente, Segretario, Economo e Penitenziere.

Avendo avuto dimissioni dall'incarico di Presidente del Capitolo Cattedrale per motivi di salute dal rev.do Gennaro Alfonso Amato Brodella in data 31/01/2014, avendo il Capitolo provveduto all'elezione di un Presidente, Segretario, Economo nella seduta del 27/06/2016 come da verbale notificatomi, volendo ratificare quanto sopra e nominare il canonico penitenziere, con la presente con la mia potestà ordinaria ratifico l'elezione del Capitolo cattedrale svoltasi presso l'Episcopio in data 27/06/2016 e

nomino

don Roberto PALAZZO, Presidente del Capitolo Cattedrale;
don Angelo POLITO, Segretario del Capitolo Cattedrale;
don Roberto GUTTORIELLO, Economo del Capitolo Cattedrale;
don Eduardo PAPARCONI, Penitenziere del Capitolo Cattedrale
per la durata di un quinquennio.

La nomina va subito in vigore e le competenze sono indicate dallo Statuto diocesano.

Parimenti, avendo avuto dimissioni dal Capitolo per grave infermità del rev.do don Achille Tagliatela, con la presente **sollevo il rev.do don Achille TAGLIATELA da canonico del Capitolo Cattedrale** con tutti gli oneri e privilegi annessi.

All'intero Capitolo auguro proficuo lavoro, a ciascuno la mia paterna benedizione.

Sessa Aurunca, il 14 settembre 2016

† Orazio Francesco Piazza

Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese

Prot. 14DV/2016

**Al Rev.do don Angelo Polito
Sua Sede**

Carissimo fratello Angelo, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo nostra unica speranza.

L'ufficio diocesano di Cancelleria per la crescente mole di lavoro necessita di un supporto nel provvedere alla redazione compiuto degli atti di curia. Già con decreto n.118DV/2014 del 22/10/2014 ti avevo nominato collaboratore di Cancelleria consapevole delle tue qualità ed attitudini. Ora, con la presente, sollevandoti dall'incarico di collaboratore di Cancelleria, a norma del can. 482 ^ 2 del c.j.c.

Con la mia potestà ordinaria

**Nomino te don Angelo POLITO
vice-cancelliere della Diocesi di Sessa Aurunca
per la durata di un quinquennio.**

La nomina va subito in vigore.

Le tue competenze sono stabilite dalle normative canoniche vigenti e nello svolgimento del tuo incarico farai particolare riferimento al Vicario Generale - Moderatore di cura (can. 474), al Vicario episcopale per gli affari amministrativi e al Cancelliere diocesano.

In concomitanza con l'assunzione del nuovo ufficio presterai inoltre la prescritta promessa, con cui ti impegni a svolgere fedelmente il nuovo incarico, mantenendo la dovuta riservatezza (can. 471).

Assicurandoti la mia paterna benedizione, ti auguro un proficuo lavoro.

Sessa Aurunca, 14 settembre 2016

† Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

2016

ANALECTA SUESSANAE ECCLESIAE

Prot. 15DV/2016

Al Rev.do
Don Lorenzo Langella
Sua Sede

Carissimo fratello Lorenzo, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza.

Nell'esercizio del ministero pastorale il Vescovo sceglie i presbiteri idonei e capaci a promuovere e coordinare l'azione pastorale nell'ambito dei vicariati foranei con l'intento di promuovere una vita cristiana conforme al Vangelo.

Avendo accolto le dimissioni presentate da don Achille Tagliatela per motivi di salute, esonerandolo dall'incarico di Vicario foraneo di Cellule e ringraziandolo per il prezioso lavoro svolto in questi anni per il bene delle persone, con la mia potestà ordinaria a norma del can. 554 §2 del c.j.c.

Nomino te,
Don Lorenzo LANGELLA
Vicario Foraneo della Forania di Cellole
per la durata di un quinquennio.

La nomina va in vigore a partire dalla data odierna.

Ti esprimo viva gratitudine per la disponibilità chiedendoti di creare nella forania di Cellole quelle felici condizioni per una fattiva unità e organicità nell'azione pastorale secondo le disposizioni della Chiesa Universale e locale.

Le tue competenze sono chiaramente espresse nel can. 555 del c.j.c., che dovrai scrupolosamente conoscere ed osservare.

Nell'assicurarti il mio sostegno e la mia preghiera, ti benedico.

Sessa Aurunca, 23 settembre 2016

† **Orazio Francesco Piazza**

Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese

Prot. 16DV/2016

**Al Rev.do
Don Carlo Zampi
Sua Sede**

Carissimo fratello Carlo, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo nostra unica speranza.

Vista la vacanza dall'ufficio del consulente ecclesiastico della sezione locale del Centro Sportivo Italiano a seguito della scadenza dall'incarico del rev.do don Lorenzo Albano; sollevando con la presente lo stesso dall'incarico; volendo provvedere al suddetto ufficio in modo adeguato; con la mia potestà ordinaria; a norma dei cann. 469 ss. del c.j.c. e dall'art. 15, tit. II dello Statuto del C.S.I. (agg. 2012)

**nomino te don Carlo ZAMPI
consulente ecclesiastico della sezione locale
del Centro Sportivo Italiano
per la durata di un quinquennio.**

La nomina va in vigore a partire dalla data odierna.

I tuoi compiti e funzioni sono stabilite dallo Statuto del C.S.I. (agg. 2012).

In concomitanza con l'assunzione del nuovo ufficio presterai inoltre la prescritta promessa con cui ti impegni a svolgere fedelmente il nuovo incarico, mentendo la dovuta riservatezza (can. 471).

Ringraziandoti, ti auguro ogni bene assicurando la mia paterna vicinanza e preghiera.

Sessa Aurunca, 23 settembre 2016

† Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

2016

ANALECTA SUESSANAE ECCLESIAE

Prot. 17DV/2016**A don Roberto Palazzo
Sua Sede**

Carissimo fratello Roberto, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo nostra unica speranza.

Così come recita lo statuto fondato approvato dal mio predecessore, S.E. Mons. Raffaele Nogaro in data 11/09/1989, l'Ente ecclesiastico Cappella Madonna del Popolo ha il compito di svolgere attività religiose, culturali e caritative a favore del popolo sesamo in onore della nostra Patrona. Volendo rinnovare la carica di Rettore e legale rappresentante del suddetto Ente, essendo tu Canonico del Capitolo Cattedrale, Parroco della Parrocchia Santa Maria del Popolo e Presidente del Capitolo Cattedrale a norma degli statuti vigenti del suddetto Ente, del can. 1279 del c.j.c. con la mia potestà ordinaria

**nomino te, don Roberto PALAZZO
Rettore e Legale Rappresentante
dell'Ente Cappella Madonna del Popolo in Sessa Aurunca
perla durata di un quinquennio.**

La nomina va subito in vigore.

Le tue competenze sono stabilite dallo statuto vigente.
Certo di una fattiva operatività, affido a Maria Avvocata del nostro Popolo il tuo ministero e la tua persona.

Paternamente ti saluto e benedico.

Sessa Aurunca, 27 settembre 2016

† Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 18DV/2016**Al Rev.do don Martin Emilio Ortiz
Sua Sede**

Carissimo Martin, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo nostra unica speranza.

A seguito delle dimissioni per motivi di salute del rev.do don Achille Tagliatela da Consigliere del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero da me costituito in data 26/07/2014 (prot. 67DV/2014) a tenore della normativa vigente con la mia potestà ordinaria

**nomino te
don Martin Emilio ORTIZ
Consigliere del Collegio dei Revisori dei Conti
dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
fino alla scadenza del mandato
dell'attuale Consiglio di Amministrazione IDSC.**

La nomina va subito in vigore e le tue competenze sono stabilite dalle normative vigenti.

Augurandoti ogni bene, ti benedico paternamente.

Sessa Aurunca, 28 settembre 2016

† Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

Prot. 19bisDV/2016

ASSEGNAZIONI 2016

- Visto la Determinazione approvata dalla XLV Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana, Collovalenza, 9-12 Novembre 1998;
- Considerati i criteri programmatici ai quali ispirarsi nell'anno pastorale 2016 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- Tenuta presente la programmazione diocesana del corrente anno riguardante priorità pastorali e urgenze di solidarietà, la conduzione del Consultorio Diocesano, i centri studi, gli interventi caritativi, la mensa della dei poveri;
- Sentiti, per quanto di rispettiva competenza, l'Incaricato del Servizio Diocesano per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica ed il Direttore della Caritas Diocesana;
- Udito il parere del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici e del collegio dei Consultori nella seduta congiunta del 03 ottobre 2016;

DISPONE

Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex. Art. 47 della Legge 222/1985 ricevute per l'anno 2015 dalla Conferenza Episcopale Italiana "PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE" sono così assegnate:

A. ESERCIZIO DI CULTO

Conservazione e/o restauro edifici di culto già esistenti	€ 74.781,26
TOTALE	€ 74.781,26

B. ESERCIZIO E CURA DELLE ANIME

Curia diocesana e centri pastorali diocesani	€ 200.000,00
TOTALE	€ 220.000,00

C. FORMAZIONE DEL CLERO

Seminario Diocesano Interregionale	€ 30.000,00
------------------------------------	-------------

Rette seminaristi e sacerdoti	€ 30.000,00
Formazione permanente del clero	€ 6.000,00
Borse di studio seminaristi	€ 4.000,00
Clero Anziano e Malato	€ 5.000,00
Istituti di vita consacrata	€ 7.000,00
TOTALE	€ 82.000,00

D. SCOPI MISSIONARI

Centro Missionario Diocesano	€ 2.000,00
Cura pastorale immigrati	€ 3.000,00
TOTALE	€ 5.000,00

E. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

Associazioni ecclesiali	€ 5.000,00
Iniziative di cultura religiosa	€ 13.000,00
Comunicazioni Sociali	€ 8.000,00
Polo Teologico interdiocesano	€ 10.000,00
Scuola Diocesana di Ministerialità	€ 8.000,00
Centro Studi Tommaso Moro	€ 5.000,00
Pastorale Vocazionale	€ 6.000,00
Pastorale Giovanile	€ 3.000,00
TOTALE	€ 58.000,00

F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

Contributo servizio dioc. per sostegno economico alla Chiesa	€ 2.000,00
TOTALE	€ 2.000,00

G. ALTRE ASSEGNAZIONI

Emergenze	€ 20.000,00
TOTALE	€ 20.000,00

G. SOMME PER INIZIATIVE PLURIENNALI

Fondo diocesano di garanzia	€ 25.000,00
TOTALE	€ 25.000,00

TOTALE CULTO E PASTORALE	€ 466.781,26
---------------------------------	---------------------

Inoltre,

DISPONE

che le somme derivanti dall'otto per mille dell'irpef art. 47 della stessa Legge ricevute nell'anno 2015 dalla Conferenza Episcopale Italiana per "INTERVENTI CARITATIVI" sono così assegnate:

A. DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE

Osservatorio povertà	€ 5.000,00
TOTALE	€ 5.000,00

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

A Favore di Extracomunitari	€ 5.000,00
A favore di tossicodipendenti	€ 3.000,00
A favore di anziani	€ 5.000,00
A favore di portatori di handicap	€ 6.000,00
Nuove povertà da fragilità familiari	€ 7.000,00
Fondo antiusura	€ 7.000,00
Famiglia e Vita	€ 5.000,00
Centro per la vita "Giovanni Paolo II"	€ 8.000,00
TRibunae Ecclesiastico-Interregionale	€ 10.000,00
Pastorale Sanitaria	€ 5.000,00
Pastorale del Lavoro	€ 3.000,00
Progetto Migrantes	€ 3.000,00
Progetto Policoro	€ 5.000,00
Pastorale carceraria	€ 5.000,00
TOTALE	€ 77.000,00

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

Caritas diocesana	€ 50.000,00
TOTALE	€ 50.000,00

D. ALTRE EROGAZIONI

Emergenze	€ 45.000,00
Attività Episcopio	€ 30.000,00
Fondo diocesano di garanzia	€ 25.000,00
Struttura ministerialità Pastorale	€ 202.881,68
TOTALE	€ 302.881,68

TOTALE INTERVENTI CARITATIVI	€ 434.881,68
-------------------------------------	---------------------

Sessa Aurunca, 5 ottobre 2016

† Orazio Francesco Piazza

Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese

Prot. 20DV/2016

**Agli Ill.mi Sig.ri
Giovanni Maliziano
Giovanna Liardo
LL.SS.**

Carissimi, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica speranza. La progettualità della nostra Chiesa locale richiede una pastorale incarnata nel territorio, coinvolgente nelle strutture, integrata nei vari ambiti della vita umana. I criteri della reciprocità, mutualità e sinodalità sono necessari per annunciare il Vangelo in un mondo che cambia. Le urgenze della famiglia, alla luce dell'ultimo sinodo dei Vescovi e delle indicazioni dell'esortazione postsinodale "Amoris Laetitia" di Papa Francesco, richiedono vigilanza, accoglienza ed accompagnamento.

Pertanto, a seguito di rinuncia dall'incarico dei precedenti direttori *in solidum* dell'Ufficio per la pastorale della famiglia e ringraziandoli per il lavoro svolto in questi anni, con la mia potestà ordinaria a norma dei cann. 469 ss del c.j.c.

**nomino voi,
Giovanni MALIZIANO e
Giovanna LIARDO
direttori *in solidum* dell'ufficio per la pastorale della famiglia
della Diocesi di Sessa Aurunca
per la durata di un quinquennio.**

Parimenti con la mia potestà ordinaria, a norma di diritto,

**nomino e costituisco la
CONSULTA DIOCESANA PER LA FAMIGLIA
con i seguenti membri:**

Giovanni Maliziano e Giovanna Liardo
(Forania di Sessa Aurunca - Direttori Ufficio);

Anfora Lorenzo e Migliozi Rosanna
(Forania di Carinola);

Serao Maurizio e Macello Margherita
(Forania di Cellole);

Saccone Giuseppe e Criscuolo Erminia
(Forania di Mondragone);

Valente Giovanni e Pigliarmi Nadia
(Rappresentanti pastorale dei fidanzati).

La nomina va subito in vigore.

Le vostre competenze sono espresse dal diritto universale e particolare. In concomitanza con l'assunzione del nuovo ufficio presterete la promessa con cui vi impegnate a svolgere fedelmente il nuovo incarico, mantenendo la dovuta riservatezza (can. 471).

Nel ringraziarvi per la disponibilità dimostrata, vi assicuro la mia preghiera e vicinanza.

Sessa Aurunca, 11 ottobre 2016

† **Orazio Francesco Piazza**

Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese

Prot. 21DV/2016

**Al m.to Rev.do
Don Francesco Leone
Sua Sede**

Carissimo fratello Francesco, pace e gioia nel Signore nostro Gesù Cristo nostra unica speranza.

La parrocchia di San Gaetano Thiene in Pescopagano, guidata dal Parroco Don Guido Cumerlato, presenta notevoli necessità pastorali in ragioni del contesto sociale e della presenza di numerosi immigrati.

Volendo provvedere ad una capillare cura pastorale dei fedeli, alla promozione di attività che permettano una maggiore attenzione alle notevoli questioni umane e sociali, con la mia potestà ordinaria a norma dei cann. 545 e 547 del c.j.c.

**nomino te, don Francesco LEONE
Vicario parrocchiale della Parrocchia di San Gaetano Thiene
in Pescopagano di Mondragone
fino a disposizioni contraria.**

La nomina va in vigore a partire dal 1 novembre 2016.

Ringraziandoti per la disponibilità offerta e confidando nella buona volontà di collaborare ad un unico progetto diocesano, ti auguro ogni bene e salute, nella certezza che la grazia del Signore ti sosterrà nel ministero a te affidato.

Esprimendo la mia vicinanza e la mia stima, ti assicuro la preghiera.

Sessa Aurunca, 1 novembre 2016

† Orazio Francesco Piazza

**Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese**

2016

ANALECTA SUESSANAE ECCLESIAE

Prot. 24DV/2016

Al Rev.do don Ferdinando Iannotta
Sua Sede

Carissimo fratello Ferdinando, pace e gioia nel Signore Gesù Cristo, nostra unica Speranza.

Nel Direttorio di pastorale familiare, della Conferenza Episcopale Italiana, al n° 249 è scritto che «tra le strutture non propriamente pastorali, ma piuttosto finalizzate alla promozione umana della coppia e della famiglia, si pongono i consultori familiari. Con le strutture di pastorale familiare essi hanno in comune la finalità del vero bene della persona, della coppia e della famiglia e l'attenzione alla sessualità e alla vita».

Il mio predecessore, in data 31 gennaio 2009, ha istituito il Consultorio Familiare diocesano "Giovanni Paolo II" con sede in Via Amedeo, 21 - Mondragone, approvandone lo Statuto.

Pertanto, visto lo statuto del suddetto Ente, a norma del can. 470 del c.j.c.

nomino te,
don Ferdinando IANNOTTA
Legale Rappresentante del
Consultorio familiare diocesano
"Giovanni Paolo II"
per la durata di cinque anni.

La nomina va in vigore dalla data odierna.

Nell'adempiere tale servizio ti atterrai scrupolosamente a quanto previsto dalla Legge e dallo Statuto.

Ringraziandoti per la disponibilità, ti assicuro il mio sostegno e la mia preghiera.

Sessa Aurunca, 9 dicembre 2016

†Orazio Francesco Piazza

Il Cancelliere Vescovile
Don Michelangelo Tranchese

Agenda

Diocesi di Sessa Aurunca



● **1 Venerdì**

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa

● **2 Sabato**

Impegni personali

● **3 Domenica**

Impegni personali

Mondragone: inaugurazione mensa

● **dal 4 al 5**

Impegni personali

● **6 Mercoledì**

Pescopagano - S. Gaetano Thiene: apertura sentiero di Misericordia

Cascano: incontro migranti

Sessa Aurunca - Cattedrale: Pontificale

● **Dal 7 all'8**

Visite

● **9 Sabato**

Incontro preparazione Battesimi

● **10 Domenica**

Sessa Aurunca - Cattedrale: Battesimi comunitari

● **11 Lunedì**

Impegni personali

Sessa Aurunca - Sala Pio IX: incontro istituzionale

● **Dal 13 al 14**

Visite

● **15 Venerdì**

Curia

Convegno Culturale

16 Sabato

Sessa Aurunca: incontro Liceo
 Sessa Aurunca: lezione Centro Studi 'T. Moro'
 Casale di Carinola: S. Messa

17 Domenica

Carano: S. Messa

18 Lunedì

Pompei CEC
 Sessa Aurunca - Sala Pio IX: incontro commercialisti

19 Martedì

Udienza sacerdoti

20 Mercoledì

Cascano: incontro Liceo

21 Giovedì

Visite

22 Venerdì

Curia

23 Sabato

Impegni istituzionali

24 Domenica

Visite

Dal 25 al 31

Impegni istituzionali

1 Lunedì

Impegni personali
 Sessa Aurunca - Episcopio: incontro commercialisti

2 Martedì

Incontro formativo religiosi
 Carinola: Giubileo della Vita Consacrata

3 Mercoledì

Seminario Posillipo
 Sessa Aurunca - Annunziata: S. Messa S. Biagio

4 Giovedì

Visite
 Corigliano: Liturgia penitenziale

- **5 Venerdì**
Consiglio Amministrazione IDSC
- **6 Sabato**
Visite
- **7 Domenica**
Sessa Aurunca - Castello Ducale: Giornata della Vita
- **8 Lunedì**
Impegni personali
- **9 Martedì**
Visite
- **10 Mercoledì**
Udienza sacerdoti
Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa Ceneri
- **Dal 11 al 12**
Ritiro residenziale del Clero
- **13 Sabato**
Sessa Aurunca: Centro Studi 'T. Moro'
Sessa Aurunca - Cattedrale: Giubileo dei fidanzati
- **14 Domenica**
Visite
- **Dal 15 al 18**
Esercizi CEC
- **19 Venerdì**
Esercizi CEC
Sessa Aurunca - Biblioteca comunale: presentazione libro
- **20 Sabato**
Pompei: Pellegrinaggio diocesano
- **21 Domenica**
Roma
- **22 Lunedì**
Impegni personali
- **Dal 23 al 24**
Visite

FEBBRAIO 2016

25 Giovedì

Visite

Cellule: incontro catechesi 'Parabole della Misericordia'

26 Venerdì

Incontro IRC

27 Sabato

Sessa Aurunca: Lezione Centro Studi 'T. Moro'

28 Domenica

Carinola: S. Messa RAI

29 Lunedì

Impegni personali

1 Martedì

Visite

Sessa Aurunca - Episcopio: incontri

2 Mercoledì

Mondragone - Clinica P. Pio: visita ammalati

Sessa Aurunca: incontro IDSC

Sessa Aurunca: incontro Medici Cattolici

Sessa Aurunca - Episcopio: incontro Comitato giovani

3 Giovedì

Sessa Aurunca - Episcopio: incontro prof Agnisola

Sessa Aurunca - Sala Pio IX: incontro formazione IRC

Mondragone: incontro catechesi 'Parabole della Misericordia'

4 Venerdì

Curia

5 Sabato

Sessa Aurunca: Inaugurazione Museo

6 Domenica

Piedimonte: S. Messa famiglie e disoccupati

MARZO 2016

7 Lunedì

Roma: Commissione Dottrina della Fede

8 Martedì

Sessa Aurunca - Ritiro del Clero

9 Mercoledì

Caserta: incontro Pastore Traettino

Sessa Aurunca - Sala dei Quadri: incontro presentazione libro

10 Giovedì

Visite

Carinola: incontro catechesi 'Parabole della Misericordia'

11 Venerdì

Sessa Aurunca: incontro Liceo

Carinola: convegno 'Le Statuette maiolicate della Cattedrale'

12 Sabato

Sessa Aurunca - Episcopio: Comunità Seminario Campano

Sessa Aurunca - Sala dei Quadri: Convegno Miserere

Sessa Aurunca - S. Giovanni a Villa: Concerto Frisina

13 Domenica

Ventaroli: S. Messa

14 Lunedì

Impegni personali

Sessa Aurunca - Centro diocesano: incontro Giovani Imprenditori

15 Martedì

Visite

16 Mercoledì

Sessa Aurunca - Cattedrale: Precetto Cavalieri Santo Sepolcro

17 Giovedì

Sessa Aurunca - Borgo Nuovo: Via Crucis cittadina

18 Venerdì

Cascano: Novena

19 Sabato

Sessa Aurunca - Sala Pio IX: Giubileo Istituzioni

Sessa Aurunca - Cattedrale: Giubileo delle Confraternite e dei Movimenti

20 Domenica

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa delle Palme

Dal 21 al 22

Settimana Santa

23 Mercoledì

Settimana santa

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa Crismale

24 Giovedì

Carcere di Carinola: incontro del Clero e S. Messa in Coena Domini

25 Venerdì

Visite

Sessa Aurunca - Cattedrale: Liturgia della Passione

Mondragone: Processione Gesù Morto

26 Sabato

Sessa Aurunca - Cattedrale: Veglia Pasquale

27 Domenica

Sessa Aurunca - Cattedrale: Pontificale

28 Lunedì

Sessa Aurunca: Lodi e inizio Processione

Piazza XX Settembre: S. Messa Madonna del Popolo

29 Martedì

Mondragone - Incaldana: S. Messa

30 Mercoledì

Udienze

31 Giovedì

Visite

1 Venerdì

Curia

Curia: incontro Cescheto

Centro diocesano: apertura corso formazione

Dal 2 al 7

Incontri istituzionali

8 Venerdì

Curia

9 Sabato

Sessa Aurunca - Biblioteca comunale: presentazione
Consultorio

10 Domenica

Corigliano: S. Messa

S. Martino: inaugurazione piazza

11 Lunedì

Sessa Aurunca - Castello: incontro

12 Martedì

Beni Culturali: incontro Soprintendente

13 Mercoledì

Sessa Aurunca: incontro IDSC

14 Giovedì

Ospiti istituzionali

15 Venerdì

Curia

Sessa Aurunca: corso volontari

16 Sabato

Sessa Aurunca - Cattedrale: Cresime

17 Domenica

Saluto istituzionale

Sessa Aurunca - Cattedrale: Pellegrinaggio

Forania di Carinola

18 Lunedì

Procida: incontro CEC

● **19 Martedì**

Sessa Aurunca - Sala dei Quadri: Mostra - Convegno

● **20 Mercoledì**

Roma CEI

● **Dal 21 al 24**

Impegni istituzionali

● **25 Lunedì**

Carinola: Giubileo anziani

● **Dal 26 al 27**

Formazione residenziale del Clero Abbazia Casamari

● **28 Giovedì**

Visite

● **29 Venerdì**

Sessa Aurunca - Sala Pio IX: incontro IRC

● **30 Sabato**

Visite

● **1 Domenica**

Celebrazioni

● **2 Lunedì**

Impegni personali

● **3 Martedì**

Visite

● **4 Mercoledì**

Udienza sacerdoti

● **5 Giovedì**

Visite Istituzioni

● **6 Venerdì**

Curia

Sessa Aurunca: Incontro Meic

Sessa Aurunca: Incontro Consiglio Affari Economici

Mondragone - San Rufino: S. Messa

● **7 Sabato**

Sessa Aurunca: Giubileo studenti

8 Domenica

Lauro: S. Messa

Sessa Aurunca: S. Messa S. Leone

9 Lunedì

Caserta: Impegni istituzionali

10 Martedì

Sessa Aurunca - Monte Ofelio: Assemblea del Clero

11 Mercoledì

Udienze sacerdoti

12 Giovedì

Visite istituzionali

13 Venerdì

Mondragone: Giubileo scuole

14 Sabato

Casoria: Professione perpetua Suore Casoria

Sessa Aurunca - Cattedrale: Veglia di preghiera giovani

15 Domenica

Latina: Ordinazione episcopale Mons. Felice Accrocca

Assemblea CEI

Dal 16 al 20

Assemblea CEI

21 Sabato

Salerno: Liturgia Nuziale

22 Domenica

Cellole: Giubileo degli Ammalati

Sessa Aurunca - Cattedrale: pellegrinaggio Forania di Sessa Aurunca

23 Lunedì

Impegni personali

24 Martedì

Visite

MAGGIO 2016

GIUGNO 2016

25 Mercoledì

Udienze sacerdoti

26 Giovedì

San Carlo: Liturgia Penitenziale

27 Venerdì

Curia

28 Sabato

Sessa Aurunca - Cattedrale: Cresime Forania Sessa Aurunca

29 Domenica

Processione Corpus Domini

30 Lunedì

Impegni personali

31 Martedì

Visite

Dal 1 al 2

Impegni fuori diocesi

3 Venerdì

Visite

4 Sabato

Impegni fuori diocesi

5 Domenica

Carano: S. Messa

Mondragone - San Nicola: Cresime

6 Lunedì

Montevergine: CEC

7 Martedì

Montevergine: CEC

Teano - Convento S. Antonio: S. Messa

8 Mercoledì

Roma: CEI

9 Giovedì

Roccamonfina - Convento dei Lattani: Giornata sacerdotale

10 Venerdì

Curia

11 Sabato

Impegni personali

Dal 12 al 16

Nemi: Esercizi spirituali

17 Venerdì

Nemi: Esercizi Spirituali

Svizzera: Visita pastorale, Cresime italiani

Dal 18 al 21

Svizzera: Visita pastorale

22 Mercoledì

Udienza sacerdoti

23 Giovedì

Sessa Aurunca - Cattedrale: incontro cresimandi
forania Sessa, Cellole e Carinola

24 Venerdì

Curia

25 Sabato

Roma: Messa voti solenni religiose

Sessa Aurunca - Cattedrale: Cresime Forania di Carinola

26 Domenica

Sessa Aurunca - Cattedrale: Cresime Forania di Cellole

27 Lunedì

Impegni personali

28 Martedì

Visite

29 Mercoledì

Visite

Sessa Aurunca - Cattedrale: Cresime Forania di Sessa
Aurunca

1 Venerdì

Mondragone - S. Rufino: assemblea preparatoria al
Convegno diocesano

2 Sabato

Visite

Dal 3 all'8

Impegni personali

9 Sabato

Casanova: visita Grest
Sessa Aurunca - Annunziata: Liturgia Nuziale

Dal 10 al 15

Ferie in famiglia

16 Sabato

Pietrelcina: Una Voce per Padre Pio

dal 17 al 22

Ferie in famiglia

23 Sabato

Ferie in famiglia
Mondragone - S. Francesco: Liturgia Nuziale

24 Domenica

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa giovani e saluti
partenza GMG

Dal 25 al 31

Cracovia: GMG, Giubileo dei Giovani

2 Venerdì

Curia

Dal 3 al 4

Catanzaro: Ordinazione episcopale Mons. Battaglia,
Vescovo Cerreto

5 Lunedì

Casoria: Conferenza

6 Martedì

Roma: Impegni istituzionali

7 Mercoledì

Visite

8 Giovedì

Itri - Civita: S. Messa

9 Venerdì

Curia

Mondragone: S. Messa

Dal 10 al 11

Visite

12 Lunedì

Impegni personali

Dal 14 al 15

Visite

16 Venerdì

Curia

Ponte: Celebrazione Eucaristica

17 Sabato

Casoria: Conferenza

18 Domenica

Sessa Aurunca - Cattedrale: Cresime

dal 19 al 20

Convegno Ecclesiale

OTTOBRE 2016 SETTEMBRE 2016

● **21 Mercoledì**
Roma: Udienza diocesana dal Papa

● **22 Giovedì**
Impegni personali

● **Dal 23 al 25**
Convegno catechisti

● **Dal 26 al 28**
Genova: impegni istituzionali

● **29 Giovedì**
Visite

● **30 Venerdì**
Curia

● **1 Sabato**
Sessa Aurunca: S. Messa Liceo Classico

● **2 Domenica**
Cerreto Sannita: ingresso Vescovo

● **3 Lunedì**
Facoltà Teologica di Posillipo
Sessa Aurunca: Consigli Affari Economici e Collegio
dei Consultori

● **4 Martedì**
Celebrazione Giornata Pro Episcopo

● **Dal 5 al 6**
Visite

● **7 Venerdì**
Curia

● **8 Sabato**
Sessa Aurunca - Cattedrale: Cresime Forania di
Cellole

● **9 Domenica**
Benevento: Centro Pace, Azione Cattolica

● **Dal 10 all'11**
Salerno: CEC

- **12 Mercoledì**
Visite
- **13 Giovedì**
Impegni istituzionali
- **14 Venerdì**
Curia
- **15 Sabato**
Impegni personali
- **16 Domenica**
Sessa Aurunca - Cattedrale: Pellegrinaggio Forania di Mondragone
- **17 Lunedì**
Visite
- **18 Martedì**
Sessa Aurunca - Monte Ofelio: Ritiro del Clero
- **19 Mercoledì**
Visite
- **20 Giovedì**
Impegni personali
- **21 Venerdì**
Incontro Uffici di Curia
- **22 Sabato**
Impegni istituzionali
- **23 Domenica**
Casanova: Premio Moscati
- **Dal 24 al 26**
Visite
- **27 Giovedì**
Impegni istituzionali
- **28 Venerdì**
Curia
- **29 Sabato**
Visite
- **30 Domenica**
Carinola: S. Messa
- **31 Lunedì**
Impegni personali

2 Mercoledì

Sessa Aurunca - Cimitero: S. Messa

Mondragone - Cimitero: S. Messa

3 Giovedì

Impegni personali

4 Venerdì

San Carlo: S. Messa

6 Domenica

Nocelleto: Giubileo dei lavoratori

7 Lunedì

Sessa Aurunca - Sala dei Quadri: Incontro CSI

8 MartedìSessa Aurunca - Monte Ofelio: S. Messa per Vescovi
e sacerdoti defunti, ritiro del Clero**9 Mercoledì**

Colloqui sacerdoti

10 Giovedì

Impegni personali

11 Venerdì

Curia

Inaugurazioni Cappella Cangiani, Università

12 Sabato

Cerreto Sannita: Prolusione Centro Studi Bachelet

13 Domenica

Sessa Aurunca - Cattedrale: Chiusura Giubileo

14 Lunedì

Impegni personali

15 Martedì

Visite

16 Mercoledì

Pontano: Incontro S.I.
Gesù Nuovo: S. Messa

17 Giovedì

Impegni personali

18 Venerdì

Curia

20 Domenica

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa Madonna del Popolo

Sessa Aurunca - Cattedrale: Pontificale Madonna del Popolo

21 Lunedì

Impegni personali

Cappella Cangiani - S. Luigi: Presentazione libro

Dal 22 al 23

Visite

24 Giovedì

Impegni personali

25 Venerdì

Sant'Agata dei Goti: Convegno medici

26 Sabato

Visite

28 Lunedì

Visite

29 Martedì

Ascolto sacerdoti

30 Mercoledì

Visite

1 Giovedì

Visite

Sessa Aurunca: Cineforum

2 Venerdì

Sessa Aurunca - Centro Pastorale Ss Casto e Secondino: incontro ASL

3 Sabato

Visite

Sessa Aurunca: Convegno Voce Uomo

5 Lunedì

Pompei: CEC

6 Martedì

Napoli: Convegno Arte e Teologia

Incontri personali

7 Mercoledì

Visite

8 Giovedì

Visite

S. Messa Azione Cattolica

9 Venerdì

Curia

Cupa: S. Messa

10 Sabato

Sessa Aurunca - Cinema Corso: convegno

S. Messa Atleti

Mondragone: Cena di Beneficenza

11 Domenica

Ventaroli: S. Messa

● **12 Lunedì**

Incontro Regione Campania

● **13 Martedì**

Sessa Aurunca: incontro Ufficio Economato

Incontro Regione Campania

● **14 Mercoledì**

Roma: Convegno

● **15 Giovedì**

Consiglio episcopale: seminario

● **16 Venerdì**

Sessa Aurunca - Ospedale: doni bimbi

Consegna amministrazione IDSC

Doni bambini

Galleria Toro Arte: incontro

● **17 Sabato**

Sessa Aurunca - Liceo Scientifico: Incontro giovani

Mondragone - S. Rufino: presentazione rapporto mi-
grantes

● **18 Domenica**

Celebrazione Famiglie e Giovani

● **19 Lunedì**

S. Messa Carcere di Carinola

● **20 Martedì**

Ascolto sacerdoti

● **21 Mercoledì**

Sessa Aurunca: S. Messa Istituto Taddeo

Incontro Soprintendente

22 Giovedì

Sessa Aurunca - Ospedale: S. Messa

Auguri docenti

Auguri dipendenti comunali

23 Venerdì

Curia

Auguri Consorzio Aurunco

Cascano: S. Messa

24 Sabato

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa Notte di Natale

25 Domenica

Sessa Aurunca - Cattedrale: Pontificale

Dal 25 al 30

Ferie in famiglia

31 Sabato

Mondragone - Incaldana: S. Messa

Sessa Aurunca - Cattedrale: S. Messa

Indice

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA.....»	pag. 3
CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA.....»	41
LA PAROLA DEL VESCOVO	69
— • Articoli	
— • Lettere Pastorali	
— • Comunicati Stampa	
NOTIFICAZIONI DELLA CANCELLERIA.....»	107
— • Decreti	
AGENDA DEL VESCOVO	137

Stampato nel mese di febbraio 2017
presso le ARTI GRAFICHE CARAMANICA s.r.l.
Via Appia, 814 - Tel./Fax 0771.680838
04026 MARINA DI MINTURNO (LT)
www.caramanica.it

